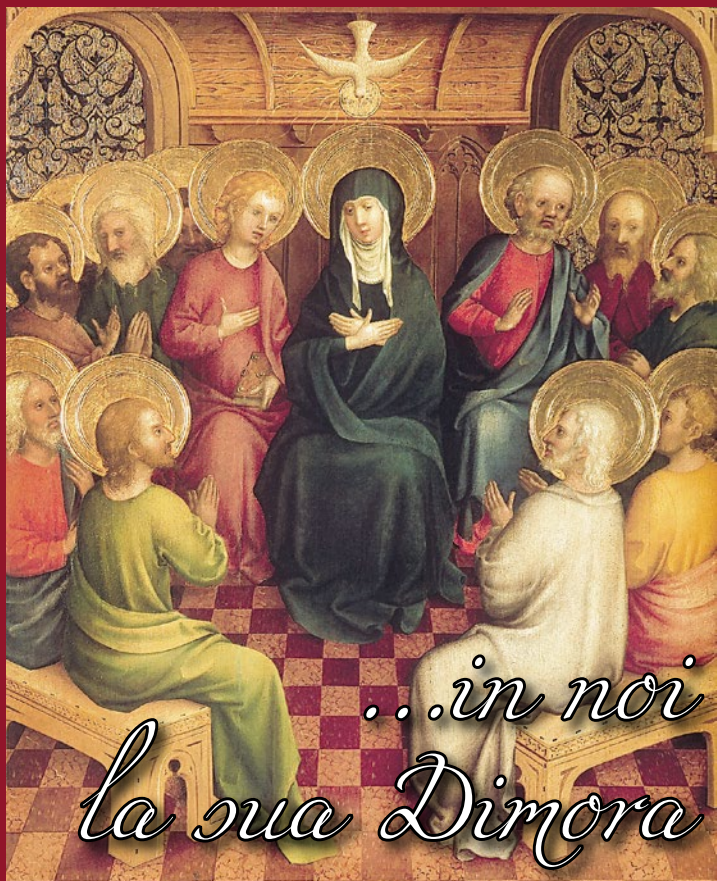


**DIOCESI DI PATTI**  
**Centro Diocesano Vocazioni**



**Riflessioni sul Vangelo del giorno  
per il Tempo Ordinario (Anno A)  
Settimane VIII-XXI**



DIOCESI DI PATTI  
Centro Diocesano Vocazioni

*...in noi*

*la sua Dimora*

(Rm 5,5; 8,11)

Riflessioni sul Vangelo del giorno  
per il Tempo Ordinario (Anno A)  
Settimane VIII-XXI

Il volumetto è stato curato da don Calogero Tascone e dall'Equipe del **Centro Diocesano Vocazioni** della Diocesi di Patti (Me).

Le riflessioni delle settimane VIII-XIII sono state preparate da alcune famiglie della Commissione Regionale di Pastorale Familiare:

Famiglia Di Leo – Scilanga *della Diocesi di Nicosia (En)*

Famiglia Decembrini – Baldini *dell'Arcidiocesi di Messina - Lipari - S. Lucia del Mela*

Famiglia Sireci – Bianca *della Diocesi di Cefalù (Pa)*

Famiglia Fiore – La Commare *della Diocesi di Trapani*

Famiglia Cannizzaro – Sostegno *dell'Arcidiocesi di Siracusa*

Famiglia Alagna – Oliva *dell'Arcidiocesi di Agrigento*

Le riflessioni delle settimane XIV-XXI sono state scelte tra quelle preparate in precedenza da:

Don Pierangelo Scaravilli, Comunità in Spirito e Verità, S.ra Donatella Sauta, Don Lirio Di Marco, S.ra Giusy Morabito e Don Enzo Smriglio.

In copertina: MAESTRO DELL'ALTARE DI HEISTERBACH (XV secolo), Pentecoste, Polittico di Heisterbach, (1445) Germania.

© **2023 - Centro Diocesano Vocazioni**

Seminario Vescovile di Patti

Piazza Cattedrale - 98066 Patti (ME)

Tel. 0941.21047

cdv@diocesipatti.it

Per chi desidera inviare una offerta

CCP 11119989 – OVS

IBAN IT90 D076 0116 5000 0001 1119 989

È possibile scaricare i file Word e PDF  
dal sito [www.diocesipatti.it](http://www.diocesipatti.it) e [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net)  
inserendo il titolo del sussidio



## Presentazione del Vescovo

Sono lieto di presentare la raccolta di meditazioni sul Vangelo del giorno che accompagneranno il nostro cammino di fede nel Tempo liturgico Ordinario. Il titolo è molto significativo: «...in noi la sua Dimora».

Le meditazioni sono pensate e scritte da famiglie che testimoniano l'amicizia con il Signore e la bellezza della vita familiare vissuta come dimora di Dio nella reciprocità dell'amore.

La vita dell'uomo è la degna dimora nella quale Dio desidera abitare per instaurare, con chi l'accoglie, una relazione di amicizia vissuta attraverso la fede che dono lo sguardo del cuore. Nessuno può contenere Dio, neppure tutto l'universo. Ma il cuore dell'uomo, benché limitatissimo, è il luogo nel quale Dio desidera entrare per restare con gli uomini.

Martin Buber, nel suo libro *Il Cammino dell'uomo*, narra la risposta del Rabbi alla domanda su dove Dio abita: «Dio abita dove lo si lascia entrare. Ecco ciò che conta in ultima analisi: lasciar entrare Dio. Ma lo si può lasciar entrare solo dove ci trova, e dove si trova realmente, dove si vive, e dove si vive una vita autentica» (M. Buber, *Il Cammino dell'uomo*, 1990, 64).

Dio è sempre presente, anche se non riusciamo a riconoscere la sua presenza. Se prestiamo un po' più di attenzione e ci soffermiamo a pensare, possiamo renderci conto che in effetti a ogni passo che facciamo, in ogni situazione che viviamo, positiva o negativa, Dio cammina con noi e aspetta che gli apriamo la porta del nostro cuore, ascoltiamo la sua voce e la sua Parola. Negli snodi della vita, soprattutto quando ci si sente disorientati, quando non si comprende più quale sia la strada giusta, allora bisogna fermarsi per ascoltare il cuore e riconoscere la presenza di Dio in noi che infonde fiducia e chiede di iniziare con Lui un nuovo cammino.

L'ascolto orante della Parola, attraverso le riflessioni sul Vangelo, è una luce che rischiarava il cammino ed educa a percepire la presenza di Dio, che con il dono del suo amore rende la vita bella e felice.

Vi benedico di cuore.

Patti, 3 maggio 2023.

† Guglielmo Giombanco, Vescovo

## **Preghiera per le vocazioni**

*(da recitarsi ogni giorno)*

Signore Gesù, Pastore bello,  
come hai chiamato i primi discepoli,  
continua oggi a rinnovare l'invito  
"Vieni e seguimi"

per suscitare nel cuore di tanti giovani  
la vocazione alla vita sacerdotale,  
consacrata e matrimoniale.

Ti chiediamo, in modo particolare,  
il dono di santi sacerdoti nella nostra Chiesa:  
per donare il Pane della Vita,  
per annunciare il Tuo amore e  
per testimoniare il Tuo perdono.

Donaci pastori secondo il Tuo cuore,  
che rivelino la Tua presenza  
tra gli uomini e le donne,  
vivendo la gioia del Vangelo.

Siano pieni di amore verso di Te  
e pronti a donare la vita senza riserve.

Ti preghiamo per coloro che hanno accolto  
e vivono la Tua chiamata;  
sostienili con la Tua grazia  
e guidali con il Tuo Spirito  
fino alla meta del Sacerdozio.

Maria, modello di ogni vocazione,  
aiutaci a dire "sì" al Signore  
che ci chiama a collaborare  
al Suo disegno di salvezza per tutta l'umanità.

Amen!

+ Guglielmo Giombanco, Vescovo







VIII SETTIMANA DEL TEMPO ORDINARIO

*«Non di solo pane  
vive l'uomo»*

Gv 18, 4

**Lunedì, 29 maggio 2023**

*San Paolo VI, papa*

**Liturgia della Parola**

Sir 17,20-28; Sal 31; Mc 10,17-27

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, mentre Gesù andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre». Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!». Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni. Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!». I discepoli erano sconcertati dalle sue parole; ma Gesù riprese e disse loro: «Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio! È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro: «E chi può essere salvato?». Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse: «Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio».

**...È MEDITATA**

Ancora oggi, come allora, Gesù cammina per la strada e noi lo incontriamo nella nostra quotidianità. Il suo

sguardo ci colpisce come ha colpito il giovane del brano appena letto. Ci affascina Gesù e il nostro cuore si sente attratto da Lui. Vogliamo affondare i nostri piedi nelle orme dei suoi passi. Seguirlo esige una fede da persone adulte, mature.

Ognuno di noi, ogni giorno, può preoccuparsi di guardare se stesso cercando di essere una brava persona. Ogni cuore porta in sé un anelito di infinito. Può dunque bastarci di essere semplicemente una brava persona? Gesù conosce in profondità il cuore degli uomini e conosce la risposta, così offre a ciascuno di noi una dimensione altra. Offre alle nostre relazioni e dunque alla nostra famiglia l'opportunità di una vita ogni giorno più bella. La strada che Gesù oggi ci indica è quella di riempire le fredde ossa della legge con la carne del cuore perché la nostra vita personale e la vita della nostra famiglia, piccola chiesa, primo nucleo della società, sia come un corpo bello, vivo, che procede nell'armonia. Oggi Gesù ci offre di danzare la vita. Il suo sguardo di amore che ancora oggi si posa su ciascuno di noi, sulle nostre relazioni, sulla relazione della mia e della tua famiglia, offre sempre l'opportunità di essere beati. E mai ci vorremo staccare da Lui, come Maria Maddalena continueremo a cercarlo anche nei fatti più incredibili, perché sappiamo che solo Lui farà nuova la nostra vita, che con Lui le nostre relazioni saranno nuove ogni giorno. Lasciamo libera la fantasia dell'amore. Lasciamo che lo Spirito abiti la nostra casa perché la nostra famiglia sia feconda per il mondo che ci circonda. Sempre.

### **...È PREGATA**

*Gesù, tu fai nuove tutte le cose. Rendi il nostro amore fecondo. Oggi ci inviti a seguirti e noi vogliamo farlo. Vogliamo seguirti verso i luoghi mai immaginati che tu hai pensato per noi. Vogliamo accogliere il tuo*

*dono, entra nella nostra casa! Entra nella nostra vita! Mano nella mano vogliamo camminare con te. Con te vogliamo danzare la vita. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Oggi cercherò lo sguardo d'amore di Gesù negli eventi della Giornata. Per lasciare che Lui renda la mia vita, personale e di famiglia, sempre nuova.



**Martedì, 30 maggio 2023**

SANTA MARIA ODIGITRIA

*Festa in Sicilia*

*Giornata sacerdotale mariana*

**Liturgia della Parola**

Sir 35,1-15; Sal 49; Mc 10,28-31

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Pietro disse a Gesù: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito». Gesù gli rispose: «In verità io vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà. Molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi saranno primi».

**...È MEDITATA**

Oggi in Sicilia è festa della Madonna: Santa Maria di Odigitria. Questa festa ha radici lontane: nella Chiesa

antica a Costantinopoli Maria era considerata la protettrice, la “conduttrice”, la “guida” della città e di tutto l'impero d'Oriente. Le Chiese di Sicilia hanno collocato la giornata sacerdotale mariana nella festa di Maria festeggiata come “Colei che indica la via”.

Maria è Icona della Chiesa, dunque anche della piccola chiesa che è ogni famiglia. Maria ... lei ha portato Gesù dentro il suo corpo, proprio come fa ogni mamma che ospita nel suo corpo il suo bambino. Gesù ha abitato il corpo di Maria.

In questa correlazione ci piace immaginare ogni famiglia che si offre ai sacerdoti come icona di un amore che non conosce misura, icona di una dimensione del dono di se' capace di generare Gesù. Ci piace immaginare ogni famiglia centuplo per chi ha lasciato tutto per seguire Gesù. Ogni famiglia capace di evocare in ogni sacerdote un amore come quello di Gesù. Ogni famiglia sarà parte di quel centuplo che Gesù ha promesso ai suoi Apostoli solo se anche essa, la famiglia, avrà lasciato tutto per seguire Gesù. Allora tutti saremo reciprocamente “Centuplo” l'uno per gli altri: Provvidenza del Padre buono. Ma... Sappiamo immaginarci come coloro che lasciano tutto per seguire Gesù, come ha fatto Maria prima di noi?

#### **...È PREGATA**

*Gesù, la dimensione missionaria si esprime nel lasciare tutto per essere dono d'amore nel mondo.*

*Dio Padre di Misericordia, Tu hai costellato la nostra vita di segni che ci lasciano intuire la strada che tu hai pensato per noi. Dacci di riconoscere i segni della tua Provvidenza perché possiamo essere ogni giorno doni del tuo amore per i fratelli che ci passano accanto. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Oggi ameremo con cuore di madre e con cuore di padre il nostro parroco.



## **Mercoledì, 31 maggio 2023**

VISITAZIONE DELLA BEATA VERGINE

*Festa*

### **Liturgia della Parola**

Sof 3, 14-18; Is 12; Lc 1, 39-56.

#### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quei giorni, Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Allora Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rove-

sciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre». Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.».

### ...È MEDITATA

La Parola di oggi è densa di gioia. Beata. Rallegrati. Esulta. Il tuo Dio è un Dio che non si è dimenticato di te. Ti rinnoverà con il suo amore, profetizza Sofonia a proposito di Gerusalemme. Rinnova tutto con il suo amore annuncia Maria nel Magnificat, lei che porta dentro di se' colui venuto proprio per questo. La Buona Novella dell' amore di Dio è carne che si manifesta in queste due donne che giubilano per quanto sta accadendo. Eppure Maria ha appena rischiato la lapidazione (tanto meritava secondo la cultura in cui vive), ma lei sa che il Dio che ricolma di beni gli affamati non verrà meno alla sua Alleanza con l'uomo. La beatitudine di Maria, colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto, sta nel credere, nella fede in un Dio capace di sovvertire il pensiero comune. Certi che Dio rinnoverà la nostra famiglia, piccola Gerusalemme, e la nostra comunità, ospitiamo il Salvatore potente che sa fare grandi cose perché è Lui che Ci rinnoverà con il suo amore.

### ...È PREGATA

*Santa Maria, madre della Chiesa e di ogni famiglia, a te vogliamo guardare per lasciarci riempire di Sacra Scrittura. Come te vogliamo essere docili a ciò che il Signore ci chiede Per portare nel mondo Gesù, la gioia vera, la vera fonte di rinnovamento. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Oggi ci soffermeremo sulle meraviglie che il Signore compie nella nostra vita personale e comunitaria.

---

GIUGNO

**Giovedì, 1 giugno 2023**

San Giustino, *martire*

*1° giovedì del mese: preghiera per le vocazioni*

**Liturgia della Parola**

Sir 42, 15-26; Sal 32; Mc 10, 46-52

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli giunsero a Gerico. Mentre partiva da Gerico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timeo, Bartimeo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!». Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Alzati, ti chiama!». Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.



**...È MEDITATA**

Incontrare Gesù è la cosa più importante della vita. Senza l'incontro con Lui nulla ha senso. Mendica Bartimeo, mendica prima di tutto l'incontro con Lui, quello che lo renderà capace di vedere tutto. E Gesù si lascia attrarre. Ancora oggi Gesù si lascia attrarre da noi, dal nostro essere coppia, dalla nostra famiglia. Ci raggiunge nelle nostre solitudini, nel nostro sguardo cieco al suo amore. Nell'incontro con Gesù lo sguardo di Bartimeo cambia. *Subito vide di nuovo*. Lo sguardo di Gesù si posa su chi lo cerca, vede la persona nella sua totalità. Ogni distanza è annullata. Incontro di sguardi, abbraccio di sguardi, in questo sguardo reciproco inizia una relazione nuova. Bartimeo, il cercatore, diventa cercato; colui che desidera si scopre desiderato, colui che ama scopre di essere amato. Ed è subito festa. Questo è l'incontro che Gesù desidera avere con noi. Se Gesù entra e si ferma nella nostra vita nulla potrà più essere come prima. Gesù mette dentro uno sguardo nuovo.

**...È PREGATA**

*Gesù, apri i nostri occhi, Insegnaci a guardare noi stessi con il tuo sguardo Insegnaci a guardare le persone della nostra famiglia con il tuo sguardo. Donaci ogni giorno occhi nuovi, rinnovati dal tuo amore Perché la nostra vita sia piena di te che sei l'Amore. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Con quale sguardo noi incontriamo la vita? Invitiamo Gesù nel luogo in cui siamo, nelle nostre cecità. Avremo la gioia di seguirlo anche oggi, meglio di ieri.



**Venerdì, 2 giugno 2023**

*San Felice da Nicosia, religioso*

## **Liturgia della Parola**

Sir 44,1.9-13; Sal 149; Mc 11,11-25

### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

#### **...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù entrò a Gerusalemme, nel tempio. E dopo aver guardato ogni cosa attorno, essendo ormai l'ora tarda, uscì con i Dodici verso Betània. La mattina seguente, mentre uscivano da Betània, ebbe fame. Avendo visto da lontano un albero di fichi che aveva delle foglie, si avvicinò per vedere se per caso vi trovasse qualcosa ma, quando vi giunse vicino, non trovò altro che foglie. Non era infatti la stagione dei fichi. Rivolto all'albero, disse: «Nessuno mai più in eterno mangi i tuoi frutti!». E i suoi discepoli l'udirono. Giunsero a Gerusalemme. Entrato nel tempio, si mise a scacciare quelli che vendevano e quelli che compravano nel tempio; rovesciò i tavoli dei cambiamonete e le sedie dei venditori di colombe e non permetteva che si trasportassero cose attraverso il tempio. E insegnava loro dicendo: «Non sta forse scritto: La mia casa sarà chiamata casa di preghiera per tutte le nazioni? Voi invece ne avete fatto un covo di ladri». Lo udirono i capi dei sacerdoti e gli scribi e cercavano il modo di farlo morire. Avevano infatti paura di lui, perché tutta la folla era stupita del suo insegnamento. Quando venne la sera, uscirono fuori dalla città. La mattina seguente, passando, videro l'albero di fichi seccato fin dalle radici. Pietro si ricordò e gli disse: «Maestro, guarda: l'albero di fichi che hai maledetto è seccato». Rispose loro Gesù: «Aviate fede in Dio! In verità io vi dico: se uno dicesse a questo monte: "Lèvati e gèttati nel mare", senza dubitare in cuor

suo, ma credendo che quanto dice avviene, ciò gli avverrà. Per questo vi dico: tutto quello che chiederete nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto e vi accadrà. Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi le vostre colpe».

### ...È MEDITATA

Esce di casa, ha fame e quell'albero carico di foglie lo attira, lo alletta. Ma l'albero non ha frutti. Nella narrazione di Marco i fatti si susseguono in una scena che appare immediata, entra nel tempio, lo trova come un luogo di mercanti. Con la stessa decisione Gesù rigetta la pratica nel Tempio e la mancanza di frutti del fico.

Ci domandiamo quale il legame tra un albero che non dà frutti e un tempio pieno di mercanti. Sono tante le risposte che potranno affiorare dentro di noi. La frase che San Felice da Nicosia amava ripetere era: "*Sia per l'amor di Dio*". Ci piace porre come chiave di collegamento tra i due momenti del Vangelo di oggi l'unica frase che rimane di San Felice. La famiglia è chiamata ad essere come un albero che porta frutto. Il Tempio era il luogo di culto in cui gli uomini offrivano i loro beni a Dio. La nostra vita diventa feconda e produce frutto quando tutte le nostre azioni sono fatte *per l'amor di Dio*. Le nostre famiglie saranno come un albero che produce molto frutto se la linfa de *l'amor di Dio* le nutrirà.

E il Tempio? Gesù capovolge la visione del culto nel momento in cui Lui-Dio si offre a noi come corpo da mangiare. L'amore è ciò che rende fecondo anche il nostro radunarci in Chiesa. Solo se tutto sarà animato dall'amore di Dio così come Gesù lo ha narrato, la nostra vita edificherà profondamente la Chiesa e la società.

**...È PREGATA**

*Signore Gesù, aiutaci a trasformare la nostra vita personale in un dono d'amore a te nelle persona che ci circondano, A te vogliamo guardare perché nella nostra famiglia circoli l'amore. Gesù insegnaci a edificare la nostra Parrocchia perché tra tutti circoli il tuo amore. Amen*

**...MI IMPEGNA**

In ogni azione della mia giornata mi sforzerò di essere dono d'amore per chi incontro.

**Sabato, 3 giugno 2023**

San Carlo Lwanga e compagni, martiri

**Liturgia della Parola**

Sir 51,17-27; Sal 18; Mc 11,27-33

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli, andarono di nuovo a Gerusalemme. E, mentre egli camminava nel tempio, vennero da lui i capi dei sacerdoti, gli scribi e gli anziani e gli dissero: «Con quale autorità fai queste cose? O chi ti ha dato l'autorità di farle?». Ma Gesù disse loro: «Vi farò una sola domanda. Se mi rispondete, vi dirò con quale autorità faccio questo. Il battesimo di Giovanni veniva dal cielo o dagli uomini? Rispondetemi». Essi discutevano fra loro dicendo: «Se diciamo: "Dal cielo", risponderà: "Perché allora non gli avete creduto?". Diciamo dunque: "Dagli uomini"?». Ma temevano la folla, perché tutti ritenevano che Giovanni fosse veramente un profeta. Ri-

spondendo a Gesù dissero: «Non lo sappiamo». E Gesù disse loro: «Neanche io vi dico con quale autorità faccio queste cose».

### ...È MEDITATA

Mi metto nei panni degli scribi e degli anziani. Il Rabbi di Nazaret non si limita a ripetere quello che ha ricevuto dalla tradizione, il suo insegnamento presenta tratti di originalità e offre un'interpretazione nuova dell'antica Legge. *“Con quale autorità fai queste cose? O chi ti ha dato l'autorità di farle?”*. Siamo negli ultimi giorni della vita terrena di Gesù, segnati da un crescente conflitto con scribi e farisei. Un conflitto che nasconde un'intolleranza che ben presto si manifesterà nella forma più drammatica. Il conflitto che può annidarsi nel cuore di ognuno perché è parte costitutiva della persona e della società. Non riconoscere questo significa non crescere personalmente e nelle relazioni. *Onorerò chi mi ha concesso la Sapienza* ci ricorda la prima lettura. Se desideriamo realmente risolvere i conflitti, esiste una sola via: quella di ritornare alla sorgente d'intelligenza e saggezza che si trova solamente in Dio.

Risolvere i conflitti vuol dire trovare soluzioni capaci di risolvere la crisi e questo comporta profondità di sguardo capace di andare oltre la superficie e anche oltre il livello delle analisi e degli argomenti razionali, per guardare il mondo con lo sguardo di Gesù. E Gesù ci mostra la via del perdono e della riconciliazione. E poi andiamo oltre, come Lui.

### ...È PREGATA

*Signore, quanta fatica in questi giorni. Quanta amarezza nel nostro cuore Aiutaci a comprendere i nostri errori e a comprendere la sofferenza e l'attesa che c'è nel cuore dell'altro, donaci la forza del*

*primo passo che apre la strada all'intesa e all'amore.  
Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Oggi proverò ad avere uno sguardo di profondità, che va oltre gli apparenti errori di chi incontro.



**IX SETTIMANA DEL TEMPO ORDINARIO**

*«Dio ha tanto amato il mondo  
da dare il suo Figlio»*

Gv 3, 16

**IX Domenica, 4 giugno 2023**

SANTISSIMA TRINITÀ

Solemnità

**Liturgia della Parola**

Es 34, 4-6. 8-9; PS.: Dn 3; 2 Cor 13, 11-13; Gv 3, 16-18.

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, disse Gesù a Nicodèmo: «Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio, unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio».

**...È MEDITATA**

Se pensiamo a Dio come a qualcuno che debba corrispondere al nostro modo di intendere la giustizia e che pensi secondo i nostri parametri di giudizio, ci siamo allontanati molto rispetto a quello che Gesù, proprio attraverso le Sue stesse parole, rivela a Nicodemo. Il Dio che Cristo ci presenta è quello che *“ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito”*. Sembra una pazzia! Chi di noi ama così tanto da sacrificare il proprio figlio? E come è possibile che la salvezza ci viene dal solo fatto di credere in Lui? Scopriamo, così, che siamo nati per non morire, perché il Signore ci dice che *“chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna”*. Un amore così non è concepibile per un essere umano, solo Dio può raggiungere questi vertici, può andare oltre qualsiasi immaginazione. Comprendiamo, dunque, che Dio è Amore; adesso sappiamo di essere amati immensamente, così come siamo, con tutti i nostri limiti e immeritatamente. Eliminiamo dalla nostra mente il concetto di un



Dio giudice e sostituiamolo con una buona notizia: Dio ci ama. Con questa consapevolezza non possiamo più trincerarci dietro ai “non ho tempo...non me la sento... prima la mia famiglia...”. L'amore gratuito che abbiamo ricevuto è un dono da ridonare a tutti quelli che il Signore ci mette accanto. È un modo per dare voce a Gesù che in ogni tempo vuole dire al mondo che è venuto a salvare e non a condannare.

**...È PREGATA**

*Signore, aiutaci a comprendere sempre di più quanto è grande il tuo amore per ognuno di noi. E se ancora ci sembra impossibile di essere oggetto di tanta grazia, fa che guardiamo all'Eucaristia, il Tuo corpo donato per amore, il Tuo modo per raggiungerci e unirci a Te. Fa che possiamo anche noi donarci senza riserve, con generosità, nella certezza che nulla è irrealizzabile all'Amore. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Oggi decido di dedicare del tempo a una persona che so essere sola e ha bisogno di un po' di attenzione: una telefonata, una visita, un piccolo regalo per farle comprendere quanto è amata ed è importante per me e per il Signore.



## **Lunedì, 5 giugno 2023**

San Bonifacio, vescovo e martire

### **Liturgia della Parola**

Tb 1,3; 2,1-8; Sal.111; Mc 12, 1-12.

### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù si mise a parlare con parabole [ai capi dei sacerdoti, agli scribi e agli anziani]: «Un uomo

piantò una vigna, la circondò con una siepe, scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. Al momento opportuno mandò un servo dai contadini a ritirare da loro la sua parte del raccolto della vigna. Ma essi lo presero, lo bastonarono e lo mandarono via a mani vuote. Mandò loro di nuovo un altro servo: anche quello lo picchiarono sulla testa e lo insultarono. Ne mandò un altro, e questo lo uccisero; poi molti altri: alcuni li bastonarono, altri li uccisero. Ne aveva ancora uno, un figlio amato; lo inviò loro per ultimo, dicendo: “Avranno rispetto per mio figlio!”. Ma quei contadini dissero tra loro: “Costui è l’erede. Su, uccidiamolo e l’eredità sarà nostra”. Lo presero, lo uccisero e lo gettarono fuori della vigna. Che cosa farà dunque il padrone della vigna? Verrà e farà morire i contadini e darà la vigna ad altri. Non avete letto questa Scrittura: “La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d’angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi”?». E cercavano di catturarlo, ma ebbero paura della folla; avevano capito infatti che aveva detto quella parabola contro di loro. Lo lasciarono e se ne andarono.

#### ....È MEDITATA

Ancora una volta ascoltiamo Gesù che parla, che cerca attraverso un esempio concreto di farci comprendere quello che, ancora, nonostante la frequenza in parrocchia, nel gruppo delle coppie, alle catechesi del parroco, non è entrato nella mente e nel cuore. Il Signore ci ha affidato tanto, anche quello che crediamo di aver fatto noi, tanti doni, a partire dalla nostra famiglia, dai genitori, dal coniuge, dai figli agli amici, la casa, il lavoro, la vita stessa, primo e più grande dono. Chissà quante volte abbiamo letto questa Scrittura: “*La*

*pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi”?* Gesù è la pietra d'angolo su cui edificare tutta la nostra esistenza, quella pietra che i costruttori di questo mondo tentano di scartare. I social, le tv, i giornali, ognuno dice la propria verità, tutto sembra giusto, possibile, lecito. La società di oggi, senza troppi scrupoli, “uccide” chi propone cose diverse, ritenendo ormai superati certi principi cristiani, fuori moda, invadenti, lesivi della libertà personale. Tra tutte queste voci contrastanti, che ci confondono, sforziamoci di sentire la voce del Signore che ancora una volta ci parla di Amore, di buone relazioni, di servizio gratuito, di responsabilità personale e comunitaria, per riappropriarci della vera identità cristiana e umana.

#### ...È PREGATA

*Signore Gesù non permettere che la Tua voce sia sovrastata dalle voci del mondo. Aprici le orecchie del cuore e della mente perché possiamo comprendere quanto è preziosa per la nostra vita la Parola di vita che solo Tu proclami. Fa' che non dimentichiamo mai la responsabilità che abbiamo nei confronti dei fratelli e delle sorelle che non ti conoscono e che possono incontrarti solo attraverso di noi. Amen.*

#### ...MI IMPEGNA

Da oggi, leggerò un piccolo brano della Parola e ricorderò una frase che mi guiderà per tutto il giorno.



**Martedì, 6 giugno 2023**

San Noberto, vescovo

**Liturgia della Parola**

Tb 2,10-23; Sal 111; Mc 12,13-17

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, i sommi sacerdoti, gli scribi e gli anziani mandarono alcuni farisei ed erodiani per coglierlo in fallo nel discorso. E venuti, quelli gli dissero: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e non ti curi di nessuno; infatti non guardi in faccia agli uomini, ma secondo verità insegna la via di Dio. È lecito o no dare il tributo a Cesare? Lo dobbiamo dare o no?». Ma egli, conoscendo la loro ipocrisia, disse: «Perché mi tentate? Portatemi un denaro perché io lo veda». Ed essi glielo portarono. Allora disse loro: «Di chi è questa immagine e l'iscrizione?». Gli risposero: «Di Cesare». Gesù disse loro: «Rendete a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio». E rimasero ammirati di lui.

**...È MEDITATA**

Ancora una volta c'è chi vuole mettere in difficoltà Gesù per farlo cadere in fallo, in contraddizione. Provano a tirarlo dentro le loro beghe, i conflitti che dilanano le loro relazioni, i loro loschi affari. Le lotte per il potere, il desiderio di sottomettere gli altri ai propri interessi, di piegare i più deboli rendendoli schiavi, tutti atteggiamenti che riflettono la destrutturazione della persona segnata dal peccato, pensata da Dio come un'unità di corpo, spirito e anima. Spesso la nostra vita è ambigua, perché scindiamo la fede dalla quotidianità. *“Rendete a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio”* significa che non ci possiamo sottomettere alla logica del profitto e della sopraffazione proposta dal mondo, ma obbedire

alle regole dell'amore in cui l'unica regola è amare. La sola appartenenza che ci rende liberi, che ci dà dignità è la nostra figliolanza divina. Siamo figli di Dio, non barattiamo questa identità cui è affidata una missione: amare per conto di Dio. E anche quando, inevitabilmente, facciamo le cose del mondo, lavoriamo, andiamo a scuola, partecipiamo a eventi sociali facciamo agire lo Spirito Santo, l'amico interiore che ci guida e ci sostiene nelle esperienze quotidiane e orienta le scelte verso il bene. Una moneta ha due facce, proprio come ogni situazione da vivere, preferiamo quella che ci fa diventare santi anche col poco che abbiamo e anche quando ci costa fatica e rinunce.

**...È PREGATA**

*O Dio, che scruti nella profondità dei cuori, riconosci il buono che c'è in ognuno di noi e donaci ciò che è necessario al nostro bene. Fa' che ti riconosciamo come l'unico Signore e accompagnaci nelle scelte di ogni giorno.*

**...MI IMPEGNA**

Nell'ambiente in cui vivo la mia quotidianità agirò facendo il mio dovere di cittadino, con la mia identità cristiana, e cercherò di migliorare con i comportamenti il mio condominio, il mio quartiere, la mia scuola, il luogo di lavoro, dando l'esempio con gesti concreti.



**Mercoledì, 7 giugno 2023***Sant'Antonio Maria Gianelli, vescovo***Liturgia della Parola**

Tb 3,1-11.16-17; Sal 24; Mc 12,18-27

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, vennero a Gesù dei sadducei, i quali dicono che non c'è risurrezione, e lo interrogarono dicendo: «Maestro, Mosè ci ha lasciato scritto che se muore il fratello di uno e lascia la moglie senza figli, il fratello ne prenda la moglie per dare discendenti al fratello. C'erano sette fratelli: il primo prese moglie e morì senza lasciare discendenza; allora la prese il secondo, ma morì senza lasciare discendenza; e il terzo egualmente, e nessuno dei sette lasciò discendenza. Infine, dopo tutti, morì anche la donna. Nella risurrezione, quando risorgeranno, a chi di loro apparterrà la donna? Poiché in sette l'hanno avuta come moglie». Rispose loro Gesù: «Non siete voi forse in errore dal momento che non conoscete le Scritture, né la potenza di Dio? Quando risusciteranno dai morti, infatti, non prenderanno moglie né marito, ma saranno come angeli nei cieli. A riguardo poi dei morti che devono risorgere, non avete letto nel libro di Mosè, a proposito del rovetto, come Dio gli parlò dicendo: lo sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e di Giacobbe? Non è un Dio dei morti ma dei viventi! Voi siete in grande errore».

**...È MEDITATA**

I Sadducei provocano Gesù raccontando una storia che sembra un'assurdità, evidenziando come il mettere al mondo dei figli fosse la priorità per non disperdere beni materiali. Inoltre, mettendo in discussione la possibilità della resurrezione, negano l'eternità. Gesù, però, sconvolge totalmente la prospettiva di una vita senza un fine,

che finisca col la morte. Ricordando la risposta di Dio a Mosè davanti al rovetto ardente, (*Non è un Dio dei morti ma dei viventi!*), fa comprendere che la vita eterna non è una continuazione della vita terrena, ma una vita totalmente nuova. Questa vita nuova è già cominciata. Infatti, il germoglio dell'eternità è in noi fin dal "principio" da quando l'uomo, maschio e femmina, è stato creato a immagine di Dio. L'eternità, irrorata dall'acqua del Battesimo, si coltiva giorno per giorno, con i gesti che compiamo nella quotidianità, quando è l'amore *la potenza di Dio* che agisce in noi. È l'amore a dare vita e a fecondare, è l'amore che genera eternamente, è l'amore che impariamo a praticare qui su questa terra, anche attraverso il donarsi vicendevole dei coniugi nel matrimonio. Nell'eternità gli uomini (*non prenderanno moglie né marito, ma saranno come angeli nei cieli*), perché l'unità sarà in Dio. Gesù ci ha lasciato la possibilità di vivere nel nostro oggi un'unione che va oltre la materialità del nostro corpo di maschio e femmina, che mai prescinde dalla mascolinità o dalla femminilità, e che ci innesta in Colui che è eterno: l'Eucaristia.

### ...È PREGATA

*Signore, mettiamo nelle tue mani tutti i dubbi che nascono dalla precarietà della nostra condizione di uomini e donne deboli e fragili. Aumenta la nostra fede in Te che sei il Risorto. Donaci orecchi attenti alla Tua Parola e occhi per vederti operare vivo e vero nella nostra vita. Amen.*

### ...MI IMPEGNA

Decido di ritagliare un po' di tempo un giorno della settimana per adorarti nel Santissimo Sacramento.



**Giovedì, 8 giugno 2023**

*San Medardo, vescovo*

**Liturgia della Parola**

Tb 6,10-11a; 7,1.9-17; 8,4-9; Sal 127; Mc 12,28b-34

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, si accostò a Gesù uno degli scribi che li aveva uditi discutere, e, visto come aveva loro ben risposto, gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». Gesù rispose: «Il primo è: Ascolta, Israele. Il Signore Dio nostro è l'unico Signore; amerai dunque il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza. E il secondo è questo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Non c'è altro comandamento più importante di questi». Allora lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità che Egli è unico e non v'è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta la mente e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso val più di tutti gli olocausti e i sacrifici». Gesù, vedendo che aveva risposto saggiamente, gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

**...È MEDITATA**

L'amore è la più grande e necessaria sostanza che nutre la vita nel mondo. L'amore degli sposi che genera la vita degli sposi stessi, che genera i figli; l'amore per il proprio lavoro che genera benessere a se stessi e alla società; l'amore per l'arte che ci dona bellezza e cultura; l'amore per la natura e il creato che ci permette di vivere in salute; l'amore per la pace che ci permette di perdonare e creare relazioni. Immaginia-moci un mondo senza l'amore, cosa sarebbe? Ma tutto questo amore se non fosse intriso dell'amore verso



Dio, sarebbe sterile. È qui, in questo amore, che si apre una prospettiva nuova e Gesù ce la fa intravedere: l'eternità. Tutto ciò che facciamo a nome nostro, per la nostra sola realizzazione, per essere riconosciuti davanti agli uomini, pur bello e importante, è destinato a finire. Tutto ciò che facciamo con il desiderio di far conoscere Dio, anche se mediato dai nostri limiti, durerà per sempre. *“Non sei lontano dal regno di Dio”* Gesù lo dice a noi, adesso, mentre ascoltiamo questa parola e ripercorriamo con la mente a quello che finora è stata la nostra vita. Forse avremmo potuto fare di più e meglio, ma il Signore scruta nel profondo del nostro cuore e riconosce la nostra buona volontà di *“amarlo con tutto il cuore, con tutta la mente e con tutta la forza e amare il prossimo”*. Il Signore non ci chiede di essere perfetti, ma di farci perfezionare dal Suo amore.

#### ...È PREGATA

*Signore Gesù, insegnaci a dare la priorità a ciò che è importante, alla preghiera, all'ascolto della Parola, come un tempo necessario per essere capaci di donarci al nostro prossimo, col solo scopo di farti conoscere attraverso gesti concreti, che partono dal cuore colmo del tuo Spirito d'Amore, fonte inesauribile di bene, di speranza e di pace. Amen.*

#### ...MI IMPEGNA

Oggi quando farò un servizio che mi è stato richiesto, un lavoro domestico, andrò al lavoro o a scuola, penserò che lo sto facendo per Gesù, donerò a lui la mia fatica e la mia gioia.



**Venerdì, 9 giugno 2023**

San Massimiano, vescovo

## **Liturgia della Parola**

Tb 11,5-17; Sal 145; Mc 12,35-37

### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

#### **...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù continuava a parlare, insegnando nel tempio: «Come mai dicono gli scribi che il Messia è figlio di Davide? Davide stesso infatti ha detto, mosso dallo Spirito Santo: Disse il Signore al mio Signore: Siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici come sgabello ai tuoi piedi. Davide stesso lo chiama Signore: come dunque può essere suo figlio?». E la numerosa folla lo ascoltava volentieri.

#### **...È MEDITATA**

La pedagogia di Gesù è efficace, anche in questo episodio del Vangelo, infatti (*la numerosa folla lo ascoltava volentieri*). Gli orizzonti limitati di quegli uomini che ascoltano Gesù insegnare al tempio si ampliano e, d'improvviso, ciò che sembra oscuro, enigmatico, s'illumina, si svela. Lui stesso pone delle domande provocando i suoi ascoltatori *“Come mai dicono gli scribi che il Messia è figlio di Davide?”* e *“Davide stesso lo chiama Signore: come dunque può essere suo figlio?”*. Un bell'enigma! Un mistero! Lui stesso rivela, attraverso questo che sembra un gioco di parole, la sua doppia natura umana e divina. Lo sta rivelando anche a noi, mettendo alla prova la nostra fede, stimolando il nostro desiderio di conoscerlo sempre di più, di non fermarci alle certezze che vengono dalla realtà storica della sua nascita da Maria e Giuseppe. È una rivelazione che è importante ed essenziale per la nostra vita, anche per la nostra quotidianità. Poggiare

la nostra esistenza, gli affetti, le attese, il presente e il futuro su un uomo è un conto, è una scommessa che potremmo perdere; fondare tutto quello a cui teniamo su Dio è un'altra cosa. Se poi questo Dio si è fatto uomo per condividere tutto della nostra umanità, tranne il peccato, allora siamo certi di essere capiti e perdonati. Con il suo insegnamento Gesù ci invita ad accogliere la verità su di Lui armonizzando la fede con la ragione, così che ciò che ci suggerisce lo Spirito lo sperimentiamo concretamente nella vita.

**...È PREGATA**

*Gesù, vogliamo ascoltarti volentieri perché solo Tu hai parole di vita eterna. Solo con Te la nostra vita ha significato. Donaci ancora il Tuo Spirito perché possiamo proclamare che sei il Signore! Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Oggi invocherò lo Spirito Santo e poi reciterò il *Padre nostro* pensando che è Gesù stesso con la mia voce che prega il Padre celeste.



## **Sabato, 10 giugno 2023**

*Sant'Oliva di Palermo, vergine e martire*

### **Liturgia della Parola**

Tb 12,1.5-15.20; Cant. Tb 13,2.6-8; Mc 12,38-44

#### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù diceva alla folla mentre insegnava: «Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. Divorano le

case delle vedove e ostentano di fare lunghe preghiere; essi riceveranno una condanna più grave». E sedutosi di fronte al tesoro, osservava come la folla gettava monete nel tesoro. E tanti ricchi ne gettavano molte. Ma venuta una povera vedova vi gettò due spiccioli, cioè un quattrino. Allora, chiamati a sé i discepoli, disse loro: «In verità vi dico: questa vedova ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Poiché tutti hanno dato del loro superfluo, essa invece, nella sua povertà, vi ha messo tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere».

### ...È MEDITATA

Evidentemente il voler apparire per avere riconoscimenti pubblici non è soltanto un'attitudine dei tempi moderni. Con i social, i vari reality, i talk show ci siamo abituati a pensare che solo mostrando non necessariamente il lato migliore, ma anche quello più scabroso e d'effetto, è il modo più giusto per essere considerati degni di attenzione nella nostra società, tanto che le aspirazioni dei giovani di oggi sono legate al mondo dello spettacolo, della televisione, dello sport, degli influencers, ecc. A quanto sembra, leggendo questa pagina del Vangelo, la moda dell'apparire era in voga anche al tempo di Gesù. Gli scribi amavano mostrare quanto erano ricchi, importanti e generosi con comportamenti e gesti eclatanti. L'atteggiamento di Gesù è totalmente controcorrente. Lui non guarda all'apparenza ma scruta nel profondo del cuore, considera l'intenzione, valuta i sentimenti, il moto del cuore e dell'anima. La vedova, che appartiene alla categoria degli "scartati", come direbbe papa Francesco, è quella che può offrire di meno in denaro, ma è quella che dà di più in generosità. Il suo povero obolo vale molto di più di tutto il tesoro del tempio, *"poiché tutti hanno dato del loro superfluo, essa invece, nella sua povertà,*

*vi ha messo tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere". E noi che viviamo nel benessere quanto siamo generosi? O facciamo fatica a condividere coi poveri, con gli emarginati, con gli emigranti?*

**...È PREGATA**

*Signore, aiutaci a spogliarci dell'orgoglio, della superbia e del pregiudizio. Manda su di noi lo Spirito di condivisione, perché ci renda generosi nel donare non solo beni materiali ma anche il tempo per ascoltare e riconoscere i bisogni delle persone che spesso, anche se ci vivono accanto, sono ignorate ed emarginate. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Prendo contatto con la Caritas parrocchiale o diocesana, rendendomi disponibile per offrire del tempo per fare delle commissioni o per fare compagnia a una persona anziana o a un disabile.





## X SETTIMANA DEL TEMPO ORDINARIO

*«Chi mangia questo pane  
vivrà in eterno»*

Gv 6, 58

**X Domenica, 11 giugno 2023**

SANTISSIMO CORPO E SANGUE DEL SIGNORE

Solennità

**Liturgia della Parola**

Dt 8, 2-3. 14-16; Sal. 147; I Cor 10, 16-17; Gv 6, 51-58.

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse alla folla: «Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo». Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno»..

**...È MEDITATA**

Mangiare e bere Cristo significa diventare luce da luce, Dio da Dio, della stessa sua sostanza, prendere la sua umanità, il suo modo di abitare la terra e di vivere le relazioni come lievito delle nostre. Nutrirci di quel "Pane di vita" significa entrare in sintonia con il cuore di Cristo, assimilare le sue scelte, i suoi pensieri, i suoi comportamenti. Significa entrare in un dinamismo di amore e diventare persone di pace, persone di perdono, di riconciliazione, di condivisione solidale. Le



stesse cose che Gesù ha fatto. Mangiare e bere Cristo significa essere in comunione con il suo segreto vitale, l'amore, e possedere il segreto della vita che non muore, il segreto della vita eterna, di una vita diversa, profonda, giusta, che ha in sé la vita stessa di Gesù, buona, bella e beata. L'Eucaristia è seme di immortalità *“Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno”*. Non c'è più lo smarrimento di fronte alle insidie di ogni giorno; c'è la vita eterna. Certamente c'è sempre il rischio d'inciampare nei propri limiti, ma il Signore è il “pane vivo” ed è sempre a nostra disposizione. Egli ci aiuta a vivere nella fede, nella speranza e nella carità, a gustare fin d'ora, pur soffrendo le prove del quotidiano, la verità della risurrezione.

#### ...È PREGATA

*Tu che ti sei fatto Pane per noi, donaci di tornare al gusto del pane, frutto della terra e del lavoro dell'uomo. Donaci di diventare pane buono per accrescere la comunione, rafforzare i legami, profumare di perdono, nutrire la fraternità. Amen.*

#### ...MI IMPEGNA

Facciamoci segno tangibile dell'Amore di Dio con una parola con cui donare Amore a chi non se l'aspetta, con un gesto che ci riavvicini a chi si è allontanato, o a chi ci ha allontanati, per continuare a tessere trame di bellezza. Facciamoci pane spezzato per amore, diffondendone la fragranza di bontà; colmi del vino dolce della Parola e dello Spirito, diventiamo noi stessi vino di gioia e di consolazione.



**Lunedì, 12 giugno 2023**

Madonna di Montalto

**Liturgia della Parola**

2Cor 1,1-7; Sal 33; Mt 5,1-12a

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sulla montagna e, messosi a sedere, gli si avvicinarono i suoi discepoli. Prendendo allora la parola, li ammaestrava dicendo: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati gli afflitti, perché saranno consolati. Beati i miti, perché erediteranno la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti hanno perseguitato i profeti prima di voi».

**...È MEDITATA**

Le beatitudini sono il più grande atto di speranza del cristiano. Il mondo non è e non sarà sotto la legge del più ricco e del più forte: appartiene a chi lo rende migliore. Il discorso della montagna è un invito alla felicità, alla pienezza di vita, alla consapevolezza di una gioia che niente e nessuno può rapire né spegnere. Beati, benedetti siamo noi nell'umiltà di saper attendere Dio e la sua giustizia; benedetti siamo noi nella mitezza di abitare la terra, senza prepotenza né violenza; benedetti siamo noi quando siamo capaci di versare

lacrime che sgorgano da un cuore toccato dalla propria e altrui miseria, quando desideriamo che i rapporti con gli altri siano retti da giustizia e da verità, non dai nostri sentimenti, quando dimentichiamo il male che gli altri ci hanno fatto, sforzandoci di perdonarli. Beati, benedetti siamo noi quando guardiamo con gli occhi di Dio, vediamo con “gli occhi del cuore”. Beati, benedetti siamo noi quando sperimentiamo la gioia di capire che l’altro è un dono di Dio, è un fratello o una sorella, da amare e rispettare, sempre!

**...È PREGATA**

*Donaci, o Signore, di gustare sempre la beatitudine della vita cristiana, rivestici della tua bellezza, coprici della tua bontà e rendici gioia e benedizione per i fratelli. Donaci di vivere e diffondere la gioia di essere tuoi figli. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Troviamo un piccolo spazio di silenzio per pregare, per riflettere, per fare ogni giorno di più nostre le “Beatitudini” di Gesù, per poter fare sempre più nostra la forza rivoluzionaria di questo nuovo modo di amore e di essere felici.



## **Martedì, 13 giugno 2023**

Sant'Antonio di Padova, sacerdote e dottore della Chiesa

### **Liturgia della Parola**

2Cor 1,18-22; Sal 118; Mt 5,13-16

#### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Voi siete il sale della terra; ma se il sale perdesse il sapore, con che cosa

lo si potrà render salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli uomini. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città collocata sopra un monte, né si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli».

### ...È MEDITATA

La Parola di oggi è centrale per la vita del discepolo: c'è un "voi" al quale ognuno di noi è chiamato. Il brano si colloca nel cuore del cosiddetto discorso della montagna, in cui l'identità dell'uomo e del discepolo viene delineata. Il sale non esiste per sé, ma per dare sapore al cibo, in relazione a ciò su cui si aggiunge. Così il discepolo è chiamato ad essere in primo luogo per gli altri, a dare "sapore" e "sapienza" alla vita di chi gli sta intorno, con la speranza e la consapevolezza di contribuire positivamente alla vita degli altri, con quel sapore che viene da Cristo stesso. Anche la luce non esiste per sé, ma per illuminare il cammino, rendere visibili le cose e dare colore e bellezza al mondo. Allo stesso modo, il cristiano, la comunità non esistono per sé, ma per servire i fratelli. Luce e sale, declinati nella vita dell'uomo, danno senso allo "stare al mondo" del cristiano di ogni tempo e di ogni dove. Impariamo a metter fuori quelle ricchezze che sono racchiuse dentro di noi, senza sentirci inadeguati e senza la presunzione di essere più di ciò che siamo, ma con equilibrio. Il sale, infatti, va usato con moderazione altrimenti anziché insaporire rende cattivo il cibo, così la luce dev'essere adeguata all'occhio, altrimenti acceca. Se il Signore ci fa dono del suo sale e della sua luce è perché ne facciamo tesoro e possiamo offrire al mondo sapore e luce di bene.

**...È PREGATA**

*Rendici sale, Signore, per rendere gustoso il mondo. Rendici luce, Signore, per illuminare ogni tenebra, Insegnaci a credere, Signore, che non serve essere i migliori o i più grandi. Per far risplendere nel mondo il tuo amore basta essere, in semplicità e povertà, sale buono e luce intensa. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Impegniamoci a portare luce, calore e sapore ad una persona sola, in difficoltà, a un anziano, a un ammalato con un piccolo gesto di prossimità. Chiediamo al parroco, al responsabile Caritas, come farci prossimo a un fratello o a una sorella con un semplice gesto in cui si manifesti la luce dei figli di Dio.

**Mercoledì, 14 giugno 2023**

*San Marciano, vescovo e martire*

**Liturgia della Parola**

2Cor 3,4-11; Sal 98; Mt 5,17-19

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non pensate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non son venuto per abolire, ma per dare compimento. In verità vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà neppure un iota o un segno dalla legge, senza che tutto sia compiuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi precetti, anche minimi, e insegnerà agli uomini a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei

cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà agli uomini, sarà considerato grande nel regno dei cieli».

**...È MEDITATA**

Gesù non è venuto a cambiare ma a portare a compimento, a lasciar fiorire e portare frutto, a completare la Legge che Dio ci ha donato perché possiamo conoscerlo e conoscerci. Per ottenere comportamenti buoni e onesti non bastano le norme giuridiche, ma occorrono delle motivazioni profonde, espressione di una sapienza nascosta, la Sapienza di Dio, che può essere accolta grazie allo Spirito Santo. E noi possiamo aprirci all'azione dello Spirito, che ci rende capaci di vivere l'amore divino! Alla luce di questo insegnamento, ogni precetto rivela il suo pieno significato come esigenza d'amore, e tutti si ricongiungono nel più grande comandamento: ama Dio con tutto il cuore e ama il prossimo come te stesso. Pieno compimento è l'amore! L'amore ha una legge piena di iota e trattini, piena di minime attenzioni: non trascurare i dettagli, non dimenticare i piccoli gesti dell'amore, il bicchiere d'acqua fresca, il guardarsi negli occhi, la carezza. Il Cantico dei Cantici ce lo ricorda: da un dettaglio mi sono innamorato, da come cammini! Siamo tutti invitati a custodire i piccoli particolari, a godere tutti i piccoli dettagli dell'amore.

**...È PREGATA**

*Guida il nostro cuore, Signore, sulla via dei tuoi insegnamenti, innamoraci della tua parola e facci sacramento d'amore sui sentieri della vita. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Andiamo al cuore delle cose! Impegniamoci a rendere visibili le piccole attenzioni di cui è capace l'Amore, con una semplice carezza, un bacio, una coccola, un abbraccio a chi ci sta accanto. Impariamo a condividere con semplicità ciò che siamo!

**Giovedì, 15 giugno 2023**

*San Vito, martire*

**Liturgia della Parola**

2Cor 3, 15-4, 1.3-6; Sal 84; Mt 5,20-26

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

Poiché io vi dico: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. Avete inteso che fu detto agli antichi: Non uccidere; chi avrà ucciso sarà sottoposto a giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello, sarà sottoposto a giudizio. Chi poi dice al fratello: stupido, sarà sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: pazzo, sarà sottoposto al fuoco della Geenna. Se dunque presenti la tua offerta sull'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare e va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna ad offrire il tuo dono. Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei per via con lui, perché l'avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia e tu venga gettato in prigione. In verità ti dico: non uscirai di là finché tu non abbia pagato fino all'ultimo spicciolo!

**...È MEDITATA**

Gesù ci chiede di non barricarci dietro la norma, di non strutturare il rapporto con Dio come se fosse un ragioniere cui rendere conto, di non pesare col bilancino le nostre azioni, ma di entrare, piuttosto, nella logica del dono senza misura, di una giustizia che diventa amore e perdono. Anche il giudizio verso i fratelli ci impedisce di diventare uomini e donne nuove trasformati dal Vangelo. Gesù propone la logica paradossale dell'amore che non si ferma alla regola ma che si dilata, suscitando nuovi, inattesi modi di vivere, accettando il paradosso

perché solo chi è innamorato è capace di trascendere la giustizia e illuminarla di nuovi significati. A Dio sta più a cuore che cerchiamo di riconciliarci con i fratelli che portare l'offerta all'altare. Quando stiamo bene con la gente che abbiamo accanto, abbiamo un rapporto migliore anche con Dio. Una sana vita spirituale non ha solo bisogno di crescere nel rapporto verticale con Dio ma anche del rapporto orizzontale con i fratelli. Le due dimensioni vanno sempre insieme. E se le uniamo, verrà fuori una croce!

### ...È PREGATA

*Signore, fa' che non desideriamo altro che donarci a tutti, superando l'orgoglio, quando non riusciamo chiedere scusa; il risentimento, quando non sappiamo perdonare; l'egoismo quando le nostre mani sono pronte solo a ricevere. Soffia il tuo Spirito nel nostro cuore e donaci di amare senza misura. Amen.*

### ...MI IMPEGNA

Pratichiamo la misericordia nella vita quotidiana, spingiamoci reciprocamente a vivere le relazioni, a partire da quelle familiari, "andando oltre", nascendo ogni volta a qualcosa di nuovo e inaspettato. Facciamo il possibile per offrire occasioni di conoscenza vera, di riconciliazione, di empatia; cerchiamo di avere buone relazioni con tutti, amando con l'amore di Dio che deborda dal cuore e raggiunge tutti.





**Venerdì, 16 giugno 2023**

SACRATISSIMO CUORE DI GESÙ

Solennità

GIORNATA MONDIALE DI SANTIFICAZIONE SACERDOTALE

## **Liturgia della Parola**

Dt 7, 6-11; Sal.102; I Gv 4, 7-16; Mt 11, 25-30

### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

#### **...È ASCOLTATA**

In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

#### **...È MEDITATA**

La Parola di oggi ci ricorda l'importanza e la grandezza del saper essere umili, persone capaci di comprendere e vivere la propria piccolezza come porta di accesso a qualcosa di ben più grande! L'umiltà consiste nel farsi piccoli, e nel farsi piccoli per amore, per servire e innalzare gli altri. Gesù ci invita a prendere il suo giogo, a imparare a camminare con lui, al suo stesso passo, a imparare a camminare al passo di chi conosce la vita e vuole condividerla con noi. Ci chiede di andare da Lui, di abbandonare le categorie di questo fragile mondo e di fidarci di Lui. Andare a Lui noi stanchi, noi affaticati, noi oppressi da ogni sorta di giogo. Saremo giudicati sull'amore, l'unica moneta che non si deprezza al cospetto di

Dio. E anche se feriti, se sconfitti, se perdenti, se ciechi nel cuore e nelle scelte, possiamo amare! Ricordiamoci sempre che abbiamo un cuore, quello di Gesù, su cui posare il nostro capo per avere in ogni momento, parole di consolazione, di speranza e di perdono. Meditando la Parola entriamo nell'intimità di questo cuore e impariamo ad amare come Egli ha amato.

**...È PREGATA**

*Accoglici nel tuo cuore di padre, o Signore. Donaci il tuo Santo Spirito perché nei nostri cuori possa maturare il frutto dell'amore, della gioia, della pace, della pazienza e della mitezza. Donaci la grazia per essere, come Te, piccoli e umili di cuore. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Proviamo a prenderci cura, con cuore di padre e madre insieme, di quelle famiglie, di quelle persone che sono nella prova e nella difficoltà. Adoperiamoci per far sentire la Chiesa come la casa paterna dove c'è posto per tutti, ciascuno con le sue fatiche, le sue gioie, i suoi dolori. Collaboriamo con i nostri pastori nella cura delle famiglie ferite, accompagnandole nella vita di fede della comunità.



## **Sabato, 17 giugno 2023**

Cuore Immacolato di Maria

### **Liturgia della Parola**

Is 61,9-11; Cant. 1 Sam 2,1.4-8; Lc 2,41-51

### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

I suoi genitori si recavano tutti gli anni a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono di

nuovo secondo l'usanza; ma trascorsi i giorni della festa, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendolo nella carovana, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai dottori, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero le sue parole. Partì dunque con loro e tornò a Nazaret e stava loro sottomesso. Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore.

#### ...È MEDITATA

Il Vangelo di oggi racconta la storia di un adolescente difficile, di due genitori che non riescono a capire che cosa ha in testa. È il racconto di una famiglia che sa fare buon uso delle crisi, attraverso un dialogo senza risentimenti e senza accuse. L'interesse di Maria non accusa, ma cerca di capire, di comprendere, di accogliere una diversità difficile. Un figlio non è sempre comprensibile, ma è sempre abbracciabile. C'è incomprendimento, eppure Gesù torna con chi non lo capisce. E cresce dentro quella famiglia santa ma non perfetta. Al tempio Dio preferisce la casa, luogo del primo e più importante magistero, dove i figli imparano l'arte di essere felici: l'arte di amare. La casa è lo spazio abitato del cuore, il luogo dei sentimenti e delle emozioni, in cui il battito che senti è la vita che ti scorre dentro e da te esce fuori per andare verso gli altri e la tua vita

donata diventa dono. La casa è lo spazio abitato in cui rendere presente e visibile la forza dell'Amore, che lascia spazio alla sorpresa piena di luce, di gioia, di bellezza. La casa è lo spazio del cuore dove esprimere la propria natura e il proprio potenziale, nel rispetto dei modi e dei tempi di ognuno, in cui far sbocciare ciò che è insito in noi, con la cura e la premura di cui ciascuno ha bisogno.

**...È PREGATA**

*Donaci un cuore grande, Signore, un cuore di madre, pronto ad accogliere, capace di quel silenzio in cui maturano le cose grandi della vita: la conversione, l'amore, il sacrificio. Ci affidiamo a te, Maria, madre della tenerezza: avvolgici di pazienza e di misericordia, e aiutaci a bruciare tristezze, impazienze e rigidità di chi non conosce appartenenza. Sempre! Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Impegniamoci a non smettere mai di credere, anche quando non comprendiamo il mistero di Dio e ci chiediamo il perché di un imprevisto, di una sofferenza, di un dolore. Impariamo a fidarci sempre di Gesù e a promuovere la crescita e la libertà di coloro che ci sono stati affidati.

# XI SETTIMANA DEL TEMPO ORDINARIO



*«Pregate perché mandi operai  
nella sua messe»*

Mt 9, 37

**XI Domenica, 18 giugno 2023***San Calogero, eremita***Liturgia della Parola**

Es 19, 2-6; Sal.99; Rm 5, 6-11; Mt 9, 36 - 10, 8

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù, vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. Allora disse ai suoi discepoli: “La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe perché mandi operai nella sua messe!”. Chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità. I nomi dei dodici apostoli sono: primo, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello; Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello; Filippo e Bartolomeo; Tommaso e Matteo il pubblicano; Giacomo, figlio di Alfeo, e Taddeo; Simone il Cananeo e Giuda l’Iscriota, colui che poi lo tradì. Questi sono i Dodici che Gesù inviò, ordinando loro: “Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d’Israele. Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date”.

**...È MEDITATA**

Gesù *vede* le folle stanche e sfinite, non è solo un guardare ma entrare in una relazione, Lui ha compassione, soffre con il popolo, prova emozioni con loro... Per prendersi cura delle pecore smarrite, Gesù, non compie subito miracoli o agisce direttamente, cosa che avrebbe potuto fare, ma fa qualcosa che ci coinvolge: chiede di pregare il Signore e manda i suoi discepoli, solo dopo

averli prima chiamati a sé, cioè dopo avere una relazione anche con loro, attende che siano accanto a Lui, in Lui, e in seguito li fa tramite del Suo amore, della Sua grazia inviandoli. Noi abbiamo una chiamata, come i discepoli, come operai per la messe di Dio. Siamo chiamati anche noi ad essere prima accanto a Lui, ad avere una intimità con Lui e poi inviati ad accogliere e *vedere* le persone che si sono smarrite, sofferenti, isolate, accanto a noi... ed annunciargli, con la nostra vita, il regno dei cieli, con la gratuità che contraddistingue l'amore che abbiamo sperimentato in Dio.

**...È PREGATA**

*Signore ti ringraziamo del dono della fede, dacci la grazia di esserti sempre accanto e testimoniare con la nostra vita il tuo amore gratuito. Fa' che ci accorgiamo di chi accanto a noi soffre e aiutaci ad avere nel nostro sguardo, lo sguardo di compassione che Tu hai avuto verso il tuo popolo. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Oggi proverò a trovare un momento di intimità con Gesù, una preghiera in più, se posso una visita a Gesù eucaristia. Cercherò di avere uno sguardo attento a chi, sofferente, mi passa accanto.



## **Lunedì, 19 giugno 2023**

*San Romualdo, abate*

### **Liturgia della Parola**

2Cor 6,1-10; Sal 97; Mt 5,38-42

#### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente; ma io vi dico

di non opporvi al malvagio; anzi se uno ti percuote la guancia destra, tu porgigli anche l'altra; e a chi ti vuol chiamare in giudizio per toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà a fare un miglio, tu fanne con lui due. Dà a chi ti domanda e a chi desidera da te un prestito non volgere le spalle».

**...È MEDITATA**

La diffidenza verso gli altri ci dispone in un atteggiamento di difesa, siamo pronti ad attaccare anche noi quando qualcuno ci viene contro. Gesù ci suggerisce di cambiare lo sguardo, di spiazzare il malvagio che ci attacca e avere un atteggiamento di disponibilità, di dare quando ci viene tolto e di essere abbondantemente generosi quando ci viene chiesto. Il mondo che ci circonda sembra dire l'opposto, chi più si mostra forte, chi più alza la voce, chi batte più forte il pugno, chi più si accaparra, più va avanti e ha successo. Ma la logica di Dio è un'altra. È quella di una persona docile, come Gesù. Sono in grado di amare come Gesù ha amato, con una misura che va controcorrente, che è opposta al pensiero comune della società? Agli occhi del mondo potrebbe sembrare segno di debolezza e forse in fondo anche noi lo pensiamo, ma Dio stravolge anche i nostri piani. Sono pronto a fidarmi di Dio? Ad amare con questa misura? A mettere da parte il mio io per l'altro?

**...È PREGATA**

*Signore, ti affidiamo il nostro agire. Fa' che possiamo essere guidati dal tuo amore e che ogni persona che incontriamo possa sentire il tuo sguardo amorevole attraverso i nostri gesti. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Oggi cercherò di essere attento, quando qualcuno mi chiederà qualcosa, a casa, al lavoro, dove mi trovo, a dare un po' di più, a non voltare le spalle anche se mi dovesse costare.



**Martedì, 20 giugno 2023**

*San Ettore, martire*

**Liturgia della Parola**

2Cor 8,1-9; Sal 145; Mt 5,43-48

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico; ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, perché siate figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti. Infatti se amate quelli che vi amano, quale merito ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste».

**...È MEDITATA**

Gesù mi invita ad andare oltre l'amore della mia "zona comfort", amare tutti, non solo chi mi ama e dunque facile da voler bene, ma anche i miei nemici e i miei persecutori. Ma chi sono i miei nemici oggi? Magari la mia vicina di casa che non saluta mai, il collega che mi mette sempre i bastoni tra le ruote, quel parente che crea sempre problemi o quel parrochiano così antipatico, oppure il politico del quale non condivido il pensiero... Ho la possibilità di rispondere al sopruso, all'indifferenza, all'egoismo, all'ingiustizia, all'antipatia, non semplicemente avendo un atteggiamento benevolo ma con un amore simile a quello di Dio, anzi perfetto come Lui, che ha dato la vita per noi e che indistintamente fa "sorgere il sole sopra i malvagi e sopra i buoni". Salutare per primo la vicina di casa,

aiutare il collega, chiamare quel parente al telefono per sapere come sta, piccoli gesti concreti che mi danno la dignità di figlio di Dio.

**...È PREGATA**

*Signore, accompagna il mio cuore, guidalo e fallo crescere nell'amore perfetto, perché non sia tentato di ripagare con l'indifferenza o l'odio ai gesti dei malvagi ma sappia rispondere con l'amore che Tu ci hai insegnato. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Cercherò di fare alcune esperienze concrete di amore verso un "nemico", pregherò per qualcuno in modo particolare mettendolo in cuore d'ora in poi.



## **Mercoledì, 21 giugno 2023**

San Luigi Gonzaga, *religioso*

### **Liturgia della Parola**

2Cor 9,6-11; Sal 111; Mt 6,1-6.16-18

#### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Guardatevi dal praticare le vostre buone opere davanti agli uomini per essere da loro ammirati, altrimenti non avrete ricompensa presso il Padre vostro che è nei cieli. Quando dunque fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade per essere lodati dagli uomini. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Quando invece tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la

tua elemosina resti segreta; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. Quando pregate, non siate simili agli ipocriti che amano pregare stando ritti nelle sinagoge e negli angoli delle piazze, per essere visti dagli uomini. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Tu invece, quando preghi, entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando digiunate, non assumete aria malinconica come gli ipocriti, che si sfigurano la faccia per far vedere agli uomini che digiunano. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Tu invece, quando digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo tuo Padre che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà».

#### ...È MEDITATA

Nel segreto il Padre vi ricompenserà...questo *segreto* raccoglie in sé un'intimità con Dio che spiega perché la ricompensa che otterremo non è legata alle buone opere che possiamo compiere ma al come le compiamo, con quale spirito le facciamo. Pregare, fare l'elemosina, compiere digiuni o penitenze, possono essere azioni nobili e il cui bene resta, ma se le compio solo per farmene vanto, per cercare lodi o gratificazioni, la mia ricompensa sarà limitata a quel momento. Se tutto ciò che faccio, lo faccio *per* e *con* amore, costruisco una relazione sempre più intima e profonda con Dio e già ho la mia ricompensa perché avrò Lui nel cuore e questa ricompensa continuerà quanto più corrispondo all'amore di Dio. Dunque non serve dimostrare a nessuno, né dimostrare a noi stessi, quanto siamo bravi a pregare, né quanto riusciamo a donare o a fare digiuni e penitenze, l'unico a cui dobbiamo rivolgerci è Dio,

che vede nel nostro cuore e sa quanti atti d'amore sappiamo fare.

**...È PREGATA**

*Padre insegnaci la gratuità dell'amore. Fa' che sperimentando la libertà di essere figli amati da Te, cresca in noi la volontà di amare gratuitamente senza aspettare ricompensa alcuna, perché in Te è la nostra gioia. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Mi impegno in un gesto di totale gratuità, non aspettandomi alcuna riconoscenza.



**Giovedì, 22 giugno 2023**

*Santi Giovanni Fischer, vescovo e Tommaso Moro, martire*

**Liturgia della Parola**

2Cor 11,1-11; Sal 110; Mt 6,7-15

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Pregando poi, non sprecate parole come i pagani, i quali credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno ancor prima che gliele chiediate. Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome; venga il tuo regno; sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male. Se voi infatti perdonerete agli uomini le loro colpe, il Padre vostro cele-

ste perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli uomini, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe».

### ...È MEDITATA

Dio vede più lontano di noi, ascolta le nostre preghiere e sa di cosa abbiamo bisogno. È nostra la necessità di parlargli, di chiedergli, Lui che ci lascia liberi di farlo, perché come padre, è sempre pronto ad ascoltarci. Con la preghiera che Gesù ci ha insegnato possiamo “*non sprecare parole*” ma andare diretti al cuore e ricordarci tutto quello che dovrebbe essere il nostro essere cristiani: avere una fede e amore verso Dio, sapendo di poter vivere ciò che è il nostro quotidiano e quello che ci riserva, con la fiducia in Lui. Come sperimentiamo il Suo amore e la sua misericordia, così anche noi, con la Sua Grazia, possiamo amare chi ci passa accanto con la stessa misericordia. La preghiera non è fatta solo di parole, può essere anche un gesto, tutte le volte che lodo Dio in ciò che è il quotidiano, che accetto la sua volontà, che vedo il suo amore riflesso, o tutte le volte che “guardo” il fratello con occhi misericordiosi, che compio un atto d’amore nei suoi confronti, anche lì sto pregando.

### ...È PREGATA

*Signore, insegnaci a pregare con parole e gesti pieni di fede e misericordia. Tu che vedi in fondo al nostro cuore, facci accogliere quotidianamente ciò di cui abbiamo bisogno con fiducia e gratitudine e rendi il nostro cuore misericordioso verso i nostri fratelli debitori. Amen.*

### ...MI IMPEGNA

Cercherò oggi di pregare non solo con le parole, offrirò anche un gesto del mio quotidiano che magari svolgo con difficoltà, con noia, con rabbia, con superficialità, dicendo “per te, Gesù” e rendendo ciò che vuoto, pieno.

**Venerdì, 23 giugno 2023***Santa Agrippina, vergine e martire***Liturgia della Parola**

2Cor 11, 18.21b-30; Sal 33, Mt 6, 19-23

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non accumulate per voi tesori sulla terra, dove tarma e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano; accumulate invece per voi tesori in cielo, dove né tarma né ruggine consumano e dove ladri non scassinano e non rubano. Perché, dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore. La lampada del corpo è l'occhio; perciò, se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso; ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra!»

**...È MEDITATA**

Non sempre i tesori che accumuliamo sono fatti di cose materiali tangibili. Accumuliamo idee, abitudini, il nostro lavoro, il nostro spazio, quel piccolo tesoro che non vogliamo che nessuno ci tocchi anzi cerchiamo di difenderlo dai tentativi di “furto” e pretendiamo magari, come nostro diritto, avere un po' più di tempo per noi stessi e troviamo nobili giustificazioni per “avere”. Oppure ci attacchiamo ai tesori concreti anche senza pensare a cose grandi, magari i soldi, la casa, i vestiti, il cellulare... Qualsiasi sia il “bene” che vogliamo avere, chissà se aggiunge qualcosa al nostro essere, se arricchisce il nostro sguardo e fa vedere la Luce dai nostri occhi? Quando sentiamo che un bene vale tanto per noi, forse è giunto il momento di staccarsene un po', di togliere il superfluo che ci sta an-

nebbiando lo sguardo. Può essere utile rivedere quali sono le mie priorità e dare il valore giusto al tesoro che voglio veramente accumulare.

**...È PREGATA**

*Ti chiedo, Signore Gesù, di aiutarmi ad accumulare tesori per il cielo, fammi accorgere quando vengo distratto da ciò che annebbia il mio sguardo, donami un cuore pieno della tua Luce perché solo in Te è il mio tesoro. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Cercherò di capire qual è il tesoro che sto accumulando e che può togliermi la luce, proverò a farne a meno o a dividerlo.



## **Sabato, 24 giugno 2023**

NATIVITÀ DI SAN GIOVANNI BATTISTA

Solennità

### **Liturgia della Parola**

Is 49,1-6; Sal 138; At 13,22-26; Lc 1,57-66.80

#### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

Per Elisabetta si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva esaltato in lei la sua misericordia, e si rallegravano con lei. All'ottavo giorno vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo col nome di suo padre, Zaccaria. Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome». Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una

tavoletta, e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati. In quel medesimo istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava beneducendo Dio. Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. Coloro che le udivano, le serbavano in cuor loro: «Che sarà mai questo bambino?» si dicevano. Davvero la mano del Signore stava con lui. Il fanciullo cresceva e si fortificava nello spirito. Visse in regioni deserte fino al giorno della sua manifestazione a Israele.

### ...È MEDITATA

Zaccheo ed Elisabetta, hanno accolto il dono della vita di un figlio dato da Dio come segno, hanno accolto anche la differenza di questa nuova vita da se stessi, di un nome nuovo, anche di un nuovo sguardo che è stato dato loro, di misericordia per Elisabetta e di nuova voce per Zaccheo. La vita di Giovanni ha dato loro una rinnovata vita personale. Ci colpisce la fedeltà di Zaccheo che conferma la parola di sua moglie Elisabetta, Giovanni avrà un nome diverso, una storia diversa perché loro, i genitori, insieme, lo permettono, lo accettano. Quante volte noi permettiamo a Dio con i nostri “sì” o non permettiamo, con i nostri “no”, di dare un nuovo senso alla nostra vita o alla vita di chi abbiamo accanto? Sappiamo farci da parte per lasciare spazio al nuovo che viene e che è diverso da noi? La gente attorno a Zaccheo ed Elisabetta ha avuto due reazioni diverse, *“Tutti erano meravigliati”* e *“Tutti i loro vicini furono presi da timore”*. Meraviglia e timore, due reazioni diverse che anche noi potremmo avere davanti ad un cambiamento, ad una novità di sguardo, di prospettiva, ma che sono espressione della nostra umanità che non ci deve intimorire ma fare sentire parte della storia della salvezza, senza timore



perché “*Davvero la mano del Signore stava con Lui*”, possiamo confidare sempre in Lui.

**...È PREGATA**

*Signore, Dio nostro, accompagnaci con la tua mano, facci essere parte della tua storia di salvezza aiutandoci a dire i nostri sì e i nostri no, per riscoprire la tua misericordia e la gioia di benedirti e lodarti. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Voglio riuscire a riconoscere lo sguardo misericordioso di Dio su di me cercando di cambiare anche io sguardo verso gli altri e cercare di non dare per scontata la mia opinione o il mio pensiero. Oggi cercherò di “perdere” una mia idea per accogliere quella dell’altro, facendo silenzio magari o non dando subito soluzioni dettate solo dal mio punto di vista.



## XII SETTIMANA DEL TEMPO ORDINARIO

*«Non abbiate paura!»*

Mt 10, 26

**XII Domenica, 25 giugno 2023**

San Massimo di Torino, Vescovo

GIORNATA PER LA CARITÀ DEL PAPA

**Liturgia della Parola**

Ger 20, 10-13; Sal.68; Rm 5, 12-15; Mt 10, 26-33

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli: “Non abbiate paura degli uomini, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto. Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all’orecchio voi annunciatelo dalle terrazze. E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l’anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geènna e l’anima e il corpo. Due passeri non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passeri! Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch’io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch’io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli”.

**...È MEDITATA**

La venuta di Gesù ha rivoluzionato il divenire della storia, ha cambiato le prospettive relazionali: la felicità non viene dall’aver, dal chiudersi dentro le prigioni del lusso e dell’avarizia ... *“che farò, poiché non ho dove riporre i miei raccolti? ... Farò così: demolirò i miei magazzini e ne costruirò di più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni”* (Lc 12,17-18), ma nel dare,

donarsi, “uscendo fuori”, aprendosi per accogliere l'altro. In questa apertura verso l'altro e per il bene di tutti l'umanità si rigenera. Per fare ciò Gesù ci incoraggia: “*Non abbiate paura...*”. Ci sprona ad uscire fuori dalle comode tane dell'egoismo e dell'autoreferenzialismo; ci esorta a non cedere alle logiche illusorie dell'esercizio del potere, anche nelle piccole forme, ma di essere portatori di speranza e vita nuova, quella che ci è stata donata, una volta per tutte, da Gesù Risorto, anche se questo dovesse costare la vita stessa, sicuri che Egli ci sostiene e ci protegge da ogni avversità: “*Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passeri!*”. Questa parola è rivolta a tutte quelle persone e a quelle famiglie che piegate dalle sofferenze e dall'indifferenza non trovano la forza di uscire fuori dall'oscurità di tali condizioni. Ma è rivolta anche a coloro che si ostinano a vivere nell'oscurità di una vita disordinata, senza riuscire a uscirne fuori. Ad ognuno di noi il compito di muovere i primi passi verso ogni situazione di bisogno, riconoscendo negli ultimi il volto di Gesù; di essere, insieme, Chiesa in uscita, che annuncia con coraggio il Vangelo della vita, portatori di luce e di speranza, nelle nostre case, nelle nostre comunità, in ogni luogo del quotidiano, con la gioia, l'audacia e la fierezza di essere figli amati dal Padre.

#### ...È PREGATA

*Dio di infinita bontà, ti lodo e ti benedico perché non ci lasci mai soli, ci sostieni, ti prendi cura di noi e ci dai il coraggio di uscire fuori dalle nostre posizioni comode, per annunciare il tuo regno di luce. Amen.*

#### ...MI IMPEGNA

Farò in modo di essere motivo di gioia in famiglia, proponendo di vivere insieme un momento di preghiera, grati e certi che Gesù non abbandona.

**Lunedì, 26 giugno 2023**

San Josemaria Escrivá de Balaguer, Sacerdote

## Liturgia della Parola

Gen 12,1-9; Sal 32; Mt 7,1-5

### LA PAROLA DEL SIGNORE

#### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non giudicate, per non essere giudicati; perché col giudizio con cui giudicate sarete giudicati, e con la misura con la quale misurate sarete misurati. Perché osservi la pagliuzza nell'occhio del tuo fratello, mentre non ti accorgi della trave che hai nel tuo occhio? O come potrai dire al tuo fratello: permetti che tolga la pagliuzza dal tuo occhio, mentre nell'occhio tuo c'è la trave? Ipocrita, togli prima la trave dal tuo occhio e poi ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello».

#### ...È MEDITATA

Il cuore della legge è l'Amore verso il prossimo. San Paolo, richiamando le parole di Gesù: *“Amerai il prossimo tuo come te stesso”*, afferma che *“Chi ama il suo simile ha adempiuto la legge”* (Rm 1,8). Il vangelo di questo giorno ci esorta ad avere uno sguardo limpido verso gli altri, senza porsi con superiorità, senza la presunzione del giudizio e delle preconcezioni, ..., impedimenti rappresentati dalla *“trave”* che impedisce uno sguardo prossimo e trasparente. Significativa è la differenza di entità tra la *pagliuzza* e la *trave*, dove Gesù sottolinea la maggiore difficoltà e responsabilità di chi è chiamato a fare il primo passo nell'aiutare il prossimo. Come dire, se ami tuo fratello e lo vuoi davvero aiutare, non essere ipocrita, *“togli prima la trave dal tuo occhio e poi ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello”*. Nell'economia

della salvezza ogni ostacolo verso il bene (in questo caso *la trave*) impedisce il cammino verso la pienezza che è Cristo stesso, rivelatore dell'Amore del Padre, unico giudice misericordioso, che perdona ogni uomo. Il nostro compito è quello di seguire il comando di Gesù: «Siate misericordiosi come il Padre vostro nei cieli» (Lc 6, 36).

### ...È PREGATA

*Signore, dacci la forza e la capacità di uno sguardo d'amore e di luce per vedere il mondo come tu lo vedi, per camminare spediti verso chi, oppresso, alza le mani e chiede aiuto, non giudicando ma amando. Fa che anche noi, nel tempo del bisogno, ci lasciamo guidare da chi ci viene incontro tendendoci la mano. Amen.*

### ...MI IMPEGNA

Fare una revisione di quelle situazioni che mi hanno portato a giudicare frettolosamente senza riflettere, col proposito di cambiarne la prospettiva, coglierne i lati positivi e valorizzarli.



## Martedì, 27 giugno 2023

*San Cirillo d'Alessandria, vescovo e dottore della Chiesa*

### Liturgia della Parola

Gn 13,2.5-18; Sal 14; Mt 7,6.12-14

### LA PAROLA DEL SIGNORE

### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non date le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci, perché non le calpestino con le loro zampe e poi si voltino per sbranarvi. Tutto quanto volete che gli uomini

facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge ed i Profeti. Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che entrano per essa; quanto stretta invece è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e quanto pochi sono quelli che la trovano!»

### ...È MEDITATA

Il Vangelo di Matteo continua a dare istruzioni su come comportarsi per essere veri discepoli di Gesù. Infatti, è necessario fare tesoro degli insegnamenti ricevuti dal Maestro, badando bene di evitare ogni dibattito inutile sulle ragioni della dottrina ma di essere veri testimoni del suo vangelo, con le opere buone, mirate al bene di tutti, che sono le vere perle da donare. Professare una fede astratta, senza la buona testimonianza, vanifica l'annuncio, è come gettare *la perla* davanti a coloro che non credono (i pagani del tempo o gli impuri...) e sono facili a criticare la Chiesa, ottenendo l'effetto contrario. Infatti, in questo modo saranno gli stessi a voltarsi contro, con più determinazione. Lo vediamo in tutti gli scandali che lacerano la santa Chiesa ... La buona testimonianza e l'amore autentico per il prossimo è la buona semina delle *cose sante* che certamente arrivano al cuore di tutti, in uno scambio virtuoso di azioni ... *“Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro”*. Tutto questo costa sacrificio e rinunce, implica di entrare per la *porta stretta* della croce, una strada angusta e difficile da attraversare ma che, uniti a Cristo, porta alla vita.

### ...È PREGATA

*Conducimi, Signore, per la tua via, per rispondere con fiducia alla tua chiamata, per rimanere in te, per sempre. Amen.*



**...MI IMPEGNA**

Quante porte di tante situazioni difficili o di scelte radicali per il Signore sono rimaste chiuse, per non avere avuto il coraggio di aprirle? Il mio impegno sarà quello di individuarne qualcuna e fare discernimento per trovare la forza e la decisione di attraversarla.

**Mercoledì, 28 giugno 2023**

Sant'Ireneo, Vescovo e dottore della Chiesa

**Liturgia della Parola**

Gen 15,1-12.17-18; Sal 104; Mt 7,15-20

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Guardatevi dai falsi profeti che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro son lupi rapaci. Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dalle spine, o fichi dai rovi? Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. Ogni albero che non produce frutti buoni viene tagliato e gettato nel fuoco. Dai loro frutti dunque li potrete riconoscere».

**...È MEDITATA**

Il Vangelo di oggi, molto forte e nello stesso tempo accogliente, ci vuole aiutare a riconoscere “..l'albero buono” per distinguerlo “...dall'albero cattivo”. La storia della Chiesa è stata sempre contrastata da falsi profeti e menzogneri, definiti “eretici”, e da sempre

la Chiesa lotta per la verità, contro l'errore e la menzogna.

A volte, dietro le spoglie del buonismo, si nascondono orgoglio, falsa modestia, falsa umiltà, ..., atteggiamenti che la scrittura attribuisce ai cosiddetti *lupi vestiti da agnelli*, abili a propinare, con l'inganno, false verità, a vantaggio proprio e a discapito degli altri. La Chiesa, come Madre che si prende cura dei propri figli, ha difeso con coraggio la Verità del Vangelo smascherando inganni ed eresie. Nella lettera ai Galati, l'apostolo Paolo ci aiuta a comprendere il significato delle parole di Gesù, quando parla delle opere della carne e dei frutti dello Spirito. Produce frutti cattivi una vita vissuta secondo l'istinto della carne, perché non tiene conto dei bisogni degli altri ma a soddisfare i propri desideri. Coloro che vivono alla luce della Parola, guidati dallo Spirito, producono i frutti buoni che soddisfano i bisogni della collettività, della comunità, che sono per il bene di tutti.

Noi stessi, assieme a tutta la creazione, siamo *frutti buoni*, perché ciò che esce dalle mani di Dio è Frutto Buono: solo l'Amore può produrre frutti buoni. Questo ci responsabilizza e ci mette nella prospettiva di impegnarci per custodire i fratelli e il creato, costantemente insidiato dallo spirito menzognero, che vuole deturparne la bellezza e l'armonia, oggi così come allora quando si insidiò nel primo inganno dell'Eden, una frattura risanata, una volta per tutte, da Gesù Risorto. Con fiducia e Coraggio, innalziamo insieme un canto di lode al Signore, per il dono della creazione, per il vigore che dà alle cose da Lui create e il supporto che dà all'uomo di oggi come a quello di ieri.

**...È PREGATA**

*Signore Gesù tu che sei l'inizio e il fine di tutto, ti preghiamo, custodisci le nostre vite, preservaci dai men-*

*zogneri e dai falsi profeti. La Vergine Maria, custode della fede, sia il nostro faro per illuminare il nostro cammino che porta verso TE. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Farò in modo di produrre un frutto buono (un'azione e un tempo di preghiera) da offrire ad una persona o a una famiglia in maniera concreta.



**Giovedì, 29 giugno 2023**

SANTI PIETRO E PAOLO

Solennità

Messa del giorno

**Liturgia della Parola**

At 12,1-11; Sal 33; 2Tm 4,6-8.17-18; Mt 16,13-19

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, essendo giunto Gesù nella regione di Cesarèa di Filippo, chiese ai suoi discepoli: «La gente chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». Risposero: «Alcuni Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti». Disse loro: «Voi chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». E Gesù: «Beato te, Simone figlio di Giona, perché né la carne né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli. E io ti dico: Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli, e tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli».

**...È MEDITATA**

Ai tempi di Gesù era molto sentita l'attesa di un messia liberatore promesso dai profeti, poiché il popolo ebraico si trovava sotto il dominio dell'impero romano. Per questo motivo diversi predicatori del tempo si presentavano come messia e profeti inviati da Dio. In questo contesto storico così complesso Gesù genera, da una parte speranza in coloro che si fidavano in lui e al suo messaggio di pace, dall'altra genera delusione, specialmente in coloro che aspiravano alla liberazione del popolo ebraico ottenuta con la forza o il compromesso. Un dibattito che ha ingenerato diversi conflitti, ancora oggi aperto: Gesù è il Messia inviato dal Padre? Il dialogo tra Gesù e gli apostoli, anche se breve, ci conduce verso l'alto, alla piena rivelazione e ci fa riflettere. La prima risposta alla domanda *"La gente chi dice che sia il Figlio dell'uomo?"* è ampia e generalizzata, non comporta alcuna responsabilità... parlare degli altri, da lontano, senza il coinvolgimento diretto, non compromette. Ma Gesù alza la posta, eleva lo status del contesto, entra mistero dell'animo umano, mette a nudo il cuore dei presenti riportandoli a riflettere sulla verità primordiale, in maniera semplice ed essenziale: *"Voi chi dite che io sia?"*. Non molto tempo dopo sarà Pilato, durante l'interrogatorio a Gesù, a fare l'esatto contrario: *"Dunque tu sei Re? Tu lo dici, io sono Re"*. Gesù si rivela senza che Pilato se ne accorga. Ma alla domanda *"Che cos'è la verità?"* rimane senza risposta ... a causa della sua presunzione e cecità non riesce a vedere la Verità che stava proprio davanti a lui ... L'eco di quella domanda raggiunge tutta l'umanità e oggi si fa ancora più forte e viva ... interpella, scomoda dalla quiete paralizzante di chi vive la fede passivamente, in attivismi vuoti e, di fatto, distanti dalle persone; attende una risposta che,

sappiamo, non da' spazio a giri di parole; attende una risposta personale e decisiva: *Tu chi dici che io sia?* La risposta di Pietro è il frutto di un cammino di conversione, scaturisce dalla scelta di stare con Gesù dopo avere abbandonato tutte le sue certezze, rispondendo alla sua chiamata, per mettersi alla sua sequela; la risposta di Pietro non viene da una intelligenza umana ma è suscitata dallo Spirito Santo, accolta e continuamente pronunciata. È una professione di fede che cambia la storia di quell'uomo e della Chiesa! Inizia così il ministero petrino e la missione degli apostoli nel mondo e nella storia. Anche noi, tutti, credenti e, perché no, non credenti, siamo chiamati a rispondere alla domanda di Gesù. Come Pietro lasciamoci condurre da lui, abitiamo lui, ascoltiamo la sua parola, per poterlo riconoscere nei fratelli, nel bene che inabita il creato, spesse volte deturpato da tanti falsi profeti che oggi si impongono, avanzando proposte comode e apparentemente vantaggiose ma che allontanano dalla Verità. Chiediamo al Signore di darci la gioia di testimoniare e professare anche noi, a piena voce: *“Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente”*, per dare un nuovo inizio di speranza e di pace.

**...È PREGATA**

*Signore Gesù, grazie per il dono della Chiesa e del Papa. Anche io, così come Pietro, professo con fede che tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente! Amen!*

**...MI IMPEGNA**

A pregare per la Chiesa, il Papa, i vescovi i presbiteri, possibilmente partecipando alla celebrazione eucaristica. A far sentire la mia vicinanza al sacerdote ... andandolo a trovare o facendo una telefonata.



**Venerdì, 30 giugno 2023***Santi Protomartiri della Chiesa di Roma***Liturgia della Parola**

Gen 17,1.9-10.15-22; Sal 127; Mt 8,1-4

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

Quando Gesù fu sceso dal monte, molta folla lo seguiva. Ed ecco venire un lebbroso e prostrarsi a lui dicendo: «Signore, se vuoi, tu puoi sanarmi». E Gesù stese la mano e lo toccò dicendo: «Lo voglio, sii sanato». E subito la sua lebbra scomparve. Poi Gesù gli disse: «Guardati dal dirlo a qualcuno, ma va' a mostrarti al sacerdote e presenta l'offerta prescritta da Mosè, e ciò serva come testimonianza per loro».

**...È MEDITATA**

La guarigione del lebbroso è riportata nei vangeli sinottici, probabilmente dopo che Gesù aveva fatto il *discorso della montagna*. Nel vangelo di Matteo si pone come il primo miracolo della vita pubblica di Gesù. Sappiamo che in quel periodo il lebbroso era considerato tra le categorie sociali più emarginate, impuro, escluso dalla società, *“uno nato morto la cui carne è già mezza consumata, quando esce dal seno materno”* (Nm 12,12). Del lebbroso non si conosce il nome. Questo ci aiuta a identificare in lui gli emarginati di tutti i tempi, nelle varie forme di emarginazione, specialmente i più vicini alla nostra vita quotidiana, dei quali conosciamo volti e nomi. Ma ci aiuta anche a identificare noi stessi, quando viviamo esperienze di emarginazione. Gesù ci insegna a dare priorità agli emarginati, alle *“pietre scartate”*, attraverso la legge dell'amore e del bene comune (lui stesso non tenne conto dei precetti della legge: *“Il sacerdote ... dichiarerà quell'uomo impuro”* (Lv 13, 3)), che supera qualsiasi forma di ideologismo, nazional-

smo, populismo, nella concretezza, così come ebbe a fare il giovane Francesco d'Assisi che nell'abbraccio al lebbroso ha sperimentato la misericordia del Padre, la gioia della vita nuova nello Spirito. Se da un lato, a imitazione di Gesù, ci dobbiamo fare concretamente prossimi, dall'altro, così come il lebbroso, nelle situazioni di ogni forma di difficoltà, non esitiamo a rivolgerci a Gesù con fede: *“Signore, se vuoi, tu puoi sanarmi”*. Sperimenteremo che Gesù ci precede, che ha già risposto alla nostra supplica, perché nello stesso atto di fede vi è il germe della guarigione.

**...È PREGATA**

*Signore Gesù, stendi la tua mano benedicente sulla mia famiglia, sanala, guariscila, benedicila, affinché sia tempio del tuo spirito e testimone del tuo vangelo. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

A visitare un ammalato, per portare sollievo e conforto.

---

LUGLIO

**Sabato, 1 luglio 2023**

*Beato Antonio Rosmini, sacerdote*

**Liturgia della Parola**

Gen 18,1-15; Cant. Lc 1,46-55; Mt 8,5-17

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, entrato Gesù in Cafarnaò, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava: «Signore, il mio servo giace in casa paralizzato e soffre terribilmente». Gesù

gli rispose: «lo verrò e lo curerò». Ma il centurione riprese: «Signore, io non son degno che tu entri sotto il mio tetto, di soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. Perché anch'io, che sono un subalterno, ho soldati sotto di me e dico a uno: Fa' questo, ed egli lo fa». All'udire ciò, Gesù ne fu ammirato e disse a quelli che lo seguivano: «In verità vi dico, presso nessuno in Israele ho trovato una fede così grande. Ora vi dico che molti verranno dall'oriente e dall'occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli, mentre i figli del regno saranno cacciati fuori nelle tenebre, ove sarà pianto e stridore di denti». E Gesù disse al centurione: «Va', e sia fatto secondo la tua fede». In quell'istante il servo guarì. Entrato Gesù nella casa di Pietro, vide la suocera di lui che giaceva a letto con la febbre. Le toccò la mano e la febbre scomparve; poi essa si alzò e si mise a servirlo. Venuta la sera, gli portarono molti indemoniati ed egli scacciò gli spiriti con la sua parola e guarì tutti i malati, perché si adempisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: «Egli ha preso le nostre infermità e si è addossato le nostre malattie».

### **...È MEDITATA**

Dopo il discorso della montagna, dove Gesù aveva sfamato e saziato i cinquemila presenti, diversi erano stati toccati dalla potenza della sua parola. Infatti, dice la scrittura, molta folla lo seguiva ... La folla è una protagonista indefinita ma sempre la stessa, come quella che più tardi troveremo ad accogliere Gesù a Gerusalemme, ad accusarlo davanti a Pilato, sulla via del Calvario e sotto la croce. Questa stessa folla, dove dentro ci stiamo pure noi, sta alla sequela di Gesù perché ha necessità, per i miracoli che compie; riconosce in lui il Messia atteso da tempo. Tra tutti i mi-



racoli e le opere di salvezza che Gesù ha compiuto non è un caso che l'evangelista, tra i primi miracoli, riporta l'attenzione alle persone "meno comode": l'impuro lebbroso, il centurione, dominatore romano pagano. Sono loro a fare il primo passo: è il lebbroso a chiedere... è il centurione a chiedere ... ambedue chiedono con fede, nella consapevolezza che Gesù, se vuole può salvare. Il tema centrale di questi eventi salvifici è la fede, che precede ogni tipo di necessità. Oggi è necessario interrogarsi sulla nostra fede, su come la alimentiamo, su quanto incide nella nostra vita. La Sacra Scrittura è costellata di donne e uomini di fede che hanno reso presente l'azione di Dio nella storia. Ogni atto di fede è un'esperienza di resurrezione: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?» (Gv 11,40). La mancanza di fede scaturisce dalla falsa convinzione che l'uomo può farcela da solo. Durante la pandemia abbiamo sperimentato che siamo limitati e bisognosi, gli uni degli altri e tutti del Signore. Con l'aiuto di Dio, torniamo, dunque, a rinvigorire la fede che abbiamo ricevuto nel battesimo, in Gesù Risorto. Lasciamoci guarire da Gesù, chiediamogli di liberarci da ogni infermità fisica e spirituale, per tornare a servire la Chiesa con zelo, per essere donne e uomini nuovi, fermento di bene e portatori di pace, per la sua gloria e per la nostra salvezza.

**...È PREGATA**

*Grazie Signore, per il dono incommensurabile della fede. Ti prego, dammi perseveranza, zelo per il servizio e amore per la Chiesa. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Vivere un tempo di adorazione silenziosa davanti a Gesù Eucaristia.





XIII SETTIMANA DEL TEMPO ORDINARIO

*«Chi accoglie me accoglie  
colui che mi ha mandato»*

Mt 10, 40

**XIII Domenica, 2 luglio 2023***San Lidano da Sezze, abate***Liturgia della Parola**

2 Re 4,8-11.14-16; Sal 88; Rm 6, 3-4. 8-11; Mt 10, 37-42

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: “Chi ama il padre o la madre più di me non è degno di me; chi ama il figlio o la figlia più di me non è degno di me; chi non prende la sua croce e non mi segue, non è degno di me. Chi avrà trovato la sua vita, la perderà: e chi avrà perduto la sua vita per causa mia, la troverà. Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato. Chi accoglie un profeta come profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto come giusto, avrà la ricompensa del giusto. E chi avrà dato anche solo un bicchiere di acqua fresca a uno di questi piccoli, perché è mio discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa”.

**...È MEDITATA**

Quante volte lo abbiamo detto ai nostri figli *“amore della mia vita sei tu”* con quella visceralità inspiegabile, con quella inspiegabile sensazione delle farfalle nello stomaco. Può il nostro Gesù chiederci di amare “di meno” i nostri genitori o i nostri figli? Dalla lettura della Parola sembrerebbe, ma non è così. Gesù ci chiede di amarlo più di quanto amiamo queste persone, ci chiede di amare in sovrabbondanza, ci chiede di rivolgerci a Lui alla stessa maniera: *“Tu Sei l'amore della mia vita”*. Ci dice pure come fare: traducendo questo amore in accoglienza quotidiana, partendo dalle piccole cose, anche da *“un solo bicchiere d'acqua fresca”* al più piccolo inteso come più biso-

gnoso, all'ultimo, al diseredato, a quel prossimo che non manca fuori dalle nostre case e che conosciamo bene. A noi sposi, uniti nel Sacramento del matrimonio, ci ha dato la grazia della Sua presenza e forza d'amore che allarga i nostri cuori ed i nostri orizzonti, ci insegna ad amare di più e che in quel "io accolgo te" "nelle nostre promesse matrimoniali passa tutto il Suo amore e tutta la forza necessaria per abbracciare sempre e comunque la propria croce e porsi alla Sua sequela.

**...È PREGATA**

*Signore nostro Dio, aiutaci ad essere degni del tuo amore, donaci l'occasione di fare del bene ogni giorno a chi potrai sul nostro cammino d'amore. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

A guardare fuori dalla nostra casa, abbandonare le nostre certezze e sicurezze riuscire a vedere e curare le povertà nei luoghi più prossimi a noi.



## **Lunedì, 3 luglio 2023**

SAN TOMMASO *apostolo*

*Festa*

### **Liturgia della Parola**

Ef 2,19-22; Sal 116; Gv 20,24-29

### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dissero allora gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il

dito nel posto dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano, e mettila nel mio costato; e non essere più incredulo ma credente!». Rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, hai creduto: beati quelli che pur non avendo visto crederanno!».

### ...È MEDITATA

Gesù ogni giorno fa vedere e toccare i segni della Croce ad ogni angolo della nostra quotidianità, le sue piaghe le vediamo nel bisognoso sotto casa o davanti al supermercato, le sue mani e piedi trapassati dai chiodi in quelle profugo e del migrante e nel reietto, “quelli che” non li vuole nessuno e poi finiscono sfruttati dal caporalato; il costato trafitto negli anziani lasciati nella solitudine, prigionieri delle loro case quando ne hanno una dove vivere, in quest'epoca cerchiamo il Suo volto e la sua presenza altrove, rimanendo comodi e senza affannarci sperando di trovare quel “*pace a voi*” ad uso esclusivo. Superiamo così l'incredulità ed approdiamo nell'indifferenza che tanto “*io credo! Vado a messa ogni domenica*”. Una indifferenza che si deposita come le scorie nei cuori, nelle nostre case, i tutti coloro che vi abitano senza conoscersi veramente, sempre ritorti sugli schermi dei telefonini, incastonati nei divani davanti alle tv, rapiti dalle logiche del relativismo imperante e del consumismo.

Con la vicenda di Tommaso, Gesù Risorto ci chiede di essere “quelli che: *abbiamo visto il Signore!*” “quelli che” nell'incredulità, riescono a dire “Mio Signore e mio Dio” vedendo il Risorto nelle sorelle

e nei fratelli nelle famiglie che ora, qui, nei nostri giorni, soffrono qualsiasi forma di sofferenza, di discriminazione e vengono lasciati nell'edulcorata indifferenza di una cultura che li vuole trasformare da soggetti ad oggetti.

**...È PREGATA**

*Signore nostro Dio, fa' di noi strumenti del Tuo amore, rendici credenti, donaci la speranza per essere credibili, il Tuo Spirito per essere creduti nell'annuncio che Cristo è risorto, è veramente risorto! Alleluia! Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Proveremo ad essere quanto più possibile testimoni ed annunciatori del Vangelo, nella quotidianità della vita partendo dalle nostre famiglie.



## **Martedì, 4 luglio 2023**

*Santa Elisabetta di Portogallo, regina*

### **Liturgia della Parola**

At 12,1-11; Sal 33; 2Tm 4,6-8.17-18; Mt 16,13-19

#### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, essendo giunto Gesù nella regione di Cesarèa di Filippo, chiese ai suoi discepoli: «La gente chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». Risposero: «Alcuni Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti». Disse loro: «Voi chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». E Gesù: «Beato te, Simone figlio di Giona, perché né la carne né

il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli. E io ti dico: Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli, e tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli».

**...È MEDITATA**

Se Gesù dovesse presentarsi oggi nella nostra casa, tra noi due sposi e ci chiedesse: ma voi chi dite che Io sia? cosa risponderemmo? Dopo aver letto la parola e con il senno del poi, noi sposi da 35 anni, con il “vantaggio” di sapere come sono andate le cose, non potremmo rispondere diversamente da Pietro: “TU sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente”. Dalla nostra vita cerchiamo di dare dei perché: sei stato mandato per essere capo e sposo della tua/nostra Chiesa; nel Sacramento del nostro matrimonio hai sposato la nostra storia d'amore e della nostra casa hai fatto una piccola chiesa domestica; perché hai dato A NOI, che nulla meritiamo, l'opportunità di diventare su questa terra l'immagine viva e vera del Padre, che con Te ed il suo Spirito Paraclito d'amore, trasforma ogni cosa nella nostra vita anche quando non lo comprendiamo o apprezziamo; hai trasformato la nostra piccola storia d'amore in un miracolo, giorno dopo giorno nelle gioie e nelle tribolazioni, nella salute e nella malattia; ci ami e ci vuoi insieme anche quando le fatiche quotidiane ci allontanano tra noi e da Te, dall'essere Tuoi strumenti di annuncio, testimoni della Tua presenza nella nostra storia d'amore.

**...È PREGATA**

*Signore “Tu sei il Cristo, il figlio del Dio vivente”, aiutaci ad essere interpreti e testimoni autentici della Tua presenza nella nostra storia d'amore. Amore.*



**...MI IMPEGNA**

A verificare se siamo all'altezza del servizio che siamo chiamati a svolgere e se siamo credibili per le famiglie chiamate ad affrontare le sfide del nostro tempo.

**Mercoledì, 5 luglio 2023**

*Santa Febronia, vergine e martire  
Concittadina e Patrona di Patti (Me)*

**Liturgia della Parola**

Gen 21,5,8-20; Sal 33; Mt 8,28-34

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, essendo Gesù giunto all'altra riva, nel paese dei Gadarèni, due indemoniati, uscendo dai sepolcri, gli vennero incontro; erano tanto furiosi che nessuno poteva più passare per quella strada. Cominciarono a gridare: «Che cosa abbiamo noi in comune con te, Figlio di Dio? Sei venuto qui prima del tempo a tormentarci?». A qualche distanza da loro c'era una numerosa mandria di porci a pascolare; e i demòni presero a scongiurarlo dicendo: «Se ci scacci, mandaci in quella mandria». Egli disse loro: «Andate!». Ed essi, usciti dai corpi degli uomini, entrarono in quelli dei porci: ed ecco tutta la mandria si precipitò dal dirupo nel mare e perì nei flutti. I mandriani allora fuggirono ed entrati in città raccontarono ogni cosa e il fatto degli indemoniati. Tutta la città allora uscì incontro a Gesù e, vistolo, lo pregarono che si allontanasse dal loro territorio.

**...È MEDITATA**

*“...lo pregarono di allontanarsi da lui”. Compie delle opere buone, ma poi gli chiedono di allontanarsi. nor-*

malmente chi riceve un beneficio, un miracolo cerca di accogliere, conoscere, ringraziare il benefattore, ma per Gesù non è così perché aver liberato due fratelli da una legione di demoni, ha implicato il sacrificio di una mandria di porci che per l'epoca costituiva la ricchezza per i proprietari. Ora come allora, fare il bene, praticare la gratuità, donare anche beni immateriali, nella società del relativismo, del consumo è scomodo ed è costoso specie per chi non agisce per il bene con gratuità, ma guarda ai costi cercando di ridurli in ogni modo, anche illegale, per aumentare i profitti. Gesù fa le cose per il bene e gratis, quindi è fuori da queste logiche e chi prova ad agire come lui, chi si spende per gli altri, per il bene difficile contro il male facile, diventa scomodo e viene perseguitato finanche eliminato: Don Pino Puglisi, Rosario Angelo Livatino, Don Giuseppe Diana e tanti altri credenti e non credenti. Da qui un'altra suggestione circa la capacità che ha il male di fiutare il bene, di riconoscerlo per primo : «Che cosa abbiamo noi in comune con te, Figlio di Dio? Sei venuto qui prima del tempo a tormentarci?». In tutti i racconti e luoghi del Vangelo dove Gesù (il bene supremo) opera contro il maligno, quest'ultimo è sempre il primo, a volte l'unico a riconoscerlo ed a chiamarlo Figlio di Dio. La famiglia in quanto luogo dell'amore, dell'unione e della gratuità è meta preferita dal divisore la cui passione è appunto dividere tutto ciò che è luogo dell'amore e della bellezza, che è vita che è immagine e sostanza dell'amore di Dio tra noi.

### ...È PREGATA

*Insegnaci a fare il bene, a donare come sai fare Tu, correndo anche il rischio di essere allontanati. Donaci la forza di perseverare senza mai pensare ai costi, bensì a quanto sia bello poterlo fare a tutti i costi. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Ad avere uno stile di vita analogo a quello di Gesù: non sappiamo se poi andò via, ma sappiamo che continuò a fare la volontà del Padre.

**Giovedì, 6 luglio 2023**

*Santa Maria Goretti, vergine e martire*

*1° giovedì del mese: preghiera per le vocazioni*

**Liturgia della Parola**

Gen 22,1-19; Sal 114; Mt 9,1-8

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, salito su una barca, Gesù passò all'altra riva e giunse nella sua città. Ed ecco, gli portarono un paralitico steso su un letto. Gesù, vista la loro fede, disse al paralitico: «Coraggio, figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati». Allora alcuni scribi cominciarono a pensare: «Costui bestemmia». Ma Gesù, conoscendo i loro pensieri, disse: «Perché mai pensate cose malvagie nel vostro cuore? Che cosa dunque è più facile, dire: Ti sono rimessi i peccati, o dire: Alzati e cammina? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere in terra di rimettere i peccati: alzati, disse allora al paralitico, prendi il tuo letto e va' a casa tua». Ed egli si alzò e andò a casa sua. A quella vista, la folla fu presa da timore e rese gloria a Dio che aveva dato un tale potere agli uomini.

**...È MEDITATA**

*“Perché mai pensate cose malvagie nel vostro cuore?...”*  
cosa è cambiato nell'indole umana dei nostri tempi? Sia-

mo lontani dall'essere scettici di fronte alla Misericordia di Dio, di fronte alle Sue parole, alla Sua capacità di perdonarci sempre, gratuitamente. Scettici e malpensanti fino alla condanna gratuita che serpeggia a volte più tra i cosiddetti credenti che tra coloro che non credono. Abbiamo bisogno di vedere e toccare ed anche quando ciò avviene conserviamo il nostro scetticismo e la nostra incredulità. Non sappiamo chi fossero i barellieri, ma una cosa è certa: erano credenti. Gesù stesso lo dice: *"...vista la loro fede, disse al paralitico: Coraggio, figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati."* Gesù opera, cioè fa diventare fattuale il potere di guarigione nello spirito e nel corpo di quella persona per la loro fede. Degli scribi non si sa più nulla ed in quale parte del racconto vanno a nascondersi, preferiamo pensare tra la folla, che presa da timore *"...rese gloria a Dio che aveva dato un tale potere agli uomini."* Rispetto a questo racconto del Vangelo, noi, da quale parte stiamo? Partendo dalle nostre famiglie riusciamo ad essere i barellieri l'uno dell'altra, ad essere testimoni del perdono possibile sempre nella Misericordia di Dio?

### **...È PREGATA**

*Gesù mio, rendimi docile ai Tuoi insegnamenti ed al Tuo perdono, sia la mia fede fatta di preghiere e di opere nel Tuo Santo nome. Amen.*

### **...MI IMPEGNA**

A prendermi cura dell'altro/a ad essere barelliere della fede e nelle opere per la gloria di Dio.



**Venerdì, 7 luglio 2023**

*San Giuseppe Maria Gambaro, martire*

## **Liturgia della Parola**

Gen 23,1-4.19;24,1-8.62-67; Sal 105; Mt 9,9-13

### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

#### **...È ASCOLTATA**

Andando via di là, Gesù vide un uomo, seduto al banco delle imposte, chiamato Matteo, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì. Mentre Gesù sedeva a mensa in casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e si misero a tavola con lui e con i discepoli. Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Perché il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Gesù li udì e disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate dunque e imparate che cosa significhi: Misericordia io voglio e non sacrificio. Infatti non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori».

#### **...È MEDITATA**

La fede non la si può scrivere su un registro di partita doppia e non crediamo si possa raccontare in termini ragionieristici perché l'esperienza del "sì" è di per sé un'azione. Lo stesso Matteo racconta la sua esperienza di fede in maniera così, secca ed asciutta: *"egli si alzò e lo seguì"* sembra inverosimile anche per lui che avendolo vissuto lo racconta come la storia di un altro. Insomma nella vita personale di ciascuno c'è il momento in cui è passato il Cristo e ci ha chiesto di seguirlo. La risposta di ciascuno è del tutto personale. Se ancora non è accaduto accadrà e se non l'abbiamo seguito una prima volta, non smetterà di amarci e magari di tornare a chiedercelo resterà solamente a noi ascoltare, capire ed agire. Come sposi siamo in cammino sapendo di non essere soli di non poter restare fermi

ad aspettare comodamente sdraiati nei nostri divani, ma di avere qualcuno da seguire dentro e fuori la nostra casa.

**...È PREGATA**

*Signore fa' di noi tuoi discepoli, pronti ad ascoltarti pronti a seguirti, te lo chiediamo per Cristo nostro Signore. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

A vivere nel servizio le opere di misericordia spirituali e corporali.



## **Sabato, 8 luglio 2023**

*Sant'Adriano III, papa*

### **Liturgia della Parola**

Gn 27, 1-5. 15-29; Sal. 134; Mt 9, 14-17

#### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù i discepoli di Giovanni e gli dissero: «Perché noi e i farisei digiuniamo molte volte, mentre i tuoi discepoli non digiunano?». E Gesù disse loro: «Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno. Nessuno mette un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio, perché il rattoppo porta via qualcosa dal vestito e lo strappo diventa peggiore. Né si versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti si spaccano gli otri e il vino si spande e gli otri vanno perduti. Ma si versa vino nuovo in otri nuovi, e così l'uno e gli altri si conservano».

**...È MEDITATA**

Nel nostro cammino di fede ci siamo sempre imbattuti nella questione del “*si può fare/non si può fare*” oppure nel “*ma si è fatto sempre così*”. Principi sacrosanti, giusti per comprendere da dove veniamo, ma anche per capire quali migliori rotte si possono seguire nel segno dei tempi e guardano sempre e solo al faro, al Cristo Risorto. Gesù viene tra noi non certamente per invertire le rotte fino ad allora tracciate, ma come Redentore, per tracciarne una nuova, la rotta dell'amore fino al dono di sé. Gesù ci invita ogni giorno alle sue nozze nelle forme e nei momenti più disparati, ma noi troppo attenti a dare un senso agli eventi, piuttosto che coglierne il vero senso intrinseco, ci facciamo superare e non riusciamo a gustare la festa di ogni giorno con Lui. Questo non vuol dire che non ci sarà anche il tempo del digiuno, è nell'ordine delle cose, ma che senso ha farlo quando è il momento della festa. È come il ratto da mettere sullo strappo che lo stesso Gesù pietra di inciampo, genera; è come la vicenda degli otri vecchi che vanno conservati e riprodotti nel loro splendore e nella loro storia che non li rende vecchi da buttare via, ma non più idonei a contenere il vino nuovo.

**...È PREGATA**

*Signore Dio Padre Buono e Misericordioso, non farci mai perdere il gusto della festa e rendici capaci di vivere il tempo della prova quando Tu vorrai. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Proveremo a convertirci anche con il digiuno che non sia solo alimentare ma di tante altre abitudini e dipendenze di cui siamo prigionieri. Un digiuno liberante, che ci permetta di crescere nella fede, da vivere con gioia e per raggiungere nuovi traguardi nell'amicizia e compagnia dello Sposo Gesù.





## XIV SETTIMANA DEL TEMPO ORDINARIO



*«Venite a me, voi affaticati e  
oppressi, e io vi ristorerò»*

Mt 11, 28

**XIV Domenica, 9 luglio 2023***San Pancrazio, vescovo e martire***Liturgia della Parola**

Zc 9,9-10; Sal 144; Rom 8,9.11-13; Mt 11,25-30

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

**...È MEDITATA**

Viviamo in un mondo che sembra fatto solo per i vincenti. Non è per cattiveria, o per arrivismo che succede questo. Semplicemente ci siamo abituati ad una vita in cui il successo, il raggiungimento di obiettivi e traguardi fissati da noi stessi o dall'ambiente in cui viviamo, hanno un particolare peso nell'equilibrio e nella serenità nostre e delle nostre famiglie. Facciamo progetti, immaginiamo percorsi e tappe, programiamo le scelte, i viaggi, il lavoro, i figli che non devono venire perché potrebbero intralciare o che devono venire a tutti i costi anche se non arrivano. Programiamo la settimana, il mese, l'anno, le ferie, le amicizie, le rinunce, i premi. E quando la vita, inesorabilmente, disfa e confonde, smonta ed abbatte, sopravviene il senso di sconfitta e fallimento. Gesù conosce e scruta il profondo dei nostri

cuori, stana i compromessi che accordiamo al mondo, non ci lascia mai quieti. Ma non lo fa esaltando la sconfitta e il fallimento, come una rivalsa che in un'altra vita verrà accordata a chi, in questa, è stato sfortunato. Di fronte alla falsa contrapposizione tra vincenti e sconfitti Lui chiama beati i "piccoli", coloro che sono miti ed umili nel loro cuore, perché quando si sentiranno stanchi ed oppressi, dal peso dei conti che non tornano o dalla fatica nell'affrontare le crisi personali e collettive, saranno gli unici capaci di rivolgersi a lui per chiedere un ristoro che non sarà una rivalsa ma un giogo dolce e leggero, l'unico veramente capace di dare un senso esauriente alla nostra vita.

**...È PREGATA**

*Fa' Signore che possiamo essere sempre semplici ed umili di cuore, prendendo con gioia il tuo giogo dolce, "perché tra le vicende del mondo là siano fissi nostri cuori, dov'è la vera gioia". Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Oggi voglio abbandonare progetti ed impegni e dedicare un po' di tempo a qualcuno che si trova in difficoltà, fisica o spirituale.



## **Lunedì, 10 luglio 2023**

*Santa Vittoria, martire*

### **Liturgia della Parola**

Gen 28,10-22a; Sal 90; Mt 9,18-26

#### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, mentre Gesù parlava, giunse uno dei capi, gli si prostrò dinanzi e disse: «Mia figlia è morta proprio

ora; ma vieni, imponi la tua mano su di lei ed ella vivrà». Gesù si alzò e lo seguì con i suoi discepoli. Ed ecco, una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni, gli si avvicinò alle spalle e toccò il lembo del suo mantello. Diceva infatti tra sé: «Se riuscirò anche solo a toccare il suo mantello, sarò salvata». Gesù si voltò, la vide e disse: «Coraggio, figlia, la tua fede ti ha salvata». E da quell'istante la donna fu salvata. Arrivato poi nella casa del capo e veduti i flautisti e la folla in agitazione, Gesù disse: «Andate via! La fanciulla infatti non è morta, ma dorme». E lo deridevano. Ma dopo che la folla fu cacciata via, egli entrò, le prese la mano e la fanciulla si alzò. E questa notizia si diffuse in tutta quella regione.

#### ...È MEDITATA

Il Vangelo quest'oggi proposto dalla liturgia, pone in una situazione di centralità una delle virtù teologali chiamata a caratterizzare la vita di ciascun credente, quella della *fede*. Fede che appartiene al capo della sinagoga, il quale consapevole della malattia della propria figlia riconosce in Gesù la presenza operante della mano di Dio e si getta ai suoi piedi supplicandolo di guarirla. Fede che possiamo ritrovare nella donna affetta da perdite di sangue che, quasi oramai priva di speranza dopo dodici lunghi anni di sofferenze, vedendo il Signore Gesù da lontano ritrova il senso della propria esistenza, tocca il suo mantello, entra a contatto con la potenza di Cristo che scaturisce dal suo essere Dio, ed è guarita. Fede che invece vediamo venire a mancare in coloro che si trovano nella casa del capo della sinagoga alla morte della sua figlioletta, i quali davanti all'affermazione di Gesù: «Andate via! La fanciulla infatti non è morta, ma dorme», non sanno fare altro che deriderlo.

Questa Parola oggi a noi presentata, ci interpella e ci porta a fare un esame di coscienza e a chiederci: quante volte di fronte ad una situazione particolare, ad un problema, ad un ostacolo, mi sono comportato come il capo della sinagoga o come l'emorroissa credendo con tutto me stesso che il Signore avrebbe potuto risolvere la mia difficoltà? Quante altre volte, invece, il mio comportamento è stato simile alla folla, ai vicini del capo della sinagoga che di fronte alla morte della fanciulla non si sono fidati di Dio e hanno pensato che oramai fosse tutto perduto?

**...È PREGATA**

*Signore, aumenta la mia fede! Fa' che possa percepire la Tua presenza anche nelle situazioni più difficili della mia esistenza. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Mi accosterò con frequenza ai Sacramenti per entrare a contatto con il Signore Gesù che nell'oggi mi raggiunge e mi salva.



## Martedì, 11 luglio 2023

SAN BENEDETTO, abate

Patrono d'Europa

Festa

### Liturgia della Parola

Pro 2,1-9; Sal 33; Mt 19,27-29

#### LA PAROLA DEL SIGNORE

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Pietro, disse a Gesù: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne avremo?». E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: voi che

mi avete seguito, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, alla rigenerazione del mondo, sederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù d'Israele. Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna».

### ...È MEDITATA

Celebriamo oggi in tutt'Europa la festa di San Benedetto abate. Decidendo di lasciare ogni cosa per seguire il Signore, Benedetto si ritirò nella solitudine di Subiaco e cominciò ad attirare a sé alcuni discepoli, fino al punto di riuscire a formare una vera e propria comunità di giovani desiderosi di dedicarsi solo a Dio. Scrisse anche una regola per i suoi monaci che può essere riassunta nel celebre motto: «Ora et *labora*». La vita di San Benedetto, la sua dedizione a Dio e al prossimo ci sprona a rinnovare noi stessi. Ci spinge ad impegnarci costantemente per l'edificazione del Regno di Dio su questa terra, con la certezza che «*Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi*» nel nome di Gesù, «*riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna*».

### ...È PREGATA

*O Dio, che hai scelto san Benedetto abate e lo hai costituito maestro di coloro che dedicano la vita al tuo servizio, concedi anche a noi di non anteporre nulla all'amore del Cristo e di correre con cuore libero e ardente nella via dei tuoi precetti. Amen.* (dalla Liturgia)

### ...MI IMPEGNA

Nelle mie giornate, spesso ricolme di attivismo, mi sforzerò di dedicare un po' di tempo al Signore nella preghiera e nella meditazione.

**Mercoledì, 12 luglio 2023**

*San Lucio di Cavargna, martire*

**Liturgia della Parola**

Gn 41,55-57; 42,5-7.17-24a; Sal 32; Mt 10,1-7

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, chiamati a sé i suoi dodici discepoli, Gesù diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità. I nomi dei dodici apostoli sono: primo, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello; Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello; Filippo e Bartolomeo; Tommaso e Matteo il pubblicano; Giacomo, figlio di Alfeo, e Taddeo; Simone il Cananeo e Giuda l'Iscriota, colui che poi lo tradì. Questi sono i Dodici che Gesù inviò, ordinando loro: «Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele. Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino».

**...È MEDITATA**

Gesù viene nel mondo in obbedienza alla volontà del Padre, per redimere l'uomo oppresso dal giogo del peccato e per donargli la salvezza. L'opera che Cristo compie è partecipata ai «*suoi dodici discepoli*», ai quali Egli stesso dà il potere di combattere le forze del male, di risanare i malati, di predicare la venuta e l'instaurazione del Regno dei cieli. L'azione redentiva di Cristo non si conclude nel tempo con la Sua morte e Risurrezione; non termina neppure con la morte dell'ultimo dei dodici apostoli, ma oltrepassa i secoli e ci raggiunge attraverso la mediazione ecclesiale. A questo progetto di salvezza è associata tutta la Chiesa, la quale splende nel mondo quale Sacramento, Segno

visibile ed efficace della presenza di Cristo. Per questo, nei secoli, il Signore stesso ha voluto che fossero costituiti altri “apostoli”, ministri del Vangelo, per essere mediatori, canali della salvezza divina per l'uomo di ogni tempo.

**...È PREGATA**

*Signore, ti prego per i pastori della Tua Chiesa; assistili nel loro ministero e fa che attraverso la loro mediazione tutti gli uomini del nostro tempo possano ottenere la salvezza. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Pregherò per la santificazione dei sacerdoti e mi sforzerò di collaborare con loro nella missione evangelizzatrice.



## **Giovedì, 13 luglio 2023**

*Sant'Enrico II, imperatore*

### **Liturgia della Parola**

Gen 44,18-21.23b-29; 45,1-5; Sal 104; Mt 10,7-15

#### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Andate, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. Non procuratevi oro né argento né denaro nelle vostre cinture, né sacca da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché chi lavora ha diritto al suo nutrimento. In qualunque città o villaggio entriate, doman-



date chi là sia degno e rimanetevi finché non sarete partiti. Entrando nella casa, rivolgetele il saluto. Se quella casa ne è degna, la vostra pace scenda su di essa; ma se non ne è degna, la vostra pace ritorni a voi. Se qualcuno poi non vi accoglie e non dà ascolto alle vostre parole, uscite da quella casa o da quella città e scuotete la polvere dei vostri piedi. In verità io vi dico: nel giorno del giudizio la terra di Sòdoma e Gomorra sarà trattata meno duramente di quella città».

### ...È MEDITATA

Il vero discepolo è consapevole di aver ricevuto un dono grande dal maestro. L'uomo che si mette alla sequela del Signore, non può dimenticare, anzitutto, che tutto ciò che compie di bene non può che provenire dall'iniziativa divina: «*Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date*» dice il Signore. Colui che diventa "missionario" nel nome di Gesù deve possedere un cuore libero, capace di non affezionarsi ai beni e alle comodità di questo mondo, nella certezza che Dio stesso provvederà quanto occorre alla sopravvivenza dei suoi servi fedeli. Il "messaggero" di Dio non parla da sé stesso, non agisce da sé stesso ma le sue parole, i suoi gesti sono ispirati dall'azione dello Spirito Santo in lui. Chi rifiuta di ascoltare le parole del discepolo dimostra di non essere interessato al messaggio del maestro; chi non vuole comportarsi secondo la modalità e gli insegnamenti del "servo", «*nel giorno del giudizio*» non sarà riconosciuto degno di partecipare al banchetto escatologico preparato dal Signore.

### ...È PREGATA

*Padre misericordioso, Tu hai riempito la mia vita di tanti doni; fa' che possa riconoscere che ogni mia qualità viene da Te e rendimi generoso e disponibile alle esigenze di chi mi sta accanto. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Dedicherò un po' del mio tempo agli altri; mi priverò di qualcosa che per me è importante e la donerò con amore.

**Venerdì, 14 luglio 2023**

*San Camillo de Lellis, sacerdote*

**Liturgia della Parola**

Gen 46,1-7.28-30; Sal 36; Mt 10,16-23

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Ecco: io vi mando come pecore in mezzo a lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe. Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell'ora ciò che dovrete dire: infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi. Il fratello farà morire il fratello e il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato. Quando sarete perseguitati in una città, fuggite in un'altra; in verità io vi dico: non avrete finito di percorrere le città d'Israele, prima che venga il Figlio dell'uomo».

**...È MEDITATA**

Nel Vangelo di oggi il Signore ci incoraggia ad essere «*prudenti come i serpenti e semplici come le colombe*». Ci chiede, cioè, di assumere gli atteggiamenti dei “serpenti”, ossia di manifestarci vigilanti e scaltri cercando di saper misurare bene le nostre parole e i nostri atteggiamenti. Ma nello stesso tempo dobbiamo essere capaci di dimostrarci semplici e miti come le “colombe”, per non essere travolti dal male o addirittura farci portatori di iniquità o scandalo nel mondo. La vita del discepolo molte volte non si manifesta come una vita semplice. L’annunciare nel mondo di oggi la Buona Novella di Cristo può portarci ad andare incontro a dei turbamenti, difficoltà, si può addirittura essere traditi e abbandonati anche da una persona a noi tanto cara. Il Signore ci mette in allerta e ci incoraggia: nel momento in cui sperimentiamo il dolore per causa Sua e del Vangelo, nel momento in cui siamo chiamati a difenderci d’innanzi agli altri per il bene compiuto nel nome di Cristo, non dobbiamo preoccuparci perché a prendere la parola sarà lo stesso «Spirito del Padre... che parla» in noi.

**...È PREGATA**

*Rendimi, Signore, semplice ma vigilante, sempre disposto a non anteporre nulla alla Tua volontà, e aiutami a manifestare al mondo la verità che proviene dal Tuo insegnamento. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Condividerò, con franchezza e delicatezza, una parola di verità frutto della meditazione delle Sacre Scritture.



**Sabato, 15 luglio 2023**

San Bonaventura, vescovo e dottore della Chiesa

**Liturgia della Parola**

Gen 49,29-33; 50,15-26a; Sal 104; Mt 10,24-33

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Un discepolo non è più grande del maestro, né un servo è più grande del suo signore; è sufficiente per il discepolo diventare come il suo maestro e per il servo come il suo signore. Se hanno chiamato Beelzebùl il padrone di casa, quanto più quelli della sua famiglia! Non abbiate dunque paura di loro, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto. Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all'orecchio voi annunciatelo dalle terrazze. E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geenna e l'anima e il corpo. Due passeri non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passeri! Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli».

**...È MEDITATA**

Il Signore oggi ci raggiunge con la Sua Parola e ci invita a non avere paura. Paura di chi? *«di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima»*, di coloro che non vivono secondo gli insegnamenti del

Signore e perciò si oppongono all'operato dei santi, paura degli operatori di iniquità, degli amanti dell'injustizia, dei fomentatori dell'odio. Alla paura di fronte a chi vive inserito in un contesto di mondanità e violenza, il cristiano deve contrapporre il coraggio. Il coraggio del "martire", ossia di colui che nella propria vita rende testimonianza a Cristo; di colui che pone la propria esistenza sotto l'egida del Signore, la cui vita trova alimento nella Parola di Dio e si rende perciò capace di trasformare, attraverso piccoli gesti quotidiani, ciò che di oscuro la circonda. Il cristiano vive della consapevolezza che nonostante le imperfezioni, le "rughe" che appartengono al creato e all'umanità, tutto è destinato ad essere ricapitolato in Cristo, ogni cosa anche attraverso il nostro impegno e la nostra mediazione può essere redenta.

**...È PREGATA**

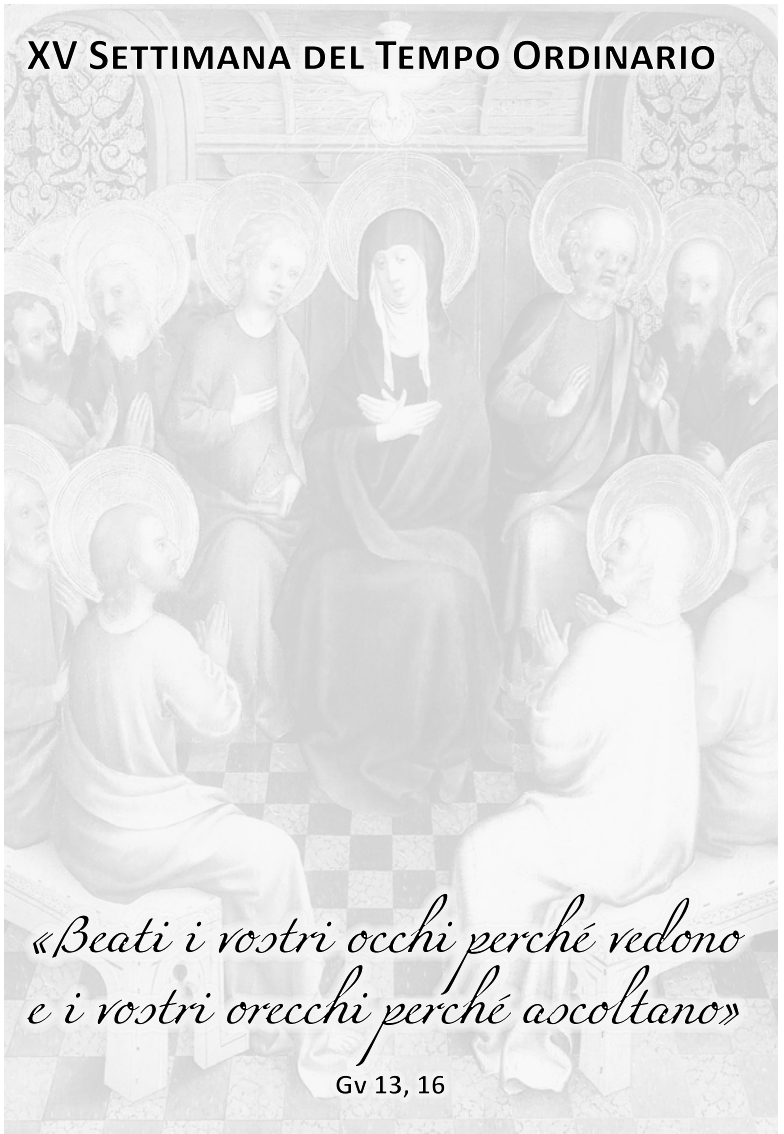
*O Dio, fa' che con l'aiuto della Tua grazia, possa collaborare attivamente all'opera della Tua redenzione. Rendimi attento e generoso ai bisogni del mio prossimo, soprattutto dei sofferenti e degli esclusi. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Mi impegnerò, per amore del Signore, a compiere un gesto di bontà nei confronti di una persona che non mi sta molto simpatica.



## XV SETTIMANA DEL TEMPO ORDINARIO



*«Beati i vostri occhi perché vedono  
e i vostri orecchi perché ascoltano»*

Gv 13, 16

**XV Domenica, 16 luglio 2023**

Beata Vergine Maria del Monte Carmelo

**Liturgia della Parola**

Is 55,10-11; Sal 64; Rom 8,18-23; Mt 13,1-23

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

Quel giorno Gesù uscì di casa e sedette in riva al mare. Si radunò attorno a lui tanta folla che egli salì su una barca e si mise a sedere, mentre tutta la folla stava sulla spiaggia. Egli parlò loro di molte cose con parabole. E disse: «Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un'altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono. Un'altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno. Chi ha orecchi, ascolti». Gli si avvicinarono allora i discepoli e gli dissero: «Perché a loro parli con parabole?». Egli rispose loro: «Perché a voi è dato conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato. Infatti a colui che ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a colui che non ha, sarà tolto anche quello che ha. Per questo a loro parlo con parabole: perché guardando non vedono, udendo non ascoltano e non comprendono. Così si compie per loro la profezia di Isaia che dice: Udrete, sì, ma non comprenderete, guarderete, sì, ma non vedrete. Perché il cuore di questo popolo è diventato insensibile, sono diventati duri di orecchi e hanno chiuso gli occhi, perché non vedano con gli occhi, non ascoltino con gli orecchi e non comprendano con il cuore e non si con-



vertano e io li guarisca! Beati invece i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché ascoltano. In verità io vi dico: molti profeti e molti giusti hanno desiderato vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono! Voi dunque ascoltate la parabola del seminatore. Ogni volta che uno ascolta la parola del Regno e non la comprende, viene il Maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada. Quello che è stato seminato sul terreno sassoso è colui che ascolta la Parola e l'accoglie subito con gioia, ma non ha in sé radici ed è incostante, sicché, appena giunge una tribolazione o una persecuzione a causa della Parola, egli subito viene meno. Quello seminato tra i rovi è colui che ascolta la Parola, ma la preoccupazione del mondo e la seduzione della ricchezza soffocano la Parola ed essa non dà frutto. Quello seminato sul terreno buono è colui che ascolta la Parola e la comprende; questi dà frutto e produce il cento, il sessanta, il trenta per uno».

### **...È MEDITATA**

Il Vangelo che la liturgia propone in questa XV Domenica del Tempo Ordinario ci presenta la famosa parabola del seminatore. Gesù per spiegare il meccanismo dell'accoglienza della Parola di Dio e della sua messa in pratica nella vita dell'uomo la paragona ad un seme che il divino seminatore pianta. Questo seme è seminato in quattro tipologie differenti di terreno, in quattro diverse "categorie" di persone: anzitutto in coloro che pur ascoltando la Parola del Signore non si rendono disponibili e capaci di accoglierla, gli animi superficiali, che lasciano entrare nel proprio cuore lo spirito del male e sono inabili perciò a ricevere lo Spirito di Dio. Ancora il divin seminatore pianta il

suo seme su gli animi incostanti, su coloro che sono caratterizzati da una fede debole che dinanzi ad una tribolazione, ad un momento particolarmente difficile della loro vita, anziché confidare nel Signore e affidarsi alla Sua volontà, vanno alla ricerca di soluzioni umane a volte totalmente sganciate da un progetto divino. Il seminatore, inoltre, semina su chi spende le proprie giornate ad accumulare tesori, su chi si lascia affascinare e soffocare dalle cose di questo mondo che spesso si oppongono agli insegnamenti e al messaggio evangelico. Infine, il divino seminatore pianta il Suo seme «*sul terreno buono*», ossia su chi «*ascolta la Parola e la comprende*» ed è capace perciò di germogliare, crescere e portare frutto a secondo delle proprie capacità e predisposizioni naturali. Riguardando le nostre giornate, il tempo che le caratterizza, possiamo domandarci: do spazio al Signore nella mia vita? Sono un “terreno” adatto ad accogliere il messaggio che Gesù, mediante la mediazione della Chiesa, mi rivolge?

**...È PREGATA**

*O Dio, che mostri agli erranti la luce della tua verità, perché possano tornare sulla retta via, concedi a tutti coloro che si professano cristiani di respingere ciò che è contrario a questo nome e di seguire ciò che gli è conforme. Amen.*

(dalla Liturgia)

**...MI IMPEGNA**

Il Signore semina quotidianamente in me la Sua Parola e la Sua presenza. Mi renderò aperto e disponibile ad accoglierLo, affinché tutta la mia esistenza possa portare frutto.



**Lunedì, 17 luglio 2023**

*Sant' Alessio, mendicante*

**Liturgia della Parola**

Es 1,8-14.22; Sal 123; Mt 10,34-11,1

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; non sono venuto a portare pace, ma una spada. Sono venuto infatti a separare il figlio dal padre, la figlia dalla madre, la nuora dalla suocera: e i nemici dell'uomo saranno quelli della sua casa. Chi ama il padre o la madre più di me non è degno di me; chi ama il figlio o la figlia più di me non è degno di me; chi non prende la sua croce e non mi segue, non è degno di me. Chi avrà trovato la sua vita, la perderà: e chi avrà perduto la sua vita per causa mia, la troverà. Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato. Chi accoglie un profeta come profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto come giusto, avrà la ricompensa del giusto. E chi avrà dato anche solo un bicchiere di acqua fresca a uno di questi piccoli, perché è mio discepolo, in verità io vi dico, non perderà la sua ricompensa». Quando Gesù ebbe terminato di dare queste istruzioni ai suoi dodici discepoli, partì di là per insegnare e predicare nelle loro città.

**...È MEDITATA**

Con il battesimo e il perfezionamento della cresima, al cristiano è consegnato un compito importante: quello della testimonianza e dell'annuncio, negli ambienti che usualmente si trova a frequentare, di Cristo. Proclamare gli insegnamenti che provengono

dalla Parola di Dio, spesso, appare cosa assai difficile; può portare come conseguenza il rifiuto, l'emarginazione, la non accoglienza del messaggio annunciato. Portare Cristo agli altri, a volte, significa caricarsi della Sua stessa croce e seguirlo sulla via del Calvario. Può capitare che nella nostra vita ad opporsi alle nostre scelte, in conformità con il messaggio evangelico, siano gli stessi genitori, fratelli, amici carissimi; il Signore ci spinge ad optare per lui, ci incoraggia, nonostante le difficoltà e la lontananza dei nostri cari, a seguirlo. Chi decide di mettersi alla sequela di Gesù, anche opponendosi alla volontà delle persone a lui più prossime, sa di non rimanere solo. Chi sceglie Cristo è consapevole di venire accompagnato e sostenuto, giorno dopo giorno, dalla provvidenza divina che si manifesta anche in una piccola azione fatta con amore – come l'umile offerta di un bicchiere d'acqua – da parte di chi riconosce in lui uno dei «piccoli» del Signore.

**...È PREGATA**

*Concedi, o Signore, che le mie scelte siano sempre conformi al Tuo volere, per poterti seguire e servire tutti i giorni della mia vita. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Mi farò testimone dell'amore e della misericordia di Cristo negli ambienti e con le persone che nel quotidiano sono abituato a frequentare.



## Martedì, 18 luglio 2023

Sant' Elio di Capodistria, diacono

### Liturgia della Parola

Es 2,1-15; Sal 68; Mt 11,20-24

#### LA PAROLA DEL SIGNORE

##### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù si mise a rimproverare le città nelle quali era avvenuta la maggior parte dei suoi prodigi, perché non si erano convertite: «Guai a te, Corazin! Guai a te, Betsàida! Perché, se a Tiro e a Sidone fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a voi, già da tempo esse, vestite di sacco e cosparse di cenere, si sarebbero convertite. Ebbene, io vi dico: nel giorno del giudizio, Tiro e Sidone saranno trattate meno duramente di voi. E tu, Cafàrnao, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai! Perché, se a Sòdoma fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a te, oggi essa esisterebbe ancora! Ebbene, io vi dico: nel giorno del giudizio, la terra di Sòdoma sarà trattata meno duramente di te!».

##### ...È MEDITATA

Le parole che il Signore oggi in questo vangelo ci rivolge risultano assai dure per noi. Gesù sembra “attenuare” la terribile fama di alcune città – come Tiro, Sidone e Sodoma – caratterizzate nelle Scritture per la loro iniquità e idolatria, affermando che *«nel giorno del giudizio,... saranno trattate meno duramente»* di altre città nelle quali Gesù stesso aveva compiuto molti miracoli. I luoghi che il Signore, durante la Sua missione pubblica, si trova a visitare spesso fungono da spazi in cui Egli stesso incontra increduli, ammalati, indemoniati, lebbrosi, e li guarisce. D'innanzi ai «*prodigi*» che Cristo compie, davanti alle tante liberazioni, guarigioni, risanamenti, non tutti credono e ricono-

scono in Lui il Messia annunziato dai profeti e atteso per la liberazione d'Israele. I segni che Gesù compie con la mano di Dio non li hanno potuti contemplare gli abitanti di Tiro, Sidone e Sodoma, e proprio per questo alla fine dei tempi saranno trattate meno duramente di Corazìn, Betsàida e Cafarnao, saranno trattate meno duramente di noi. Il Signore oggi ci invita a saper riconoscere le innumerevoli opere, i tanti miracoli, che Egli stesso compie nell'oggi della nostra esistenza; ci spinge a rimanere fedeli alla Sua chiamata per essere ritenuti degni «*nel giorno del giudizio*» di poter contemplare il Suo volto.

**...È PREGATA**

*O Signore, illumina i miei sensi affinché, nella frenesia delle mie giornate, possa riconoscere e collaborare all'azione santificatrice del Tuo Spirito. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Saprò riconoscere la presenza e le meraviglie che Dio compie nella mia vita.



## **Mercoledì, 19 luglio 2023**

*Sant'Atanasio, vescovo*

### **Liturgia della Parola**

Es 3,1-6.9-12; Sal 102; Mt 11,25-27

#### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è sta-

to dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo».

**...È MEDITATA**

In questo vangelo Gesù afferma che per conoscere il mistero di Dio è necessario possedere l'umiltà. Per entrare a contatto con le realtà celesti occorre avere un cuore semplice, non ricco di amor proprio, ma capace di riempirsi e di volgersi continuamente verso Dio e il prossimo. Per fare esperienza di Dio è necessario essere «piccoli»; infatti è proprio ai piccoli, agli umili che il Padre ha deciso di rivelare se stesso. La conoscenza che l'uomo può avere di Dio Padre è però necessariamente mediata da Gesù Cristo Suo figlio, infatti «nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo». L'uomo non può arrivare a penetrare le realtà divine se non attraverso la persona divino-umana di Cristo. La vera sapienza, che permette all'uomo di mantenersi umile, consiste perciò non nella conoscenza delle cose di questo mondo, ma nella capacità di saper fare esperienza di Cristo nella propria vita che, giorno dopo giorno, mediante l'azione dello Spirito Santo, rivela se stesso e il Padre.

**...È PREGATA**

*Dio Padre, che ti riveli ai piccoli attraverso la mediazione di Cristo Tuo figlio, rendi il mio cuore semplice e attento alle necessità di chi mi sta intorno. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Cercherò di crescere nella virtù dell'umiltà applicandomi in un servizio concreto in famiglia.



**Giovedì, 20 luglio 2023**

*Sant'Apollinare, vescovo e martire*

**Liturgia della Parola**

Es 3,13-20; Sal 104; Mt 11,28-30

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo Gesù disse: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

**...È MEDITATA**

Il messaggio che il Signore oggi ci dona si pone all'interno del così detto "inno di giubilo", in cui Gesù si rivolge alle persone stanche e affaticate promettendo loro ristoro; a condizione che imparino da Lui, il quale ama definirsi «mite e umile di cuore». Il linguaggio di Gesù, in questo passo, appare in assonanza a quello della letteratura sapienziale. Le differenze, tuttavia, tra i riferimenti Sapienziali e Matteo sono abbastanza significative, poiché Gesù rivendica a sé stesso il ruolo prima assegnato alla sapienza divina; si presenta come la sapienza personificata, che invita a sé gli uomini, presentandosi come la sorgente di tutti i beni che possono desiderare. Inoltre, mentre la sapienza fonda il suo invito su titoli di nobiltà, Gesù in modo del tutto contrario richiama la mitezza e l'umiltà a caratteristiche principali del suo cuore. "Mitezza" legata alla mansuetudine e alla dolcezza con la quale entra in rapporto con gli altri, in special modo con i "piccoli", i poveri e gli esclusi; "Umiltà" quale segno totale di sottomissione al Padre: in quanto il suo cuore è tutto rivolto alla sua volontà.



**...È PREGATA**

*Gesù, mite e umile di cuore, fa' che possa imparare continuamente da Te, crescendo in mitezza e umiltà, per ricevere il dono della vera Sapienza. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Mi mostrerò benevolo e affabile con le persone che incontrerò.



## Venerdì, 21 luglio 2023

*San Lorenzo da Brindisi, sacerdote e dottore della Chiesa*

### Liturgia della Parola

Es 11,10 – 12,14; Sal 115; Mt 12,1-8

#### LA PAROLA DEL SIGNORE

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo Gesù passò, in giorno di sabato, fra campi di grano e i suoi discepoli ebbero fame e cominciarono a cogliere delle spighe e a mangiarle. Vedendo ciò, i farisei gli dissero: «Ecco, i tuoi discepoli stanno facendo quello che non è lecito fare di sabato». Ma egli rispose loro: «Non avete letto quello che fece Davide, quando lui e i suoi compagni ebbero fame? Egli entrò nella casa di Dio e mangiarono i pani dell'offerta, che né a lui né ai suoi compagni era lecito mangiare, ma ai soli sacerdoti. O non avete letto nella Legge che nei giorni di sabato i sacerdoti nel tempio violano il sabato e tuttavia sono senza colpa? Ora io vi dico che qui vi è uno più grande del tempio. Se aveste compreso che cosa significhi: Misericordia io voglio e non sacrifici, non avreste condannato persone senza colpa. Perché il Figlio dell'uomo è signore del sabato».

**...È MEDITATA**

Davanti al comportamento dei discepoli, che raccolgono e mangiano delle spighe in giorno di sabato, i farisei restano scandalizzati. Hanno portato all'esasperazione il principio della "santificazione del sabato" tanto da arrivare ad uguagliare il semplice gesto di cogliere qualche spiga per cibarsene ad una vera e propria mietitura. I farisei non comprendono cosa significhi: «*Misericordia io voglio e non sacrifici*», pur conoscendo a perfezione la legge non sono capaci di darne un'autentica interpretazione; restano vittime di un sistema logorante e in virtù di tale sistema arrivano perfino a condannare gli altri. Gesù reagisce a questa condotta intransigente dei farisei e, da vero legislatore e conoscitore delle Scritture, rimanda a degli episodi della storia di Israele nei quali lo stesso re Davide o la classe sacerdotale hanno "violato" il sabato; offrendo una vera interpretazione della Torah proveniente da colui che è «*più grande del tempio*» e «*signore del sabato*».

**...È PREGATA**

*Dio Padre di misericordia, fa' che libero da ogni tentazione di superbia, possa riconoscerti e servirti nelle persone che hai voluto pormi accanto. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Non mi farò giudice del mio fratello, consapevole che l'unico legislatore e giudice è il Signore.



**Sabato, 22 luglio 2023**SANTA MARIA MADDALENA, *discepolo del Signore*

Festa

**Liturgia della Parola**

Ct 3,1-4a; Sal 62; Gv 20,1-2.11-18

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Maria stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto». Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbuni!» - che significa: «Maestro!». Gesù le disse: «Non mi trattenero, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: "Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro"». Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto.

**...È MEDITATA**

La prima ad aver avuto il privilegio di vedere il Signore Risorto dopo gli avvenimenti terribili legati al

“venerdì santo” fu Maria Maddalena. L’incontro con Cristo, durante il Suo ministero pubblico, aveva suscitato in lei sentimenti profondi di conversione e di amore filiale nei confronti di Gesù. La vita di Maria era cambiata, ella era divenuta discepolo e testimone dei tanti miracoli, gesti, parole e incoraggiamenti che il Signore aveva avuto modo di comunicare alle persone che gli si sono accostate. Maria ha speso tutte le sue forze mettendosi a servizio del Signore e collaborando alla Sua missione; le è rimasta vicina fino alla fine, fin sotto la croce, assieme al discepolo amato da Gesù e alla Madre; e spinta dall’amore che nutriva verso il suo Signore crocifisso fu la prima a recarsi al sepolcro di buon mattino «*il primo giorno della settimana*». Ed è proprio a questa donna che il Cristo glorificato affida la missione di annunciare ai suoi discepoli che Egli non giace nel sepolcro, vittima della morte, ma *ora vivo trionfa*. La Maddalena diventa così “apostola degli apostoli”, e splende nel cielo per la sua fede eroica, per l’amore appassionato e per la totale dedizione resa al suo «Maestro».

**...È PREGATA**

*Dio, onnipotente ed eterno, il tuo Figlio ha voluto affidare a Maria Maddalena il primo annunzio della gioia pasquale, fa' che per il suo esempio e la sua intercessione proclamiamo al mondo il Signore risorto, per contemplarlo accanto a te nella gloria. Amen.*

(dalla Liturgia)

**...MI IMPEGNA**

Sull’esempio di santa Maria Maddalena, mi farò testimone coraggioso e appassionato del Signore Risorto.



XVI SETTIMANA DEL TEMPO ORDINARIO

*«I giusti splenderanno come il  
sole nel regno del Padre loro»*

Mt 13, 43

**XVI Domenica, 23 luglio 2023***Santa Brigida di Svezia, religiosa**Patrona d'Europa***Liturgia della Parola**

Sap 12,13.16-19; Sal 85; Rom 8,26-27; Mt 13,24-43

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù espose alla folla una parabola: «Il regno dei cieli è simile a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. Ma, mentre tutti dormivano, venne il suo nemico, seminò della zizzania in mezzo al grano e se ne andò. Quando poi lo stelo crebbe e fece frutto, spuntò anche la zizzania. Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: “Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene la zizzania?”. Ed egli rispose loro: “Un nemico ha fatto questo!”. E i servi gli dissero: “Vuoi che andiamo a raccogliarla?”. “No, rispose, perché non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. Lasciate che l’una e l’altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Raccogliete prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla; il grano invece riponetelo nel mio granaio”». Espose loro un’altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande delle altre piante dell’orto e diventa un albero, tanto che gli uccelli del cielo vengono a fare il nido fra i suoi rami». Disse loro un’altra parabola: «Il regno dei cieli è simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata». Tutte queste cose Gesù disse alle folle con parabole e non parlava ad esse se non con parabole, perché si compisse ciò che

era stato detto per mezzo del profeta: Aprirò la mia bocca con parabole, proclamerò cose nascoste fin dalla fondazione del mondo. Poi congedò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si avvicinarono per dirgli: «Spiegaci la parabola della zizzania nel campo». Ed egli rispose: «Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo. Il campo è il mondo e il seme buono sono i figli del Regno. La zizzania sono i figli del Maligno e il nemico che l'ha seminata è il diavolo. La mietitura è la fine del mondo e i mietitori sono gli angeli. Come dunque si raccoglie la zizzania e la si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono iniquità e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, ascolti!».

### ...È MEDITATA

In questa XVI Domenica del Tempo Ordinario continua l'insegnamento di Gesù in parabole. Gesù espone a quanti lo ascoltano ben tre parabole, ma la nostra attenzione non può che concentrarsi in modo particolare sulla prima di queste tre, quella del buon seme e la zizzania, per l'esplicitazione che alla fine del nostro vangelo troviamo su di essa. Un uomo semina il buon seme nel suo campo, affinché col tempo possa portare frutto ma, a sua insaputa, un nemico mischia al seme buono la zizzania. Il mondo rappresenta il campo in cui Dio semina il buon seme, lo cura, attende che porti frutti abbondanti; il buon seme è la nostra vita, creata ad immagine e somiglianza del Creatore, destinata a crescere, a svilupparsi, a portare a compimento la vocazione per la quale è stata pensata. A contatto con la vita dell'uomo, però, si pone spesso

volte la zizzania, l'erbaccia seminata dal Maligno nel cuore dell'uomo, che tenta in tutti i modi di sviarlo dai progetti di bene che è chiamato a portare a termine. Il nemico semina la zizzania «mentre tutti dormivano», ad indicare il fatto che fino a quando l'uomo resta vigilante, attento, in una dimensione costante di preghiera e ascolto della Parola di Dio, il nemico non può avvicinarsi al suo cuore per piantare un seme non buono. Fino a quando il mondo e coloro che lo abitano progrediscono nell'esercizio del bene comune e si spendono per il progresso, divenendo la mano di Dio che opera nel tempo, allora non potrà essere seminata la zizzania. Questa parola del Signore oggi ci interpella e ci spinge a cambiare noi stessi, sradicando tutti quei semi di zizzania che abbiamo permesso di piantare nella nostra esistenza; ci invita a far fruttificare in noi il seme buono della Parola di Dio, della Sua presenza attualizzata nella liturgia, affinché il mondo sia rinnovato.

### ...È PREGATA

*Ci sostenga sempre, o Padre, la forza e la pazienza del tuo amore; fruttifichi in noi la tua parola, seme e lievito della tua Chiesa, perché si ravvivi la speranza di veder crescere l'umanità nuova, che il Signore al suo ritorno farà splendere come il sole nel tuo regno. Amen.*

(dalla Liturgia)

### ...MI IMPEGNA

Mi impegnerò a pregare per quanti, nel mondo, non hanno avuto la possibilità di conoscere Gesù e per quanti non seguono i Suoi insegnamenti.





**Lunedì, 24 luglio 2023**

*Santa Cristina, vergine e martire*

**Liturgia della Parola**

Es 14,5-18; Cant. Es 15,1-6; Mt 12,38-42

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, alcuni scribi e farisei interrogarono Gesù: «Maestro, vorremmo che tu ci facessi vedere un segno». Ed egli rispose: «Una generazione perversa e adultera pretende un segno! Ma nessun segno le sarà dato, se non il segno di Giona profeta. Come infatti Giona rimase tre giorni e tre notti nel ventre del pesce, così il Figlio dell'uomo resterà tre giorni e tre notti nel cuore della terra. Quelli di Ninive si alzeranno a giudicare questa generazione e la condanneranno, perché essi si convertirono alla predicazione di Giona. Ecco, ora qui c'è più di Giona! La regina del sud si leverà a giudicare questa generazione e la condannerà, perché essa venne dall'estremità della terra per ascoltare la sapienza di Salomone; ecco, ora qui c'è più di Salomone!».

**...È MEDITATA**

Matteo centra l'attenzione del brano sul fatto che come Giona rimase per tre giorni e tre notti nel ventre del pesce, Gesù entrerà nel cuore della terra. Questo è l'unico segno che può guarire dalla cecità questa generazione adultera e perversa. Il Signore Gesù crocifisso, morto e sepolto con noi e per noi nelle nostre notti e nei nostri abissi, è l'unico rivelatore dell'immenso amore che Dio Padre ha per l'umanità. Solo guardando a Lui, a Colui che abbiamo trafitto, potremo sentire trafiggere il nostro cuore; solo così potremo convertirci, ritornare verso di Lui e smettere di seguire altri amori, restando fedeli allo Sposo che ha dato la Sua

vita per noi e che nella Resurrezione ci chiama ad una vita nuova, destinata alla gloria. Entrando nel cuore della terra il Figlio dell'uomo è entrato nel cuore stesso dell'uomo, e da lì ha realizzato la definitiva vittoria sul peccato e la morte. Gesù lo sa bene: per chi non vuol credere e ha il cuore indurito, nessun segno sarà mai sufficiente; Egli ci ha dato l'unico che veramente può cambiare la vita.

**...È PREGATA**

*Ti preghiamo, Signore, di essere nostro aiuto e sostegno. Non contare tutti i peccati dei Tuoi servi, ma purificaci nella purificazione della Tua verità e guida i nostri passi, affinché camminiamo nella santità del cuore e facciamo ciò che è buono e gradito ai Tuoi occhi.*

(Clemente Romano)

**...MI IMPEGNA**

Non chiedo segni ma accolgo gli avvenimenti quotidiani con fede considerandoli sempre, belli o brutti che siano, un invito alla conversione.



## **Martedì, 25 luglio 2023**

SAN GIACOMO, apostolo

Festa

### **Liturgia della Parola**

2Cor 4,7-15; Sal 125; Mt 20,20-28

#### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, si avvicinò a Gesù la madre dei figli di Zebedèo con i suoi figli, e si prostrò per chiedergli qualcosa. Egli le disse: «Che cosa vuoi?». Gli rispose: «Di che questi

miei figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno». Rispose Gesù: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io sto per bere?». Gli dicono: «Lo possiamo». Ed egli soggiunse: «Il mio calice lo berrete; però non sta a me concedere che vi sediate alla mia destra o alla mia sinistra, ma è per coloro per i quali è stato preparato dal Padre mio». Gli altri dieci, udito questo, si sdegnarono con i due fratelli; ma Gesù, chiamatili a sé, disse: «I capi delle nazioni, voi lo sapete, dominano su di esse e i grandi esercitano su di esse il potere. Non così dovrà essere tra voi; ma colui che vorrà diventare grande tra voi, si farà vostro servo, e colui che vorrà essere il primo tra voi, si farà vostro schiavo; appunto come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti».

#### **...È MEDITATA**

Possiamo anche stupirci di fronte alla preghiera della madre di Giacomo e Giovanni, ma è una preghiera che dovrebbe esserci familiare: anche le nostre preghiere spesso vorrebbero piegare Dio ai nostri desideri, piuttosto che chiedergli di fare quello che vuole Lui. È bellissimo l'atteggiamento di Gesù: chiedendo alla donna che cosa vuole, la costringe ad esprimere il desiderio che ha nel cuore. Il Signore vuole che noi esprimiamo i nostri desideri per costringerci a confrontarli con i suoi, e questo perché molte volte anche noi non osiamo rivelare a noi stessi le intenzioni egoistiche che si nascondono anche nelle nostre buone azioni. Facendo verità dentro di noi, abbiamo la possibilità di conoscere quello che Dio vuole da noi e adattarci a Lui con un processo di conversione. Tipicamente umana è la reazione degli altri discepoli: si sdegnano con i due fratelli perché anche loro hanno lo

stesso desiderio umano di gloria, ma Gesù li chiama a Sé e li riporta alla vera condizione del discepolo che è quella del Maestro, che è venuto per servire e non per essere servito. Gesù ci chiama alla Sua grandezza, la cui gloria è il servire, e ci chiama ad essere come Lui, gli ultimi ed i servi di tutti. Questo è il capovolgimento della richiesta di partenza segnata dalla vanagloria dei due discepoli: la gloria non è servirsi dell'altro ma servirlo, non è possederlo ma appartenere a lui per amore.

### ...È PREGATA

*“... poiché noi miseri e peccatori non siamo degni di nominarti, supplichi preghiamo che il nostro Signore Gesù Cristo, Figlio Tuo diletto, insieme con lo Spirito Santo Paraclito Ti renda grazie, così come a Te piace, per ogni cosa. Lui che Ti basta sempre in tutto e per il quale a noi hai fatto cose tanto grandi. Alleluia.”*

San Francesco d'Assisi, *Regola non bollata*

### ...MI IMPEGNA

Considero tutto quello che farò oggi come un servizio d'amore per Dio e i fratelli.



## Mercoledì, 26 luglio 2023

Santi Gioacchino e Anna, genitori della Beata Vergine Maria

### Liturgia della Parola

Es 16,1-5.9-15; Sal 77; Mt 13,1-9

### LA PAROLA DEL SIGNORE

### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù uscì di casa e sedette in riva al mare. Si radunò attorno a lui tanta folla che egli salì su una barca

e si mise a sedere, mentre tutta la folla stava sulla spiaggia. Egli parlò loro di molte cose con parabole. E disse: «Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un'altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono. Un'altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno. Chi ha orecchi, ascolti».

### ...È MEDITATA

La Parola di Dio crea, opera, rinnova. Dio Padre, l'Eterno e Altissimo, il Creatore del cielo e della terra, Colui che ci ha donato la vita e ci fa sussistere in essa, proprio Lui, si *abbassa* su di noi, semplici creature, ci dona la sua Parola e condivide con noi i suoi desideri e i suoi doni parlandoci, mediante il Figlio, con le parabole: racconti che utilizzano un linguaggio comprensibile a tutti, che si serve di immagini tratte dalla natura e dalle situazioni della vita quotidiana. Nel Vangelo di oggi, una folla insistente e numerosa attornia Gesù costringendolo quasi a rifugiarsi su una barca per farsi sentire meglio. Donandoci Gesù - Parola eterna, senza tempo, valida per sempre e per tutti - Dio Padre elargisce in abbondanza le sue parole, i suoi aiuti, i suoi consigli. Gesù, però - come la semenza del seminatore - ci lascia liberi di accoglierlo. In ognuno di noi c'è la possibilità di essere terreno *fertile* o *brullo*, di accogliere Gesù o di rifiutarlo, di mettere a frutto le sue parole e i suoi insegnamenti o viceversa di far cadere nel vuoto ciò che Egli ci dice, rendendo sterili ed infruttuosi noi stessi e le nostre relazioni con gli altri. La lezione di questa parabola è chiara: solo

con Gesù possiamo portare frutto, perché solo Lui ha parole di vita eterna.

**...È PREGATA**

*Signore Gesù, apri le mie orecchie, la mia mente e il mio cuore all'ascolto della tua Parola e rendimi accogliente e fertile perché possa dare quell'abbondanza di frutti di cui Tu mi hai fatto dono. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Oggi farò maggiore attenzione a Gesù che mi parla.



## **Giovedì, 27 luglio 2023**

*Beato Arcangelo da Calatafimi*

### **Liturgia della Parola**

Es 19,1-2.9-11.16-20b; Cant. Dn 3,52-56; Mt 13,10-17

#### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù i discepoli e gli dissero: «Perché a loro parli con parabole?». Egli rispose loro: «Perché a voi è dato conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato. Infatti a colui che ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a colui che non ha, sarà tolto anche quello che ha. Per questo a loro parlo con parabole: perché guardando non vedono, udendo non ascoltano e non comprendono. Così si compie per loro la profezia di Isaia che dice: Udrete, sì, ma non comprenderete, guarderete, sì, ma non vedrete. Perché il cuore di questo popolo è diventato insensibile, sono diventati duri di orecchi e hanno chiuso gli occhi, perché non vedano con gli occhi, non ascoltino con gli orecchi e non com-

prendano con il cuore e non si convertano e io li guarisca! Beati invece i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché ascoltano. In verità io vi dico: molti profeti e molti giusti hanno desiderato vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono!»

### ...È MEDITATA

La Parola del Signore è per tutti, e Gesù ce la rende presente e comprensibile donandocela sotto forma di parabole e mostrando con i suoi gesti ciò che dice con le labbra. Tutta la vita di Gesù è stata un parlare di amore e un vivere di amore. In Lui parole e azioni sono coerenti; in Lui la Parola del Padre e la risposta dell'Uomo sono corrispondenti, sono un dialogo di vero amore. Parlare *di* Dio e parlare *con* Dio, ma non *vivere di Dio* è un rischio e una possibilità che insinua tutti noi, pure quanti siamo animati dalle migliori intenzioni. Come, infatti, la Parola di Dio si è fatta Carne in Gesù, anche in noi deve trovare un'accoglienza incarnata, cioè permeare tutta la nostra vita, cambiarla e renderla migliore, in una parola *convertirla*. Per il nostro bene e per quello degli altri. Se la Parola di Dio non ci tocca il cuore e la vita, ma solamente ci solletica le orecchie lasciandoci insensibili, duri e chiusi, non permettiamo al Signore di convertirci.

In molte parti del mondo non conoscono ancora Gesù, mentre a noi cristiani è stato dato un dono più importante della stessa vita: la Fede. Non lasciamo, allora, che le parole di Colui che ha dato la sua vita per noi cadano invano. Abbiamo solo un'esistenza: questa, e una certezza: le parole di Gesù, se accolte, rendono la vita pienamente umana, realizzata e degna di essere vissuta.

**...È PREGATA**

*Signore Gesù, se anche trascorressi tutta la vita in preghiera non potrei mai ringraziarti abbastanza per il dono della Fede! Concedimi di essere "lode vivente", di testimoniare concretamente il mio amore per te ai miei fratelli, soprattutto a quelli che non ti conoscono o ti rifiutano, perché vedendo i frutti del tuo amore ti amino. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Oggi cercherò di scoprire il significato di quelle parole del Vangelo che stento a capire, pregando che Gesù mi aiuti con il dono del suo Spirito.

**Venerdì, 28 luglio 2023**

*Santi Nazario e Celso, martiri*

**Liturgia della Parola**

Es 20,1-17; Sal 18; Mt 13,18-23

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Voi dunque intendete la parabola del seminatore: tutte le volte che uno ascolta la parola del regno e non la comprende, viene il maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada. Quello che è stato seminato nel terreno sassoso è l'uomo che ascolta la parola e subito l'accoglie con gioia, ma non ha radice in sé ed è incostante, sicché appena giunge una tribolazione o persecuzione a causa della parola, egli ne resta scandalizzato. Quello seminato tra le spine è colui che ascolta



la parola, ma la preoccupazione del mondo e l'inganno della ricchezza soffocano la parola ed essa non dà frutto. Quello seminato nella terra buona è colui che ascolta la parola e la comprende; questi dà frutto e produce ora il cento, ora il sessanta, ora il trenta».

### ...È MEDITATA

La “parabola del seminatore” descrive l'avventura della Parola in ciascuno di noi: ciò che la terra è per il seme, il cuore dell'uomo è per la Parola. La Parola in noi incontra le stesse resistenze che incontrò Gesù. I quattro tipi di terreno di cui Lui parla, più che quattro tipi di uomo, sono i quattro livelli di ascolto che convivono in noi. Spesso, più che ascoltare la Parola, la sentiamo come un suono che in noi non acquisisce senso e presi dai nostri soliti pensieri e preoccupazioni, lasciamo che il maligno ci porti via ciò che Gesù ci ha donato. Altre volte, come in un terreno sassoso essa cade nel nostro cuore e noi gioiamo di lei ma tensioni, preoccupazioni, ambizioni, non le permettono di attecchire e di crescere. Ancora, in certi momenti la lasciamo radicare e crescere ma il nostro egoismo e le nostre smanie di realizzazioni umane o anche le preoccupazioni, ci invadono come dei rovi, la soffocano. Ma in parte, in noi c'è anche della buona terra che porta frutto. Il segreto sta nel fare in modo che la buona terra ci invada tutto il cuore, e questo può avvenire solo rimuovendo con pazienza dentro di noi le paure che ci pietrificano il cuore e gli egoismi che soffocano in noi l'amore. Dobbiamo avere fiducia in Gesù che non dubita del buon esito del raccolto, dobbiamo credere veramente che il grosso lavoro di bonifica dipende da Lui e che noi dobbiamo collaborare attivamente. Dobbiamo lasciare che la Parola giunga e attraversi lo spessore del male che c'è nel nostro cuore, per lascia-

re che ci converta e ci guarisca. Ma diventa importante un'altra cosa, quando prendiamo coscienza del male che dentro di noi resiste: non abbatteci, ma considerarlo come il campo di battaglia in cui con Gesù lottiamo per riportare la vittoria.

**...È PREGATA**

*“O alto e glorioso Dio,  
illumina il cuore mio,  
dammi fede diritta,  
speranza certa,  
umiltà profonda,  
senno e conoscenza,  
che io serva i tuoi comandamenti.”*

San Francesco d'Assisi

**...MI IMPEGNA**

Non mi scoraggio quando scopro le mie incoerenze, i miei egoismi che mi impediscono di portare frutto nella carità ma anzi approfitto di questi per ricominciare con più fiducia in Gesù.



## **Sabato, 29 luglio 2023**

*Santi Marta, Maria e Lazzaro*

### **Liturgia della Parola**

I Gv 4,7-16; Sal 33; Gv 11,19-27

#### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato

qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».

### ...È MEDITATA

Chi ha perso una persona cara sa che non c'è consolazione che possa colmare il vuoto lasciato da coloro che amiamo. La morte c'è, è inevitabile, accade. Nonostante noi. Ci sono anche *lutti* che non derivano solo da una morte fisica, ma da abbandoni, rifiuti, separazioni. Entrambi possono essere laceranti e dolorosissimi... Chi non è stato toccato da un lutto? A chi non è capitato di incontrare *Giudei*, amici e conoscenti, che in caso di lutto cercano di consolare chi è nel pianto? Gli amici sono grazia di Dio, è vero, ma spesso non bastano. La sofferenza del distacco da chi amiamo è inconsolabile finché... non arriva Gesù, il Quale con il suo Spirito Consolatore, colma in pieno ogni vuoto, ogni assenza, ogni mancanza. Perché in Gesù non si muore mai davvero. Chi crede in Lui sa che morire significa lasciare solo fisicamente questo mondo per continuare a vivere in maniera diversa: nel cuore di Dio e in comunione con i fratelli. Con Gesù, che ha sconfitto per sempre la morte mediante la Sua risurrezione, anche noi siamo risorti e possiamo, dobbiamo, guardare alla morte non come ad una tragedia, ma con speranza. A quanti credono in Cristo e si impegnano a vivere secondo i suoi insegnamenti, la morte non deve fare paura perché non è che l'inizio

della vita vera, la più bella, quella senza fine e totalmente felice. È proprio nella sofferenza e nella morte che si prova la Fede. Con Gesù occorre schierarsi, non si può essere tiepidi: in Lui si crede o non si crede, perché Gesù è il Vivente. “Io sono la Via, la Verità e la Vita” dice il Signore, che anche a noi domanda: “Credi questo?”.

Qual è la nostra risposta?

**...È PREGATA**

*Signore Gesù, con il Tuo aiuto so che posso riconoscerti anche nel dolore che mi attanaglia; fa' che mi perda nell'abbraccio della Tua consolazione; voglio amarti nella vita così come nella morte e lodarti per l'esistenza che mi hai donato alla nascita e che non mi toglierai per l'eternità. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Oggi mediterò sulle parole di Giobbe: “*Se da Dio accettiamo il bene, perché non dovremmo accettare il male?*” (Gb 2,10) e proverò a guardare una situazione dolorosa della mia vita con gli occhi di Dio e fidandomi di Lui.



**XVII SETTIMANA DEL TEMPO ORDINARIO**

*«Il regno dei cieli è simile a  
un tesoro nascosto nel campo»*

Mt 13, 44

**XVII Domenica, 30 luglio 2023***San Pietro Crisologo, vescovo e dottore della Chiesa***Liturgia della Parola**

I Re 3,5.7-12; Sal 118; Rom 8,28-30; Mt 13,44-52

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse alla folla: «Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo. Il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra. Ancora, il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. Quando è piena, i pescatori la tirano a riva, si mettono a sedere, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. Avete compreso tutte queste cose?». Gli risposero: «Sì». Ed egli disse loro: «Per questo ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche».

**...È MEDITATA**

Viviamo in un tempo ed in luoghi in cui, tutto sommato, non ci manca nulla e spesso ignoriamo quanto importanti ed essenziali siano alcuni beni: il cibo, una casa, gli affetti... Solo chi manca del necessario per vivere serenamente comprende a fondo quanto preziosi siano i *tesori* di cui parla il Vangelo di oggi. Tra tutti i beni, il Regno di Dio è il più prezioso perché sazia più del cibo, riscalda più del vestito, appaga il cuore più

di qualunque creatura umana. Questo Regno è Gesù, che Dio Padre ha donato a me, a te, a tutti noi... Nei confronti del Signore noi possiamo fare come l'uomo che trova il tesoro e lo nasconde vendendo tutti i suoi averi per comprare quel campo. Possiamo fare come il mercante che vende tutto per possedere la perla preziosa. Possiamo essere quei pesci buoni che nella rete trovano vita piuttosto che morte. Il Regno di Dio non è in cielo, lontano da noi, ma è a nostra portata di mano e si fa nostro compagno di strada. È Gesù, che con le sue parole e le sue azioni ci offre la felicità dicendoci: "Vieni, seguimi. Ti renderò felice. Ma per davvero".

**...È PREGATA**

*O Dio, tu sei il mio Dio, all'aurora ti cerco,  
di te ha sete l'anima mia,  
a te anela la mia carne,  
come terra deserta, arida, senz'acqua.* Dal Salmo 62

**...MI IMPEGNA**

Oggi rifletterò sulla *scala* dei miei tesori. A che cosa do priorità? Qual è il mio tesoro più grande?

**Lunedì, 31 luglio 2023**

Sant'Ignazio di Loyola, sacerdote

**Liturgia della Parola**

Es 32,15-24.30-34; Sal 105; Mt 13,31-35

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù espose alla folla un'altra parabola: «Il regno dei cieli si può paragonare a un granellino di senapa,

che un uomo prende e semina nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande degli altri legumi e diventa un albero, tanto che vengono gli uccelli del cielo e si annidano fra i suoi rami». Un'altra parabola disse loro: «Il regno dei cieli si può paragonare al lievito, che una donna ha preso e impastato con tre misure di farina perché tutta si fermenti». Tutte queste cose Gesù disse alla folla in parabole e non parlava ad essa se non in parabole, perché si adempisse ciò che era stato detto dal profeta: «Aprirò la mia bocca in parabole, proclamerò cose nascoste fin dalla fondazione del mondo».

### ...È MEDITATA

Gesù spesso insegnava in parabole per spiegare cos'è il Regno che egli è venuto a portare. Il capitolo 13 di Matteo ne raccoglie diverse, tra cui quelle del granello di senapa e del lievito. Pur essendo cose piccole, sono in grado di crescere e produrre cose molto grandi: un albero, una massa di pasta fermentata. Così è proprio il Regno dei cieli portato dalla persona e dalla parola di Gesù: una volta entrato nella storia del mondo, possiede una potenza che gli permette di far germogliare una novità di vita che dà conforto e sollievo a chi lo accoglie e ne rende più vera la vita. Nessuno sconforto, dunque, per noi chiamati a vivere dentro un mondo spesso ostile alla fede e ai principi cristiani. Dato che Gesù è risorto, portiamo in noi un seme di vita nuova e potente, una parola capace di dare speranza a chi non ne ha, un fermento in grado di ravvivare quanto in noi e negli altri langue, nell'attesa di ricevere energia nuova.

### ...È PREGATA

*Gesù, chicco di grano morto e sepolto nella terra, che per la potenza di Dio sei risorto e divenuto Signore, guarda alla tua Chiesa impastata della storia del*



*mondo, fa' che sia fermento di umanità nuova e albero grande in cui tutti possano trovare riparo. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

A stare dentro il mondo senza paura, consapevole che quello che porto è quanto il cuore dell'uomo attende da sempre.

AGOSTO

**Martedì, 1 agosto 2023**

Sant'Alfonso Maria de' Liguori, vescovo e dottore della Chiesa

**Liturgia della Parola**

Es 33,7-11; 34,5-9.28; Sal 102; Mt 13,36-43

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù lasciò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si accostarono per dirgli: «Spiegaci la parabola della zizzania nel campo». Ed egli rispose: «Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo. Il campo è il mondo. Il seme buono sono i figli del regno; la zizzania sono i figli del maligno, e il nemico che l'ha seminata è il diavolo. La mietitura rappresenta la fine del mondo, e i mietitori sono gli angeli. Come dunque si raccoglie la zizzania e si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti gli operatori di iniquità e li getteranno nella fornace ardente dove sarà pianto e stridore di denti. Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, intenda!».

**...È MEDITATA**

Era consuetudine di Gesù spiegare solo ai discepoli qualcuna delle parabole prima insegnate alla folla. Nel caso di quella della zizzania, seminata dal nemico nel campo di notte e dopo la semina del grano (vv. 24-30), sono loro stessi a chiedergli di spiegarla. La spiegazione del Maestro ha un forte orientamento escatologico: alla fine della storia, tutto il male seminato nel mondo dal Nemico sarà estirpato dagli angeli e cancellato dal fuoco, mentre i giusti risplenderanno come il sole. Ai discepoli di Gesù non si addice il compito di estirpare il male presente nel mondo né quello di lamentarsi per la sua vicina presenza. Siamo chiamati solo a desiderare di essere e vivere come il buon grano seminato dal Buon Seminatore e di far crescere il seme della Parola che ci ha rigenerati, in modo da essere continuamente trasformati in vista della risurrezione dei giusti.

**...È PREGATA**

*Fa' o Padre che nessun male, fatto da noi o dagli altri, ci impedisca di perdere la fiducia che la storia è guidata da te. La risurrezione gloriosa del tuo Figlio Gesù e il dono dello Spirito siano per noi segno sicuro che il male di cui siamo capaci sarà estirpato dai tuoi angeli nell'ultimo giorno e noi possiamo essere degni della tua misericordia. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

a stare dentro il mondo senza lamentarmi del male presente, a vivere lieto del bene che faccio e addolorato per il male che compio, nell'attesa che la beata speranza del suo Regno si compia.



**Mercoledì, 2 agosto 2023**

San Pietro Giuliano Eymard, sacerdote

## **Liturgia della Parola**

Es 34,29-35; Sal 98; Mt 13,44-46

### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

#### **...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse alla folla: «Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo. Il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra».

#### **...È MEDITATA**

Le due brevi parabole paragonano il Regno dei cieli a un tesoro e a una perla preziosa: chi li trova è disposto a vendere tutto pur di acquistarli. Il focus, l'accento, è posto proprio su questo atteggiamento dell'agricoltore e del mercante: danno via tutto quello che già hanno pur di possedere il bene più prezioso che finalmente hanno trovato. Così è per chi incontra Gesù e quello che lui porta: se ha capito il valore della sua Parola che salva e il dono della sua presenza, niente antepone a lui e lui cerca di amare in ogni cosa e sopra ogni cosa. Senza rimpianti e senza tristezza, con gioia e gratitudine.

#### **...È PREGATA**

*O Dio che hai donato agli uomini il tuo tesoro più caro, illuminaci col tuo Spirito, perché possiamo comprendere l'inestimabile valore del dono del tuo Figlio e seguirlo ogni giorno della nostra vita. Amen.*

#### **...MI IMPEGNA**

A rinnovare il giudizio di valore sul bene che Cristo rappresenta per me e a preferirlo di fronte a tutti e tutto.

**Giovedì, 3 agosto 2023**

*Sant'Aspreno di Napoli, vescovo*

*1° giovedì del mese: preghiera per le vocazioni*

## **Liturgia della Parola**

Es 40,16-21.34-338; Sal 83; Mt 13,47-53

### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

#### **...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse alla folla: «Il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. Quando è piena, i pescatori la tirano a riva, si mettono a sedere, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. Avete compreso tutte queste cose?». Gli risposero: «Sì». Ed egli disse loro: «Per questo ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche». terminate queste parabole, Gesù partì di là.

#### **...È MEDITATA**

Matteo chiude il capitolo delle parabole del Regno con la similitudine della rete e dei pesci, poi, quasi come lasciandoci la sua firma, si paragona allo scriba discepolo del Regno «*che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche*». Anche l'ultima parabola utilizza un'immagine del mondo reale e ha un forte orientamento escatologico: come i pescatori alla fine della pesca trattengono i pesci buoni nei canestri e buttano via quelli non buoni, così, alla fine del mondo, gli angeli conserveranno i giusti, mentre i cattivi li escluderanno dal Regno. I Padri della Chiesa hanno interpretato in senso ecclesiale l'immagine della rete (cf. anche Gv 21,11): Dio «*cattura*» gli uomini attraverso la rete della Chiesa,

ma in essa sono presenti buoni e cattivi pesci; solo alla fine essi saranno separati.

**...È PREGATA**

*O Signore, che ci hai afferrati con la predicazione della Chiesa e rigenerati nel suo grembo, conservaci nell'amore di Cristo e rinnovaci con la potenza del tuo Spirito, fino al giorno in cui sarai «tutto in tutti». Amen.*

**...MI IMPEGNA**

A fare memoria del battesimo, con cui Cristo mi ha fatto suo e incorporato nel suo corpo, e ringraziarlo nell'eucaristia, luogo dell'unità della Chiesa.



## **Venerdì, 4 agosto 2023**

San Giovanni Maria Vianney, sacerdote

### **Liturgia della Parola**

Lv 23,1.4-11.15-16.27.34b-37; Sal 80; Mt 13,54-58

#### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù, venuto nella sua patria, insegnava nella loro sinagoga e la gente rimaneva stupita e diceva: «Da dove gli vengono questa sapienza e i prodigi? Non è costui il figlio del falegname? E sua madre, non si chiama Maria? E i suoi fratelli, Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda? E le sue sorelle, non stanno tutte da noi? Da dove gli vengono allora tutte queste cose?». Ed era per loro motivo di scandalo. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua». E lì, a causa della loro incredulità, non fece molti prodigi.

**...È MEDITATA**

Dopo l'insegnamento in parabole, Matteo registra la partenza di Gesù dal Lago di Tiberiade e il suo arrivo a Nazareth, dove insegna nella sinagoga. La reazione dei compaesani è di stupore e scandalo insieme: la sua sapienza e i prodigi di cui hanno sentito li sconcerta. Da dove viene tutta questa sapienza a colui che hanno visto crescere come uno di loro e di cui conoscono i parenti? Lo scandalo porta all'incredulità, e quest'ultima impedisce a Gesù di compiere miracoli nella sua patria. Ciò che blocca i nazaretani è la carne, l'umanità di Gesù. Lo conoscevano, sapevano "da dove veniva". Il Messia, invece, quando verrà nessuno saprà da dove viene (Gv 7,27) o verrà dalla Giudea. L'uomo pretende sempre di immaginare il rivelarsi di Dio a lui in modo straordinario e non sopporta che questo possa accadere nell'ordinario quotidiano, in uno che puoi incontrare all'angolo della strada o nella bottega vicina. Invece l'avvenimento di Dio in Gesù ha proprio questa dimensione di carnalità, di ordinaria umanità. Come Paolo dirà qualche anno dopo: «la debolezza di Dio è più forte degli uomini» (1Cor 1,25).

**...È PREGATA**

*Signore che hai voluto manifestarti nel volto di Gesù, diventato per noi «sapienza, giustizia, santificazione e redenzione», aiutaci a seguirti e amarti nel tuo Verbo fatto carne, crocifisso e risorto. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Ad amare la Chiesa come il corpo di Cristo, a riconoscere nella semplicità del pane e del vino consacrati il suo corpo e il suo sangue.



**Sabato, 5 agosto 2023**

Dedicazione della Basilica di Santa Maria Maggiore

**Liturgia della Parola**

Lv 25,1.8-17; Sal 66; Mt 14,1-12

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo al tetrarca Erode giunse notizia della fama di Gesù. Egli disse ai suoi cortigiani: «Costui è Giovanni il Battista. È risorto dai morti e per questo ha il potere di fare prodigi!». Erode infatti aveva arrestato Giovanni e lo aveva fatto incatenare e gettare in prigione a causa di Erodiade, moglie di suo fratello Filippo. Giovanni infatti gli diceva: «Non ti è lecito tenerla con te!». Erode, benché volesse farlo morire, ebbe paura della folla perché lo considerava un profeta. Quando fu il compleanno di Erode, la figlia di Erodiade danzò in pubblico e piacque tanto a Erode che egli le promise con giuramento di darle quello che avesse chiesto. Ella, istigata da sua madre, disse: «Dammi qui, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista». Il re si rattristò, ma a motivo del giuramento e dei commensali ordinò che le venisse data e mandò a decapitare Giovanni nella prigione. La sua testa venne portata su un vassoio, fu data alla fanciulla e lei la portò a sua madre. I suoi discepoli si presentarono a prendere il cadavere, lo seppellirono e andarono a informare Gesù.

**...È MEDITATA**

Matteo ci fa passare dalla reazione dei compaesani alla reazione del potere politico di fronte a Gesù: il re Erode Antipa, sentendo della fama di Gesù guaritore, ha paura che si tratti di Giovanni Battista redivivo. E così l'evangelista, con un breve *flashback* narrativo, racconta dell'avvenuta decapitazione del profeta,

a causa della promessa fatta alla giovane Erodiade in occasione del compleanno del re. Nella reazione di quest'ultimo si coagulano insieme due atteggiamenti dell'uomo di fronte al Mistero: timore e superstizione. Cose ben diverse dalla fede. All'incredulità dei nazaretani segue quella di Erode, immagine del potere che se per un verso teme la manifestazione del sacro, dall'altro non ha problemi a perseguire i profeti di Dio, pur di realizzare i propri piani.

**...È PREGATA**

*O Signore onnipotente, che mandi nel mondo i tuoi profeti, accogli nel tuo seno tutti i perseguitati a motivo della fede in te e non permettere che nessuno abbia a rinnegarti di fronte al potere, qualunque forma esso assuma. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

A dire sempre la tua verità di fronte al mondo.





XVIII SETTIMANA DEL TEMPO ORDINARIO

*«Li condusse in disparte, e fu  
trasfigurato davanti a loro»*

Mt 17, 1

**XVIII Domenica, 6 agosto 2023**

TRASFIGURAZIONE DEL SIGNORE

Festa

**Liturgia della Parola**

Dn 7,9-10.13-14; Sal 96; Mt 17,1-9

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco, apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo». All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo. Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».

**...È MEDITATA**

Il Vangelo di questa Domenica racconta il misterioso evento della trasfigurazione di Gesù sul monte: in presenza dei tre discepoli il suo volto diventa luminoso e le sue vesti risplendono candide di luce. Da una nube celeste, segno biblico della presenza di Dio, si ode la voce del Padre che testimonia tutto l'amore per il Figlio e ordina ai discepoli di ascoltarlo. Sapendo che

dopo non molto Gesù inizierà il suo cammino verso Gerusalemme, luogo della sua passione e morte, la trasfigurazione ha tutto il significato di anticipazione e di caparra di quella gloria che egli avrà con la risurrezione: il Padre assicura al suo servo e figlio Gesù che la sua sorte finale è non l'umiliazione ma la gloria, non la tenebra del sepolcro ma la luce della vita. D'altronde l'uomo cammina lieto quando è certo che la meta finale del suo viaggio è buona, allora i suoi passi hanno un significato e il suo cammino una patria.

**...È PREGATA**

*O Dio, che hai voluto manifestare a Gesù il destino finale della sua vita, facci sempre dono del tuo Spirito, perché rincuori ogni passo del nostro cammino verso di te che, con il tuo Figlio, ci attendi nella patria celeste. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

A cogliere i segni che Dio ci dà come caparra dei beni eterni che ci attendono, per camminare spediti e certi verso la patria celeste.



## Lunedì, 7 agosto 2023

*San Gaetano, sacerdote*

### Liturgia della Parola

Num 11,4b-15; Sal 80; Mt 14,22-36

#### LA PAROLA DEL SIGNORE

**...È ASCOLTATA**

In quei giorni, dopo che ebbe saziato la folla, Gesù costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla. Congedata la

folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo. La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare. Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: «È un fantasma!» e gridarono dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro dicendo: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!». Pietro allora gli rispose: «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque». Ed egli disse: «Vieni!». Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?». Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: «Davvero tu sei Figlio di Dio!». Compiuta la traversata, approdarono a Gennèsaret. E la gente del luogo, riconosciuto Gesù, diffuse la notizia in tutta la regione; gli portarono tutti i malati e lo pregavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello. E quanti lo toccarono furono guariti.

### ...È MEDITATA

A testimoniare la potenza che viene a Gesù dall'essere Figlio di cui il Padre si compiace, Matteo racconta del suo camminare sulle acque del lago in tempesta: la natura, la creazione sottostanno al suo potere. E così i discepoli che prima temevano di trovarsi davanti ad un fantasma del lago, cessata la tempesta riconoscono che sono davanti al "Figlio di Dio". Commovente e umanissima la reazione di Pietro: desidera fare come il maestro, essere come lui, ma la paura del vento forte lo fa dubitare e, quindi, affondare. In poche ri-

ghe l'evangelista descrive a noi lettori chi è Gesù e chi siamo noi. Egli è il pantocratore che per amore della sua chiesa (qui rappresentata dai discepoli nella barca) domina le potenze avverse, noi siamo i suoi discepoli che, pur se timorosi e dubbiosi, amiamo seguirlo e professare la nostra fede: «Veramente tu sei Figlio di Dio».

**...È PREGATA**

*O Dio, che tutto hai posto ai piedi di Gesù Signore, guarda alla tua Chiesa che ancora naviga tra le onde della storia e spesso rischia di essere travolta dal suo stesso male, e rendila fiduciosa nella presenza del tuo Figlio e del tuo Spirito, per arrivare alla meta sospirata del tuo Regno. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Ad affrontare le tempeste della vita avendo lo sguardo fisso su Gesù e a gridare come Pietro: «Signore salvami».



## **Martedì, 8 agosto 2023**

San Domenico, sacerdote

### **Liturgia della Parola**

Num 12,1-13; Sal 50; Mt 15,1-3.10-14

#### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo alcuni farisei e alcuni scribi, venuti da Gerusalemme, si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Perché i tuoi discepoli trasgrediscono la tradizione degli antichi? Infatti quando prendono cibo non si lavano le mani!». Ed egli rispose loro: «E voi, perché trasgredite il coman-

damento di Dio in nome della vostra tradizione? Dio ha detto: Onora il padre e la madre e inoltre: Chi maledice il padre o la madre sia messo a morte. Voi invece dite: “Chiunque dichiara al padre o alla madre: Ciò con cui dovrei aiutarti è un’offerta a Dio, non è più tenuto a onorare suo padre”. Così avete annullato la parola di Dio con la vostra tradizione. Ipocriti! Bene ha profetato di voi Isaia, dicendo: Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano essi mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini». Poi, riunita la folla, disse loro: «Ascoltate e comprendete bene! Non ciò che entra nella bocca rende impuro l’uomo; ciò che esce dalla bocca, questo rende impuro l’uomo!». Allora i discepoli si avvicinarono per dirgli: «Sai che i farisei, a sentire questa parola, si sono scandalizzati?». Ed egli rispose: «Ogni pianta, che non è stata piantata dal Padre mio celeste, verrà sradicata. Lasciateli stare! Sono ciechi e guide di ciechi. E quando un cieco guida un altro cieco, tutti e due cadranno in un fosso!».

### ...È MEDITATA

Tre discussioni scandiscono il brano evangelico: Gesù polemizza prima coi farisei, poi parla alla folla, e infine ai soli discepoli. Il tema è quello della “tradizione degli antichi” da osservare. All’accusa dei farisei (i discepoli non osservano la tradizione della pulizia delle mani), Gesù risponde con un’accusa più grave: essi annullano il comandamento divino per affermare una loro tradizione, a proposito dell’offerta a Dio di quanto, invece, sarebbe dovuto ai genitori! Prendendo spunto da questa polemica, il maestro annuncia una vera e propria rivoluzione rispetto alla legge ebraica alimentare, che vieta di mangiare alcuni cibi (come i crostacei, il maiale, i volatili, etc.): la purità dell’uomo non dipende da

ciò che mangia, ma da ciò che esce dalla sua bocca! I farisei, infine, non sono maestri da seguire, la loro tradizione impone pesi inutili e va contro la stessa legge di Dio! Questa diatriba di Gesù con le autorità religiose ci insegna che la tradizione umana, indispensabile alla vita e all'educazione dell'uomo, va continuamente sottoposta al vaglio critico della Parola e della Legge di Dio, per trattenere ciò che veramente vale.

**...È PREGATA**

*O Dio, che hai dato al tuo popolo una legge come sicuro orientamento nel cammino, illumina con la sapienza del tuo Santo Spirito coloro che hai posto come guide nella santa Chiesa, perché la aiutino a progredire verso di te con il solo dolce goglio di Gesù. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

A compiere continuamente un lavoro di discernimento della volontà di Dio nelle tradizioni umane, per fare ciò che è buono e gradito a Dio.



## **Mercoledì, 9 agosto 2023**

SANTA TERESA BENEDETTA DELLA CROCE, vergine e martire  
Patrona d'Europa

Festa

### **Liturgia della Parola**

Os 2, 16b. 17b. 21-22; Sal 44; Mt 25, 1-13

### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade,

ma non presero con sé l'olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono. A mezzanotte si alzò un grido: "Ecco lo sposo! Andategli incontro!". Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: "Dateci un po' del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono". Le sagge risposero: "No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene". Ora, mentre quelle andavano a comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: "Signore, signore, aprici!". Ma egli rispose: "In verità io vi dico: non vi conosco". Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora».

#### ...È MEDITATA

Nella festa di Santa Teresa Benedetta della croce, vergine e martire, leggiamo la parabola evangelica delle dieci vergini che escono con le loro lampade incontro allo sposo. Ad esse Gesù paragona il suo Regno. Non sappiamo se realmente nella tradizione giudaica una cerimonia nuziale si svolgesse esattamente così (si notino diverse stranezze: lo sposo che arriva a notte inoltrata, i negozi dei venditori di olio aperti fino a tarda ora, la mancanza della sposa) o se invece Gesù ha creato questo racconto per insegnare ai discepoli di ogni tempo una verità non facile da accettare: egli tornerà un giorno a prendere con sé la Chiesa sua sposa, i credenti devono attenderlo con l'olio della fede e della speranza, anche se egli sembra tardare. L'assopirsi delle vergini stolte, che non sanno attendere sveglie lo sposo, rappresenta quanti, non credendo più alla venuta finale di Cristo, vivono nella dimenticanza di lui, conformandosi agli schemi del mondo, privi dell'attesa dello sposo.



**...È PREGATA**

*O Dio, fa' che la presenza del tuo Spirito, olio che sempre arde e riscalda il cuore dei tuoi fedeli, non manchi mai nella lampada della nostra vita, che attende il tuo Figlio. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

A rinnovare sempre, con la vita sacramentale e con la carità, l'olio della fede e della speranza.

**Giovedì, 10 agosto 2023**

SAN LORENZO, diacono e martire

Festa

**Liturgia della Parola**

2Cor 9,6-10; Sal 111; Gv 12,24-26

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà».

**...È MEDITATA**

Il Vangelo della festa di San Lorenzo, diacono e martire, riporta una solenne affermazione di Gesù, ormai cosciente che l'ora della sua passione sta per arrivare: i discepoli, come il maestro, possono portare frutto solo a condizione di offrire il proprio amore fino alla dedizione totale. Per generare vita bisogna dare la propria vita. È indispen-

sabile che l'amore giunga fino alla pienezza, perché porti frutto. L'immagine del chicco sepolto nella terra e generatore di una nuova forma di vita richiama la morte e la risurrezione di Cristo, apportatrici di vita nuova agli uomini, e indica a noi suoi discepoli la strada su cui dobbiamo seguirlo, per portare frutti di vita eterna.

**...È PREGATA**

*O Dio, generoso e onnipotente datore di ogni dono, donaci un cuore pronto a donarsi a te e ai nostri fratelli, rendi fecondo il nostro amore con l'opera del tuo Spirito che ha risuscitato dalla morte il buon Chicco, Gesù Signore nostro. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

a non considerare la morte come un evento tragico ma come il dono perfetto di sé a Dio e ai fratelli.



## **Venerdì, 11 agosto 2023**

Santa Chiara d'Assisi, vergine

### **Liturgia della Parola**

Dt 4,32-40; Sal 76; Mt 16,24-28

#### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà. Infatti quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita? Perché il Figlio dell'uomo sta per venire nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e allora

renderà a ciascuno secondo le sue azioni. In verità io vi dico: vi sono alcuni tra i presenti che non moriranno, prima di aver visto venire il Figlio dell'uomo con il suo regno».

**...È MEDITATA**

Diversi detti sulla sequela di Gesù compongono questo brano evangelico. Per seguire il maestro è necessaria una rinuncia radicale al proprio io: «*rinnegare se stessi, perdere la propria vita, prendere la propria croce*». Non si tratta di farsi del male, di odiare la propria esistenza, quanto piuttosto di non anteporre i propri progetti a quello di Dio, di avere Cristo come unico centro affettivo, di amarlo in ogni cosa e sopra ogni cosa. Appartenergli implica la scelta a non appartenere a nessun'altra cosa al mondo.

**...È PREGATA**

*O Signore Dio, che hai posto nel tuo figlio Gesù tutto il tuo compiacimento, infiamma d'amore per lui tutto il nostro essere, così da poterlo seguire ogni giorno con amore fedele e totale. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

A non anteporre nulla all'amore di Cristo.



## **Sabato, 12 agosto 2023**

*Santa Giovanna Francesca de Chantal, religiosa*

### **Liturgia della Parola**

Dt 6,4-13; Sal 17; Mt 17,14-20

#### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, si avvicinò a Gesù un uomo che, gettatosi in ginocchio, gli disse: «Signore, abbi pietà di mio figlio. Egli è epilettico e soffre molto; cade spesso nel fuoco e spes-

so anche nell'acqua; l'ho già portato dai tuoi discepoli, ma non hanno potuto guarirlo». E Gesù rispose: «O generazione incredula e perversa! Fino a quando starò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatemelo qui». E Gesù gli parlò severamente, e il demonio uscì da lui e da quel momento il ragazzo fu guarito. Allora i discepoli, accostatisi a Gesù in disparte, gli chiesero: «Perché noi non abbiamo potuto scacciarlo?». Ed egli rispose: «Per la vostra poca fede. In verità vi dico: se avrete fede pari a un granellino di senapa, potrete dire a questo monte: spostati da qui a là, ed esso si sposterà, e niente vi sarà impossibile».

#### ...È MEDITATA

La poca fede dei discepoli domina questo breve racconto sulla guarigione del ragazzo epilettico. Il padre l'aveva condotto già dei discepoli, ma questi non avevano potuto liberarlo dal demonio. Gesù è presentato da Matteo in tutta la sua maestosa potenza (poco prima si era manifestato nella gloria della trasfigurazione!): egli apostrofa duramente i discepoli per la loro incredulità, poi "severamente" intima al demonio di lasciare il giovane, e così avviene. La fede è la causa prima della guarigione. Con un'immagine paradossale Gesù afferma che essa è capace di spostare persino una montagna. È grazie ad essa, infatti, che l'uomo può partecipare al potere di Dio, il quale «*Trasporta le montagne...*» (Gb 9,5).

#### ...È PREGATA

*O Dio, accresci la nostra fede col dono del tuo Spirito, perché, partecipando del potere del tuo figlio Gesù nostro Signore, possiamo spostare tutte le montagne che ci impediscono di amare te e tutti coloro che la vita ci mette accanto. Amen.*

#### ...MI IMPEGNA

A non considerare la fede come una condizione acquisita una volta per sempre e a domandarla come rinnovato e rinvigorito dono.



XIX SETTIMANA DEL TEMPO ORDINARIO

*«Davvero  
tu sei Figlio di Dio!»*

Mt 14, 22

**XIX Domenica, 13 agosto 2023***San Ponziano, papa e Ippolito, sacerdote, martiri***Liturgia della Parola**

I Re 19,9a.11-13a; Sal 84; Rm 9,1-5; Mt 14,22-33

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

Dopo che la folla si fu saziata, subito Gesù costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla. Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo. La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare. Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: «È un fantasma!» e gridarono dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro dicendo: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!». Pietro allora gli rispose: «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque». Ed egli disse: «Vieni!». Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?». Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: «Davvero tu sei Figlio di Dio!».

**...È MEDITATA**

Il racconto di Gesù che cammina sulle acque e placa la tempesta ha un carattere epifanico, manifesta, infatti, quello che i discepoli alla fine affermeranno: «*Davvero tu sei figlio di Dio*». Come Dio egli «*Cammina sul mare come sulla terra ferma*» (Gb 9,8 secondo la traduzione della

Settanta), fa del mare la sua via e delle grandi acque il suo sentiero (Sl 77,20), e come la Sapienza passeggia nelle profondità degli abissi (Sir 24,5). Non si tratta, però, di un fantasma (come credono i discepoli), ma del maestro in carne e ossa. Egli non si rivela per spaventare ma per salvare i discepoli dalla paura della tempesta: «*Coraggio, sono io non temete!*».

### ...È PREGATA

*Signore Gesù, che ai discepoli ti sei mostrato potente soccorritore, mostrati a noi nei momenti tempestosi della vita, perché possiamo riconoscerti tra le nebbie della nostra esistenza e confermare la nostra fede in te vero Figlio di Dio. Amen.*

### ...MI IMPEGNA

Ad attraversare i momenti di dubbio e di tempesta nella barca della Chiesa, guidata da Pietro, sostenuto dalla fede nel Figlio di Dio.



## Lunedì, 14 agosto 2023

San Massimiliano Maria Kolbe, sacerdote e martire

### Liturgia della Parola

Dt 10,12-22; Sal 147; Mt 17,22-27

### LA PAROLA DEL SIGNORE

### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, mentre si trovavano insieme in Galilea, Gesù disse loro: «Il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno, ma il terzo giorno risorgerà». Ed essi furono molto rattristati. Quando furono giunti a Cafàrnao, quelli che riscuotevano la tassa per il tempio si avvicinarono a Pietro e gli dissero: «Il vo-

stro maestro non paga la tassa?». Rispose: «Sì». Mentre entrava in casa, Gesù lo prevenne dicendo: «Che cosa ti pare, Simone? I re della terra da chi riscuotono le tasse e i tributi? Dai propri figli o dagli estranei?». Rispose: «Dagli estranei». E Gesù replicò: «Quindi i figli sono liberi. Ma, per evitare di scandalizzarli, va' al mare, getta l'amo e prendi il primo pesce che viene su, aprigli la bocca e vi troverai una moneta d'argento. Prendila e consegnala loro per me e per te».

### ...È MEDITATA

Gesù annuncia per la seconda volta la sua passione, morte e risurrezione. I discepoli, rispetto al primo annuncio, sembrano più preparati: rattristati non discutono, come se capissero che la *croce* faccia parte del camminare insieme a Lui. Ma lo scenario subito dopo cambia. Entrati a Cafarnaò, viene chiesto a Gesù il tributo per il tempio. La risposta-domanda di Gesù a Pietro va in un'unica direzione: Lui non deve pagare il tributo perchè "*figlio*", non "*estraneo*", ma per non scandalizzare nessuno, il tributo viene saldato con una moneta trovata dentro il primo pesce pescato. La moneta con cui pagare la tassa viene da un evento miracoloso come a voler dire ai suoi con le parole di Giovanni "*viviamo nel mondo ma non siamo del mondo*" (Gv 17,14). Lui ci chiede di fare il nostro dovere di *figli di Dio* in questo mondo che spesso ci mette alla prova. Lui, "*nel mondo*", accetta pienamente la sua condizione umana, Lui che è il Figlio di Dio, non ha alcun debito con il mondo eppure paga il suo tributo sulla croce, gratuitamente, lo paga per sé e per tutti noi.

### ...È PREGATA

*Gesù, che hai vissuto pienamente e liberamente la tua condizione di uomo, insegnaci ad essere in questo*



*mondo luce e dono per chi ci incontra e, come Massimiliano Kolbe, essere tuoi testimoni anche a costo della nostra vita. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Cerco di vivere la mia “cittadinanza” da vero cristiano, facendo ogni giorno scelte etiche e giuste.



## **Martedì, 15 agosto 2023**

ASSUNZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA

Solennità

### **Liturgia della Parola**

Ap 11,19; 12,1-6.10; Sal 44; 1Cor 15,20-26; Lc 1,39-56

#### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Allora Maria disse:

«L'anima mia magnifica il Signore

e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,  
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.

D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente  
 e Santo è il suo nome;  
 di generazione in generazione la sua misericordia  
 per quelli che lo temono.  
 Ha spiegato la potenza del suo braccio,  
 ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;  
 ha rovesciato i potenti dai troni,  
 ha innalzato gli umili;  
 ha ricolmato di beni gli affamati,  
 ha rimandato i ricchi a mani vuote.  
 Ha soccorso Israele, suo servo,  
 ricordandosi della sua misericordia,  
 come aveva detto ai nostri padri,  
 per Abramo e la sua discendenza, per sempre».  
 Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

### ...È MEDITATA

Maria ha appena ricevuto la notizia più importante della sua vita. Scossa e turbata dall'annuncio dell'Angelo, quelle parole risuonano ancora nel suo cuore. Ma non si ferma, corre "in fretta" dalla cugina, che l'Angelo le ha rivelato essere incinta al sesto mese. Maria non pensa a se stessa ma ad Elisabetta e va, si mette al servizio. Il suo sì a Dio è grande come la sua fede che coinvolge l'uomo mettendosi al suo servizio. Elisabetta, vedendola, sente sussultare il bambino nel suo grembo ed è piena di Spirito Santo; percepisce quanto quella piccola donna sia diventata una grande Donna: *«Benedetta sei tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo»* e *«Beata è colei che ha creduto»*. Elisabetta riconosce in Maria la madre della Salvezza. Questa relazione e la tenerezza di sguardi tra due madri, fa scaturire in Maria un canto meraviglioso alla grandezza di Dio e del Suo progetto: il Magnificat. La fede di Maria, in Dio e nel

suo progetto, è il motivo della nostra salvezza ed è il motivo per cui è stata preservata dal peccato. Come Papa Francesco dice in un Angelus del 2015: *“Il Cantico della Madonna ci lascia anche intuire il senso compiuto della vicenda di Maria: se la misericordia del Signore è il motore della storia, allora non poteva «conoscere la corruzione del sepolcro colei che ha generato il Signore della vita»*”. Maria, la Madre di Dio, piccola e umile madre della tenerezza, ci ha portato e ci porta verso Cristo, ci indica la strada verso il Dio che è Amore, il Dio che si è fatto uomo, il Dio che mantiene la promessa fatta: *“come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre”*.

**...È PREGATA**

*Maria, Madre Assunta in cielo, portaci con te dove possiamo servire Dio negli umili, negli affamati, in chi è solo e disperato. Portaci con te, dove l'Amore regna e cantare con te la grandezza e la tenerezza di Dio. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Mi impegno a cercare di aiutare concretamente chi ha bisogno materiale.



## **Mercoledì, 16 agosto 2023**

Santo Stefano d'Ungheria, Re

### **Liturgia della Parola**

Dt 34,1-12; Sal 65; Mt 18,15-20

#### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se il tuo fratello lo commetterà una colpa contro di te, va' e ammoniscilo fra

te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ascolterà, prendi ancora con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. Se poi non ascolterà costoro, dillo alla comunità; e se non ascolterà neanche la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano. In verità io vi dico: tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo. In verità io vi dico ancora: se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro».

### ...È MEDITATA

Gesù è il Maestro e insegna. Istruisce chi dovrà insegnare quando Lui non ci sarà. Gesù parte dalla vita concreta: cosa dovremmo fare quando qualcuno sbaglia? Giudicare? Puntare il dito? Condannare? NO! Ascoltare, aiutare, perdonare! È l'Amore che deve guidare la *“correzione fraterna”*, l'Amore che non mette alla berlina chi sbaglia, ma che ascolta e ammonisce in silenzio, che aspetta la conversione e quando questa non arriva, lascia liberi di andare per la propria strada. L'Amore di Gesù ci attende, liberi ma consapevoli che questa strada non è facile da percorrere, è esigente ma felice. Il Padre, dice Gesù, ascolta i suoi figli che si amano, che pregano insieme, che vivono sulla via dell'Amore, non da soli ma con l'Amore stesso, Dio, perché *“dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro”*.

### ...È PREGATA

*Gesù, Maestro, insegnami a non giudicare chi non vive come me, insegnami e non sentirmi migliore degli altri ma ad essere tuo testimone nella Verità e Libertà. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Mi impegno ad ascoltare chi ha bisogno del mio aiuto, senza giudicare, né condannare.

**Giovedì, 17 agosto 2023**

*San Nicolò Politi, eremita*

**Liturgia della Parola**

Gs 3,7-10.11.13-17; Sal 113A; Mt 18,21 - 19,1

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Pietro gli si avvicinò e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette. Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa”. Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito. Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: “Restituisci quello che devi!”. Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò”. Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse

pagato il debito. Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: "Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?". Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello». Terminati questi discorsi, Gesù lasciò la Galilea e andò nella regione della Giudea, al di là del Giordano.

### ...È MEDITATA

Pietro fa una domanda precisa a Gesù sul perdono, forte della regola del "sette volte" e convinto che quel "sette volte" basti. Ma per Gesù bisogna perdonare sempre per essere *"misericordiosi come il Padre vostro è misericordioso"* (Lc 6,36). Ce lo conferma la parabola raccontata da Matteo nei versetti successivi. *Stolto*, dice il Vangelo, è colui che non accetta e non riconosce l'amore di Dio, non facendone tesoro e non perdonando il fratello.

L'amore e la grazia del perdono che abbiamo ricevuto da Dio, devono trovare strada nella nostra vita, ogni giorno. Quando quei piccoli screzi con il prossimo non ci fanno stare in pace con gli altri e con noi stessi. Come un grande gioco del *domino*, riconoscendo che siamo stati perdonati a nostra volta perdoniamo e, chi avrà trovato perdono presso di noi, potrà fare lo stesso con il suo prossimo. L'amore e la misericordia si propagano, instaurando una vera civiltà dell'amore.

### ...È PREGATA

*Fammi conoscere, Signore, le tue vie,  
insegnami i tuoi sentieri.*

*Guidami nella tua verità e istruiscimi,  
perché sei tu il Dio della mia salvezza,  
in te ho sempre sperato.*

Dal Salmo 24

**...MI IMPEGNA**

A non lasciare che la notte passi senza chiedere scusa quando sbaglio.



## **Venerdì, 18 agosto 2023**

*Santa Elena, madre di Costantino*

### **Liturgia della Parola**

Gs 24,1-13; Sal 135; Mt 19,3-12

#### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù alcuni farisei per metterlo alla prova e gli chiesero: «È lecito a un uomo ripudiare la propria moglie per qualsiasi motivo?». Egli rispose: «Non avete letto che il Creatore da principio li fece maschio e femmina e disse: Per questo l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne? Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto». Gli domandarono: «Perché allora Mosè ha ordinato di darle l'atto di ripudio e di ripudiarla?». Rispose loro: «Per la durezza del vostro cuore Mosè vi ha permesso di ripudiare le vostre mogli; all'inizio però non fu così. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, se non in caso di unione illegittima, e ne sposa un'altra, commette adulterio». Gli dissero i suoi discepoli: «Se questa è la situazione dell'uomo rispetto alla donna, non conviene

sposarsi». Egli rispose loro: «Non tutti capiscono questa parola, ma solo coloro ai quali è stato concesso. Infatti vi sono eunuchi che sono nati così dal grembo della madre, e ve ne sono altri che sono stati resi tali dagli uomini, e ve ne sono altri ancora che si sono resi tali per il regno dei cieli. Chi può capire, capisca».

### ...È MEDITATA

Lungo il cammino, Gesù incontra i farisei che vogliono metterlo in difficoltà: «È giusto ripudiare la propria moglie per qualsiasi motivo?». Gesù non ha paura di andare contro la Legge perché, come più volte ha detto, questa è per l'uomo e non il contrario. Il senso primo dell'unione tra uomo e donna è da ricercarsi nella Creazione. L'uomo e la donna sono fatti per essere *una sola carne* e l'uomo *non può andare contro ciò che Dio ha predisposto per lui*. Questa è la vocazione dell'Amore di donazione totale ad immagine del Creatore. Il tentativo dei farisei di mettere in difficoltà Gesù fallisce, però mette alla prova i discepoli che riconoscono la fatica della strada da seguire. Gesù sostiene con fermezza che quella delle coppie è una strada di donazione, di amore reciproco e totale, nella quale l'uomo senza la donna, e viceversa, non hanno motivo di camminare.

### ...È PREGATA

*Padre, che ci hai creati a Tua immagine e somiglianza, aiutaci a seguire la tua strada, affinché possiamo realizzare il progetto che tu hai da sempre pensato per noi. Amen.*

### ...MI IMPEGNA

Durante la giornata dedicherò un momento di preghiera per tutti i coniugi che hanno difficoltà nel rapporto di coppia.



**Sabato, 19 agosto 2023***San Giovanni Eudes, sacerdote***Liturgia della Parola**

Gs 24,14-19; Sal 15; Mt 19,13-15

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, furono portati dei bambini a Gesù perché imponesse loro le mani e pregasse; ma i discepoli li rimproverarono. Gesù però disse: «Lasciateli, non impedito che i bambini vengano a me; a chi è come loro, infatti, appartiene il regno dei cieli». E, dopo avere imposto loro le mani, andò via di là.

**...È MEDITATA**

Dei bambini vengono portati da Gesù per ricevere la sua benedizione, ma i discepoli li rimproverano forse perché fanno chiasso, forse perché corrono come piccole farfalle intorno a Gesù, si comportano cioè come dei bambini. Gesù in questo piccolo brano ci indica due strade, quella del rispettare quel che si è: tutti possono incontrarlo, tutti possono stare con Lui, non bisogna essere grandi o sapienti. Anzi chi ha più possibilità di incontrarlo è colui che è semplice, che non ragiona troppo, che si butta ad amare come fanno i bambini, chi si abbandona e si affida. Il richiamo a ritornare come bambini è una strada per stare con Lui, per entrare nel Regno di amore e di pace segnata da Lui. Altra strada è quella di vivere l'accoglienza, come coloro a cui vengono affidate le persone più deboli, come i bambini. Essere padri e madri di ciascuno, amare come ama una madre o un padre, essere misericordiosi e amorevoli come lo è stato Gesù con le sue piccole "pesti".

**...È PREGATA**

*Gesù che hai detto “Lasciate che i bambini vengano a me” aiutaci a diventare come quei bambini, che nella loro freschezza e semplicità hanno accolto la tua benedizione senza farsi nessuna domanda. Vogliamo anche noi raggiungerti e lasciarci amare da te. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Cercherò di essere semplice nei pensieri e nelle parole, senza nessuna malizia.



XX SETTIMANA DEL TEMPO ORDINARIO

*«Donna, grande è la tua fede!  
Arrenga per te come desidererai»*

Mt 15, 28

**XX Domenica, 20 agosto 2023**

San Bernardo, abate

**Liturgia della Parola**

Is 56,1.6-7; Sal 66; Rm 11,13-15.29-32; Mt 15,21-28

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, partito da Genesaret, Gesù si ritirò verso la zona di Tiro e di Sidone. Ed ecco, una donna cananea, che veniva da quella regione, si mise a gridare: «Pietà di me, Signore, figlio di Davide! Mia figlia è molto tormentata da un demonio». Ma egli non le rivolse neppure una parola. Allora i suoi discepoli gli si avvicinarono e lo implorarono: «Esaudiscila, perché ci viene dietro gridando!». Egli rispose: «Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d'Israele». Ma quella si avvicinò e si prostrò dinanzi a lui, dicendo: «Signore, aiutami!». Ed egli rispose: «Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». «È vero, Signore – disse la donna –, eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni». Allora Gesù le replicò: «Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri». E da quell'istante sua figlia fu guarita.

**...È MEDITATA**

Ancora una volta Gesù si ritrova ad ascoltare una preghiera accorata di guarigione di una donna straniera, che prega il *“figlio di Davide”* per la sua figlia tormentata. Inizialmente colpisce la maniera con cui Gesù le risponde, quasi freddo e impassibile. Neppure il grido di preghiera: *“Signore, aiutami”* lo scuote; Lui non può dare *“Il pane dei figli d'Israele ai cagnolini”*, il suo messaggio di salvezza è per il suo popolo; quasi a non voler forzare i tempi. Ma ciò che di certo attira la nostra attenzione, è la fede della donna, così

grande da non ascoltare nemmeno il diniego di Gesù. La donna per salvare la figlia, è disposta a prendersi le “briciole”, riconoscendo in Gesù la potenza salvifica di Dio: tutti possono riconoscerla anche i non-figli di Israele. La fede è al centro di questo brano. La salvezza “avviene” con il riconoscimento della “fede” da parte di Gesù. Nel buio più profondo della nostra vita, quando nulla vediamo se non il nostro errore e la nostra lontananza da Dio, è lì che dobbiamo rivolgerci a Lui; possiamo anche sentire che non ci risponde ma non demordiamo, non rinunciamo alla nostra preghiera: “bussate e vi sarà aperto”. La fede sarà la nostra salvezza.

**...È PREGATA**

*Gesù, aiutaci a non scoraggiarci, a vedere al di là del buio, a non voltare mai lo sguardo da Te, donaci la Fede che ci salva. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Ogni volta che mi sento giù cerco di passare in chiesa e, nel silenzio, davanti al Tabernacolo, rivolgere le mie preghiere a Gesù Eucarestia.



## Lunedì, 21 agosto 2023

*San Pio X, papa*

### Liturgia della Parola

Gdc 2,11-19; Sal 105; Mt 19,16-22

#### LA PAROLA DEL SIGNORE

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, un tale si avvicinò e gli disse: «Maestro, che cosa devo fare di buono per avere la vita eterna?». Gli ri-

spose: «Perché mi interroghi su ciò che è buono? Buono è uno solo. Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti». Gli chiese: «Quali?». Gesù rispose: «Non ucciderai, non commetterai adulterio, non ruberai, non testimonierai il falso, onora il padre e la madre e amerai il prossimo tuo come te stesso». Il giovane gli disse: «Tutte queste cose le ho osservate; che altro mi manca?». Gli disse Gesù: «Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; e vieni! Seguimi!». Udita questa parola, il giovane se ne andò, triste; possedeva infatti molte ricchezze.

### ...È MEDITATA

Ciascuno di noi si può identificare con il “tale” di cui parla l’odierna pagina di Vangelo. Tutti custodiamo nel cuore un ardente desiderio di felicità e nello stesso tempo un costante senso di ‘incompletezza’ che ci rende sempre praticamente insoddisfatti. Questo non è un “difetto di fabbrica” semmai si tratta di un “marchio di qualità” perché è segno che siamo fatti da Dio e siamo fatti per Dio e niente, che non sia Dio, potrà pienamente soddisfarci. Proviamo ad accogliere nella nostra vita i cinque espliciti imperativi di Gesù (va', vendi, dai, vieni, seguimi!), lasciamo che orientino davvero la nostra vita e troveremo sicuramente la gioia che tutti cerchiamo e che solo nel Signore abbiamo la garanzia di poter trovare veramente.

### ...È PREGATA

*“Che altro mi manca?”.*

*Signore Gesù, fa' che possiamo comprendere che, se nulla riesce a soddisfarci pienamente, ciò non è dovuto ad un “difetto di fabbrica”, semmai è il nostro “marchio di qualità”. Siamo fatti da Te e siamo fatti per Te. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Oggi proverò a gustare la bellezza del messaggio contenuto nella ben nota frase Sant'Agostino: *“Ci hai fatti per Te, Signore, e il nostro cuore non ha pace finché non riposa in Te”*

**Martedì, 22 agosto 2023**

Beata Maria Vergine Regina

**Liturgia della Parola**

Gdc 6, 11-24a; Sal 84; Mt 19,23-30

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «In verità io vi dico: difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli. Ve lo ripeto: è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». A queste parole i discepoli rimasero molto stupiti e dicevano: «Allora, chi può essere salvato?». Gesù li guardò e disse: «Questo è impossibile agli uomini, ma a Dio tutto è possibile». Allora Pietro gli rispose: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne avremo?». E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: voi che mi avete seguito, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, alla rigenerazione del mondo, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù d'Israele. Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna. Molti dei primi saranno ultimi e molti degli ultimi saranno primi».

**...È MEDITATA**

Cerchiamo di non dimenticare mai che “a Dio tutto è possibile”. Questa è la certezza più rassicurante che possiamo custodire nel cuore. In Gesù e con Gesù anche l'impossibile diventa possibile e anche ciò che in qualche caso potrebbe lasciarci addirittura sbigottiti si muterà in concreta occasione per continuare a ringraziare il Buon Gesù che ricompensa sempre chi a lui si affida, in lui confida e di lui si fida. L'esperienza di tutti i santi, di ieri e di oggi, ci testimonia l'infinita generosità del Signore che di solito ‘centuplica’ sempre quello che viene donato a lui per il bene dei fratelli. Provare per credere.

**...È PREGATA**

*“A Dio tutto è possibile”. Signore Gesù, non permettere che le difficoltà o i possibili ostacoli ci scoraggino e ci impediscano di custodire la certezza che tu puoi davvero tutto e non abbandoni mai chi si affida a te. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Oggi penserò alla “difficoltà” che si è frapposta in questo periodo della mia vita e lascerò che sia guarita dal balsamo contenuto nell'espressione del Vangelo: *“a Dio tutto è possibile”*.

**Mercoledì, 23 agosto 2023**

*Santa Rosa da Lima, vergine*

**Liturgia della Parola**

Gdc 9,6-15; Sal 20; Mt 20,1-16

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì



all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, e disse loro: "Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò". Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno, e verso le tre, e fece altrettanto. Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: "Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?". Gli risposero: "Perché nessuno ci ha presi a giornata". Ed egli disse loro: "Andate anche voi nella vigna". Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: "Chiama i lavoratori e dà loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi". Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero ciascuno un denaro. Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone dicendo: "Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo". Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: "Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te: non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?". Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi».

### ...È MEDITATA

Il Signore chiama tutti, chiama sempre e a tutte le ore. Gesù non vuole che si resti *"tutto il giorno senza far niente"*. Cerchiamo allora di affinare la percezione delle diverse chiamate che il Signore ci rivolge, per corrispondervi sempre con gioiosa generosità. La qua-

lità della nostra vita spirituale, dipende essenzialmente dalla nostra concreta capacità di accogliere ogni chiamata che proviene dal Signore. Dire di sì a Dio è segno di reale sintonia con la sua volontà, accogliendo il suo stile che non si basa semplicemente sulla logica della mera retribuzione, ma va ben oltre per il semplice fatto che Dio, a chi si mette a sua disposizione, non si limita a dare qualcosa ma dona sempre tutto se stesso.

### ...È PREGATA

*“Andate anche voi nella vigna”  
Signore Gesù, tu che chiami tutti e a tutte le ore, fa' che possa anch'io percepire i segni della tua chiamata. E concedimi di poterti rispondere sempre con pronta e gioiosa generosità. Amen.*

### ...MI IMPEGNA

Oggi mi lascerò raggiungere dalla domanda di Gesù: *“Perché (te) ve ne state (stai) qui tutto il giorno senza far niente?”*.



## Giovedì, 24 agosto 2023

SAN BARTOLOMEO, apostolo

Festa

### Liturgia della Parola

Ap 21,9b-14; Sal 144; Gv 1,45-51

### LA PAROLA DEL SIGNORE

### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, Filippo trovò Natanaele e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret». Natana-

ele gli disse: «Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi». Gesù intanto, visto Natanaele che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità». Natanaele gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l'albero di fichi». Gli replicò Natanaele: «Rabbi, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l'albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di questel!». Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo».

### ...È MEDITATA

Grazie a Filippo, Natanaele si è potuto avvicinare a Gesù dopo aver superato le iniziali riserve dovute ad un concreto pregiudizio sul conto di Gesù. Prendiamo a modello del nostro apostolato la disarmante risposta che Filippo diede al nostro San Bartolomeo, patrono della nostra Diocesi: *“vieni e vedi”*. Filippo non si è lasciato scoraggiare dalla risposta data da Natanaele e ha invitato esplicitamente a vedere con i propri occhi Gesù. Di pregiudizi di vario tipo sono purtroppo “infarcite” le nostre comunità e i giovani in modo particolare. Impegniamoci a saper offrire una testimonianza di vita cristiana sincera, autentica, capace di affascinare per coerenza e interiore convinzione.

### ...È PREGATA

*Signore Gesù, volgendo il tuo sguardo su San Bartolomeo, hai risposto ai suoi stratificati pregiudizi con una frase carica di enorme tenerezza. Non l'hai rimproverato per quel che aveva detto, ma hai preferito dirgli che l'avevi visto “sotto il fico”, prima ancora che Filippo lo chiamasse. La dolcezza dei fichi ci richiama la dolcezza della Tua Parola.*

*Tu che hai posato il tuo sguardo sopra Natanaele mentre se ne stava sotto il fico a meditare la Tua Parola, ti preghiamo: volgi anche su ciascuno di noi il tuo sguardo di predilezione. La dolcezza della tua Parola affascini e conquisti i nostri cuori e concedici, o Signore, di poterla leggere, meditare, pregare e mettere in pratica tutti i giorni, attraverso una testimonianza di vita cristiana sempre bella, lieta e coerente. Amen.*

### ...MI IMPEGNA

Oggi, celebrando l'Apostolo San Bartolomeo, Patrono della nostra Diocesi pregherò per la nostra Chiesa locale, per il vescovo Guglielmo, per i nostri sacerdoti, per i seminaristi e per i giovani delle nostre comunità parrocchiali che stanno facendo discernimento vocazionale.



## Venerdì, 25 agosto 2023

San Ludovico, re

### Liturgia della Parola

Rt 1,1.3-6.14b-16.22; Sal 145; Mt 22,34-40

### LA PAROLA DEL SIGNORE

### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, i farisei, avendo udito che Gesù aveva chiuso la bocca ai sadducei, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della Legge, lo interrogò per metterlo alla prova: «Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?». Gli rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il grande e primo comandamento. Il secondo poi è simile a quello: Amerai il tuo prossimo come

te stesso. Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti».

### ...È MEDITATA

Non di rado Gesù viene messo “alla prova” dai suoi interlocutori. Ma non si lascia mai infastidire dalle intenzioni non proprio benevoli di chi lo interroga. A proposito del comandamento “più grande”, precisa che “la Legge e i Profeti” stanno per così dire “appesi” alla duplice modalità dell’amore verso Dio *più di noi stessi* e verso il prossimo *come noi stessi*. L’una modalità dell’amore sostiene l’altra rendendola sincera e soprattutto concreta. Cerchiamo di fare di tutto per non accampare mai quelle classiche “scuse” che in certi casi portano a non impegnarsi in prima persona perché, magari, si aspetta che altri facciano quello che invece potremmo benissimo iniziare a fare noi per primi incoraggiando in questo modo gli altri a fare la stessa cosa attraverso il nostro buon esempio.

### ...È PREGATA

*Signore Gesù, tu che hai saputo chiudere la bocca a quanti ti avvicinavano semplicemente per metterti “alla prova” aiutaci ad essere sempre obbedienti e disponibili a quanto tu c’insegni; facci capire che solo amando te più di noi stessi e il prossimo come noi stessi riusciamo a realizzare la sublime “vocazione all’amore” che abbiamo ricevuto il giorno del nostro Battesimo. Amen.*

### ...MI IMPEGNA

Oggi farò una preghiera per tutti quelli che sono sempre pronti a “criticare” quello che fanno gli altri senza mai mettere un dito né nell’acqua calda e manco in quella fredda. E nelle nostre comunità non sono pochi!



**Sabato, 26 agosto 2023**

Beati Luigi Beltrame Quattrocchi e Maria Corsini Sposi

**Liturgia della Parola**

Rt 2,1-3.8-11;4,13-17; Sal 127; Mt 23,1-12

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito. Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filatteri e allungano le frange; si compiacciono dei posti d'onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati “rabbi” dalla gente. Ma voi non fatevi chiamare “rabbi”, perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate “padre” nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare “guide”, perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo. Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato».

**...È MEDITATA**

Gesù ci indica l'esigenza dello stile umile e sobrio per poter essere grandi davvero. In pratica, sovverte la logica che ispira solitamente le cose di questo mondo, dove chi si “esalta” viene apprezzato e chi si impone sugli altri viene ammirato. Per Gesù non sono da ammirare tutti coloro le cui opere vengono fatte semplicemente *“per essere ammirati dalla gente”*. Il discepolo

di Gesù non deve vivere in continua ricerca di ammirazione da parte degli altri. A lui basta sapere che tutto va pensato, ideato e realizzato per la “*maggior gloria di Dio*” che scruta i cuori e ricompensa chi fa il bene per il semplice gusto di volerlo fare nella maniera più disinteressata possibile e col vivo desiderio di mettere in pratica ciò che viene detto.

**...È PREGATA**

*“Voi siete tutti fratelli”.*

*Signore Gesù, concedici sempre di riuscire a fare tutto in te, per te e con te. Liberaci da qualsiasi forma di apparenza vuota ed esteriore. E donaci la gioia di saperci impegnare ogni giorno a cercare sempre e solo la tua gloria. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

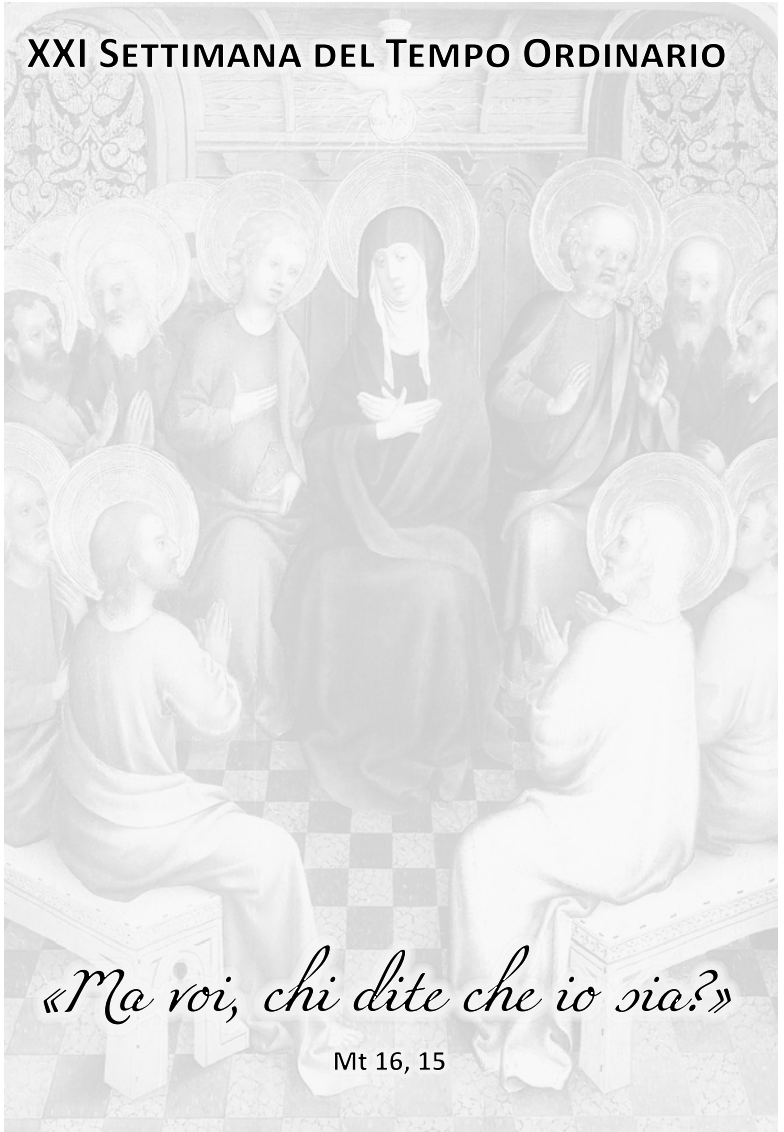
Oggi proverò a mettere un salutare freno alla voglia di farmi vedere dagli altri ...

Ciò che più importa è che mi veda Gesù, l'unico che è capace di scrutare il cuore di ognuno.





**XXI SETTIMANA DEL TEMPO ORDINARIO**



*«Ma voi, chi dite che io sia?»*

Mt 16, 15

**XXI Domenica, 27 agosto 2023***Santa Monica, madre di Sant'Agostino***Liturgia della Parola**

Is 22,19-23; Sal 137; Rm 11,33-36; Mt 16,13-20

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti». Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli». Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo.

**...È MEDITATA**

Riportare il parere degli altri è sempre facile. Parlare in prima persona è invece decisamente più impegnativo. Fino a quando i discepoli hanno riportato a Gesù ciò che la gente diceva di lui, le risposte abbondano, ma nel momento in cui Gesù vuole sapere ciò che pensano loro, la risposta dell'Apostolo Pietro arriva pronta, immediata e chiara. Sintonizziamoci anche noi con la professione di fede del principe degli apostoli, facciamola nostra, interiorizziamola e soprattutto custodiamola nel nostro cuore perché la persona di Gesù sia per noi e diventi sempre di più il punto di riferimento

fondamentale di tutta la nostra vita interamente vissuta alla sua sequela gioiosa e fedele.

**...È PREGATA**

*«Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente».*

*Signore Gesù, con Pietro e come Pietro anche noi riconosciamo in te “il Cristo, il Figlio del Dio vivente”. Aiutaci a gustare la bellezza della nostra professione di fede e fa’ che tutta la nostra vita sia costantemente illuminata dalla beatitudine che appartiene a chiunque crede e spera in te. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Oggi chiederò a Gesù di aiutarmi a conoscerlo meglio, sempre di persona e mai per sentito dire ...



## **Lunedì, 28 agosto 2023**

Sant'Agostino, vescovo e dottore della Chiesa

### **Liturgia della Parola**

ITs 1,1-5.8b-10; Sal 149; Mt 23,13-22

#### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù parlò dicendo: «Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti agli uomini; perché così voi non vi entrate, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrarci. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo proselito e, ottenutolo, lo rendete figlio della Geenna il doppio di voi. Guai a voi, guide cieche, che dite: Se si giura per il tempio non vale, ma se si giura per l'oro del tempio si è obbligati. Stolti e ciechi: che cosa è più grande, l'oro o

il tempio che rende sacro l'oro? E dite ancora: Se si giura per l'altare non vale, ma se si giura per l'offerta che vi sta sopra, si resta obbligati. Ciechi! Che cosa è più grande, l'offerta o l'altare che rende sacra l'offerta? Ebbene, chi giura per l'altare, giura per l'altare e per quanto vi sta sopra; e chi giura per il tempio, giura per il tempio e per Colui che l'abita. E chi giura per il cielo, giura per il trono di Dio e per Colui che vi è assiso».

### ...È MEDITATA

*“Guai a voi...”*. Questo solenne rimprovero risuona per ben tre volte sulle labbra di Gesù all'indirizzo degli *“scribi e farisei ipocriti”*. Faremmo bene a ricordarci più spesso di questo stile austero e severo di Gesù. Eviteremmo così di lasciarci fagocitare; stile del cosiddetto “politicamente corretto” che spesso, per non disturbare nessuno, arriva a tacere sulla verità e a giustificare tutto in nome di un ‘male inteso’ rispetto verso tutto e tutti. Sembra che Gesù non sia affatto incline all'ipocrisia e, con coraggio, la denuncia e la smaschera. Cerchiamo di meditare a lungo sui coraggiosi “rimproveri” di Gesù e se ci dovessimo scoprire destinatari di una delle sue reprimende, anziché ‘re-starci male’ cerchiamo piuttosto di non perdere tempo a saperci correggere prontamente.

### ...È PREGATA

*Signore Gesù, rendici allergici ad ogni possibile forma di ipocrisia. Aiutaci ad accettare qualche tuo salutare “rimprovero” e non permettere mai che arriviamo a mascherare la nostra religiosità con comportamenti privi di sincerità e perciò stesso incoerenti. Amen.*

### ...MI IMPEGNA

Oggi proverò a riflettere un poco sul fatto che i ‘rimproveri’ talvolta sono molto utili perché ci aiutano a crescere, migliorare e se è il caso a darci una concreta

aggiustata. Infatti, è assai pericoloso considerarsi sempre persone *“inappuntabili”*.



## **Martedì, 29 agosto 2023**

Martirio di San Giovanni Battista

### **Liturgia della Parola**

Ger 1,17-19; Sal 70; Mc 6,17-29

#### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

#### **...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Erode aveva mandato ad arrestare Giovanni e lo aveva messo in prigione a causa di Erodiade, moglie di suo fratello Filippo, perché l'aveva sposata. Giovanni infatti diceva a Erode: «Non ti è lecito tenere con te la moglie di tuo fratello». Per questo Erodiade lo odiava e voleva farlo uccidere, ma non poteva, perché Erode temeva Giovanni, sapendolo uomo giusto e santo, e vigilava su di lui; nell'ascoltarlo restava molto perplesso, tuttavia lo ascoltava volentieri. Venne però il giorno propizio, quando Erode, per il suo compleanno, fece un banchetto per i più alti funzionari della sua corte, gli ufficiali dell'esercito e i notabili della Galilea. Entrata la figlia della stessa Erodiade, danzò e piacque a Erode e ai commensali. Allora il re disse alla fanciulla: «Chiedimi quello che vuoi e io te lo darò». E le giurò più volte: «Qualsiasi cosa mi chiederai, te la darò, fosse anche la metà del mio regno». Ella uscì e disse alla madre: «Che cosa devo chiedere?». Quella rispose: «La testa di Giovanni il Battista». E subito, entrata di corsa dal re, fece la richiesta, dicendo: «Voglio che tu mi dia adesso, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista». Il re, fattosi molto

triste, a motivo del giuramento e dei commensali non volle opporle un rifiuto. E subito il re mandò una guardia e ordinò che gli fosse portata la testa di Giovanni. La guardia andò, lo decapitò in prigione e ne portò la testa su un vassoio, la diede alla fanciulla e la fanciulla la diede a sua madre. I discepoli di Giovanni, saputo il fatto, vennero, ne presero il cadavere e lo posero in un sepolcro.

### ...È MEDITATA

Parlare secondo verità, non sempre è tra le cose più gradite dai potenti di ogni tempo. Così è stato per Giovanni Battista che si è attirato l'odio di Erodiade e la violenza dello stesso Erode e così continua ad essere per coloro che non intendono svendere la loro coscienza e, con la forza che solo nel Signore si può trovare, arrivano a denunciare ingiustizie e sorprese di ogni tipo. Facendo oggi memoria della coraggiosa testimonianza alla verità offertaci dal Battista, chiediamo al Signore di volerci concedere il coraggio necessario per superare ogni possibile ambiguità e così saper testimoniare, costi quel che costi, la nostra fedeltà alla verità del Vangelo.

### ...È PREGATA

*Signore Gesù, per intercessione di San Giovanni Battista, rendici capaci di saper chiamare ogni realtà con il suo vero nome. Non privarci mai della dose necessaria di coraggio per non arrivare a barattare la fedeltà alla nostra coscienza con il desiderio di non voler "disturbare" nessuno. Rendici umili e coraggiosi al tempo stesso; sempre saldi nell'impegno a voler realizzare il bene e determinati nel frenare ogni avanzata del male. Amen.*

### ...MI IMPEGNA

Oggi cercherò di fare chiarezza in qualche aspetto un po' 'ambiguo' (cioè non pienamente chiaro) della mia attuale esperienza di fede.

**Mercoledì, 30 agosto 2023***Santa Gaudenzia, vergine e martire***Liturgia della Parola**

1Ts 2,9-13; Sal 138; Mt 23,27-32

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù parlò dicendo: «Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che assomigliate a sepolcri imbiancati: all'esterno appaiono belli, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni marciume. Così anche voi: all'esterno apparite giusti davanti alla gente, ma dentro siete pieni di ipocrisia e di iniquità. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che costruite le tombe dei profeti e adornate i sepolcri dei giusti, e dite: "Se fossimo vissuti al tempo dei nostri padri, non saremmo stati loro complici nel versare il sangue dei profeti". Così testimoniate, contro voi stessi, di essere figli di chi uccise i profeti. Ebbene, voi colmate la misura dei vostri padri».

**...È MEDITATA**

Non sempre siamo abituati al linguaggio a volte duro di Gesù. È un linguaggio che smaschera ogni forma di "ipocrisia" che, se non stiamo più che attenti, incombe sempre nella vita di ognuno di noi. *"Così anche voi..."*, dice Gesù agli scribi e ai farisei. Chissà quante volte queste sferzanti parole di Gesù può rivolgerle anche a noi. Lasciamoci salutarmente inquietare dal 'rimprovero' di Gesù e, provando a verificare la qualità della nostra vita spirituale, cerchiamo di apportare tutte quelle necessarie modifiche che ci consentiranno di essere "sinceri" con Dio e di conseguenza coerenti nella vita di fede.

**...È PREGATA**

*Signore Gesù, non sempre siamo disposti a lasciarci raggiungere da qualche tuo salutare rimprovero. Vi-*

*viamo nella stagione in cui sono stati aboliti i 'rimproveri'. Adesso tutto si equivale, sia il bene che il male. Non permettere che veniamo fagocitati dall'esteriorità vuota. Aiutaci a saper debellare in noi e attorno a noi la mala pianta dell'ipocrisia, aggressiva come non mai. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Oggi proverò ad individuare qualche atteggiamento 'ipocrita' nella mia vita che magari ho finito col sottovalutare ...



**Giovedì, 31 agosto 2023**

*Sant'Aristide Marciano, apologista*

**Liturgia della Parola**

ITs 3,7-13; Sal 89; Mt 24,42-51

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo. Chi è dunque il servo fidato e prudente, che il padrone ha messo a capo dei suoi domestici per dare loro il cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così! Davvero io vi dico: lo metterò a capo di tutti i suoi beni. Ma se quel servo malvagio dicesse in cuor suo: "Il mio padrone tarda", e



cominciasse a percuotere i suoi compagni e a mangiare e a bere con gli ubriaconi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l'aspetta e a un'ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli ipocriti: là sarà pianto e stridore di denti».

### ...È MEDITATA

Gesù ci esorta ad essere desti, svegli, pronti. Diciamo che non mancano mai le occasioni per assopirsi nel corso della vita, e non di rado rischiamo addirittura di non distinguerci affatto per 'prontezza' nei riguardi del Signore che può arrivare all'improvviso. L'assidua meditazione del Vangelo, ci aiuti ad assumere uno stile di vita prudente ed operoso, sempre attento a saper sempre percepire i segni della presenza del Signore. Se non ci lasciamo 'assopire' dalle cose di questo mondo riusciremo a condurre una vita che riuscirà a distinguersi sicuramente per gratuita disponibilità verso Dio e generosa dedizione verso tutti i nostri fratelli.

### ...È PREGATA

*Signore Gesù, tu ci vuoi sempre svegli. Aiutaci a non assopirci per stanchezza, pigrizia o viltà. Tienici svegli, capaci di vero discernimento, sempre lieti nel fare il bene, pronti ad impedire che il male metta radici nel nostro cuore. Amen.*

### ...MI IMPEGNA

Oggi, farò di tutto per scoprire ciò che mi rende in questo periodo un po' "assonnato" e quindi non completamente desto e pronto con il Signore.



SETTEMBRE
-----------

**Venerdì, 1 Settembre 2023***San Cono, anacoreta*

GIORNATA PER LA SALVAGUARDIA DEL CREATO

**Liturgia della Parola**

1Ts 4,1-8; Sal 96; Mt 25,1-13

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono. A mezzanotte si alzò un grido: "Ecco lo sposo! Andategli incontro!". Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: "Dateci un po' del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono". Le sagge risposero: "No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene". Ora, mentre quelle andavano a comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: "Signore, signore, aprici!". Ma egli rispose: "In verità io vi dico: non vi conosco". Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora».

**...È MEDITATA**

Anche oggi da Gesù veniamo avvertiti sulla necessità di saper "vegliare". Una vita che si lascia 'appesantire' dalle

tante forme di vere e proprie ‘distrazioni ben organizzate’ finisce per non essere vissuta pienamente e responsabilmente. Solo la sobrietà, scelta come proprio stile di vita ci rende capaci di concreta obbedienza all’esplicito insegnamento di Gesù: “*Vegliate dunque...*”. Riuscire a stare svegli, desti, pronti non è di tutti, ma solo di coloro che si lasciano ‘rapire’ il cuore dall’ardente desiderio di attendere la venuta del Signore senza lasciarsi ‘assopire’ o ‘addormentare’ da un modo di vivere senza grandi ideali e senza lo slancio proprio di chi sa che solo in Dio si ha la garanzia di trovare la realizzazione piena della propria vita.

### ...È PREGATA

*Signore Gesù, tu ci inviti ad essere sempre vigilanti. Concedici il dono di una vita sobria e fa' che non ci lasciamo appesantire dalle tante frivolezze di questo mondo. Dacci la gioia di saperti venire incontro con le lampade accese, piene dell'olio della carità sincera e ardente. Amen.*

### ...MI IMPEGNA

Oggi continuo a riflettere su ciò che mi rende un poco (o molto!) ‘*intontito*’ e quindi meno pronto e generoso col Signore ...



## Sabato, 2 Settembre 2023

San Lanfranco di Vercelli, vescovo

### Liturgia della Parola

1Ts 4,9-11; Sal 97; Mt 25,14-30

### LA PAROLA DEL SIGNORE

### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Avverrà infatti come a un uomo che, partendo per

un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì. Subito colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro. Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: “Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque”. “Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”. Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: “Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due”. “Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”. Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: “Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo”. Il padrone gli rispose: “Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l’interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell’abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti”».

**...È MEDITATA**

Che servo sono? Non dobbiamo avere paura di lasciarci 'ferire' il cuore da questa domanda. Il Signore, nella sua infinita benevolenza, ha fornito tutti noi di quel quantitativo di "talenti" di cui ognuno è capace. Tutti, nessuno escluso, siamo destinatari dei doni di Dio. Non tutti spiccano per particolare gratitudine nei confronti del Signore; altri si lasciano afferrare dalla "pigrizia"; altri invece, non solo accolgono i doni di Dio ma li mettono anche a disposizione di tutti. È bello scoprirsi destinatari di un'attenzione speciale da parte di Dio, una speciale espressione di benevolenza che apre il cuore alla gratitudine, spalancandolo nello stesso tempo alla gratuità. Cerchiamo di prepararci al 'ritorno' del Signore assumendo uno stile di evangelica operosità, evitando di farci trovare a braccia conserte e facendo tutto con amore e per amore.

**...È PREGATA**

*Signore Gesù, tu ci hai regalato tanti "talenti". Fa' che nel corso della vita possiamo scoprirli, custodirli e metterli a frutto. Solo così riusciremo ad esprimerti tutta la nostra gratitudine. Fa' che a parlare non siano solo le parole, ma concedici piuttosto l'eloquenza di una vita sincera e realmente operosa. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Oggi proverò ad abbozzare un elenco dei "talenti" dei quali Dio mi ha provvisto ... E mi chiedo: cosa ne sto facendo?



## INDICE DEI BRANI EVANGELICI

### **MATTEO**

5,1-12a .....	pag.	40	11,20-24 .....	”	115
5,13-16 .....	”	41	11,25-27 .....	”	116
5,17-19 .....	”	43	11,25-30 .....	”	47
5,20-26 .....	”	45	11,25-30 .....	”	96
5,38-42 .....	”	53	11,28-30 .....	”	118
5,43-48 .....	”	55	12,1-8 .....	”	119
6,1-6.16-18 .....	”	56	12,38-42 .....	”	127
6,7-15 .....	”	58	13,1-9 .....	”	130
6,19-23 .....	”	60	13,1-23 .....	”	110
7,1-5 .....	”	68	13,10-17 .....	”	132
7,6.12-14 .....	”	69	13,18-23 .....	”	134
7,15-20 .....	”	71	13,24-43 .....	”	124
8,1-4 .....	”	76	13,31-35 .....	”	141
8,5-17 .....	”	77	13,36-43 .....	”	143
8,28-34 .....	”	87	13,44-46 .....	”	145
9,1-8 .....	”	89	13,44-52 .....	”	140
9,9-13 .....	”	91	13,47-53 .....	”	146
9,14-17 .....	”	92	13,54-58 .....	”	147
9,18-26 .....	”	97	14,1-2 .....	”	149
9,36-10,8 .....	”	52	14,22-33 .....	”	164
10,1-7 .....	”	101	14,22-36 .....	”	153
10,7-15 .....	”	102	15,1-3.10-14 .....	”	155
10,16-23 .....	”	104	15,21-28 .....	”	178
10,24-33 .....	”	106	16,13-19 .....	”	73
10,26-33 .....	”	66	16,13-19 .....	”	85
10,34-11,1 .....	”	113	16,13-20 .....	”	192
10,37-42 .....	”	82	16,24-28 .....	”	160
			17,1-9 .....	”	152

17,14-20 .....	”	161	10,46-52 .....	”	14
17,22-27 .....	”	165	11,11-25 .....	”	16
18,15-20 .....	”	169	11,27-33 .....	”	18
18,21-19,1 .....	”	171	12,1-12 .....	”	23
19,3-12 .....	”	173	12,13-17 .....	”	26
19,13-15 .....	”	175	12,18-27 .....	”	28
19,16-22 .....	”	179	12,28b-34 .....	”	30
19,23-30 .....	”	181	12,35-37 .....	”	32
19,27-29 .....	”	99	12,38-44 .....	”	33
20,1-16 .....	”	182			
20,20-28 .....	”	128	<b>LUCA</b>		
22,34-40 .....	”	186	1,39-56 .....	”	12
23,1-12 .....	”	188	1,39,56 .....	”	167
23,13-22 .....	”	193	1,57-66.80 .....	”	61
23,27-32 .....	”	197	2,41-51 .....	”	48
24,42-51 .....	”	198			
25,1-13 .....	”	157	<b>GIOVANNI</b>		
25,1-13 .....	”	200	1,45-51 .....	”	184
25,14-30 .....	”	201	3,16-18 .....	”	22
			6,51-58 .....	”	38
<b>MARCO</b>			11,19-27 .....	”	136
6,17-29 .....	”	195	12,24-26 .....	”	159
10,17-27 .....	”	8	20,1-2.11-18 .....	”	121
10,28-31 .....	”	10	20,24-39 .....	”	83



## INDICE GENERALE

Presentazione del Vescovo . . . . .	”	3
Pregghiera per le vocazioni . . . . .	”	5
VIII Settimana del Tempo Ordinario . . . . .	”	7
IX Settimana del Tempo Ordinario . . . . .	”	21
X Settimana del Tempo Ordinario . . . . .	”	37
XI Settimana del Tempo Ordinario . . . . .	”	51
XII Settimana del Tempo Ordinario . . . . .	”	65
XIII Settimana del Tempo Ordinario . . . . .	”	81
XIV Settimana del Tempo Ordinario . . . . .	”	95
XV Settimana del Tempo Ordinario . . . . .	”	109
XVI Settimana del Tempo Ordinario . . . . .	”	123
XVII Settimana del Tempo Ordinario . . . . .	”	139
XVIII Settimana del Tempo Ordinario . . . . .	”	151
XIX Settimana del Tempo Ordinario . . . . .	”	163
XX Settimana del Tempo Ordinario . . . . .	”	177
XXI Settimana del Tempo Ordinario . . . . .	”	191
Indice dei brani evangelici . . . . .	”	205





